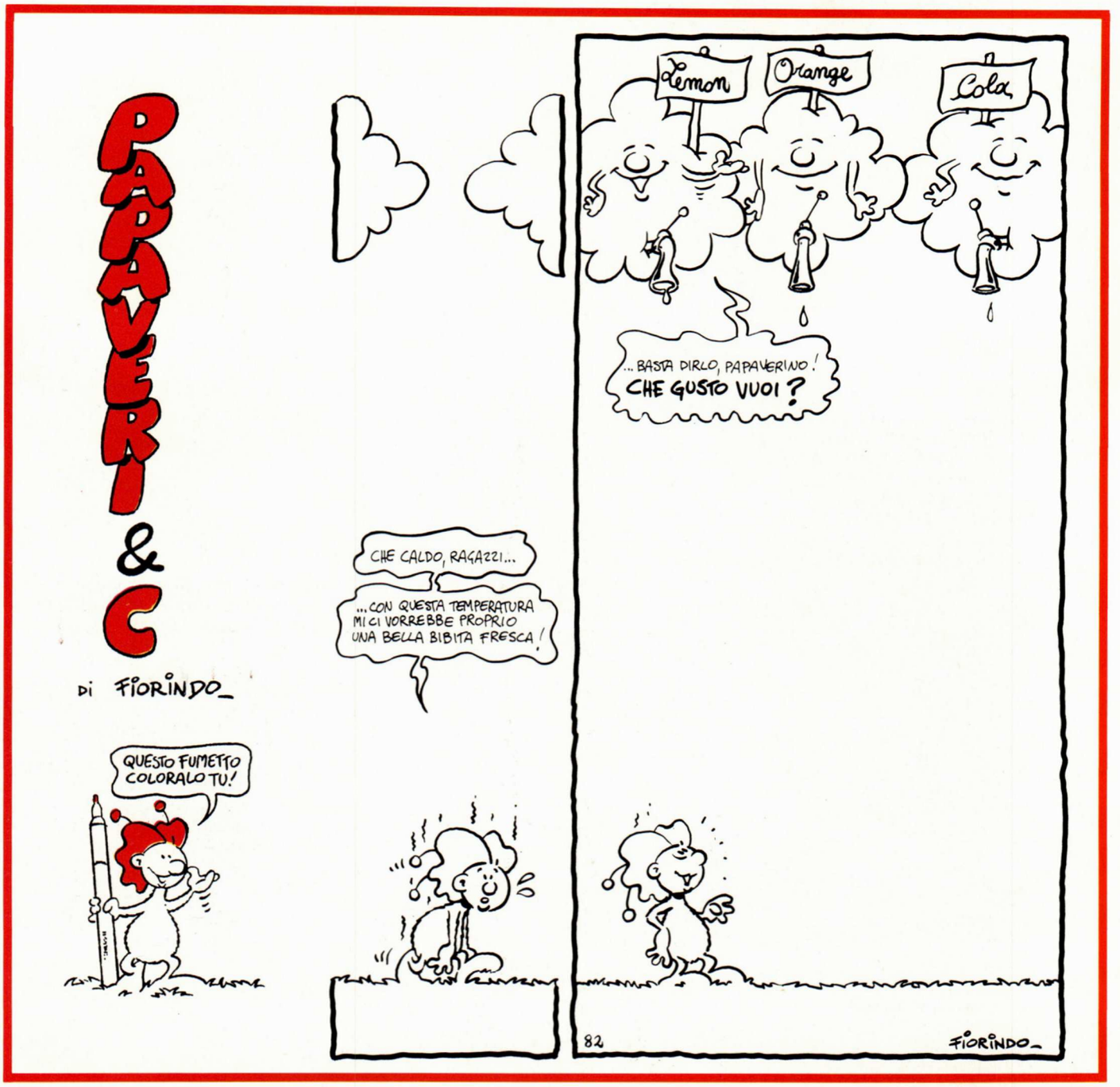
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1991
14
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. Abb. Post. - Gr. II/70 - 19 luglio 1991 n. 14 13002190791

IL VOLONTARIATO
frutto dell'amore



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXIX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 14 - 19 luglio 1991

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/425770 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992 - telefax 06/7004430

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 14

Ciao ragazzi,

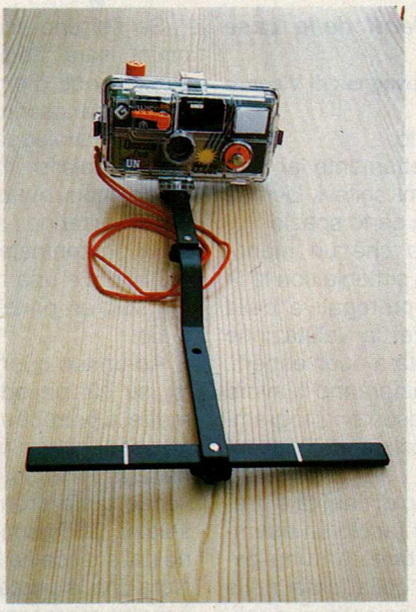
Io so che la copertina di questo numero del MERA non è «vacanziera», non ha il sapore del mare né il fresco dei monti, e non ha nemmeno l'intenzione di rovinarvi le vacanze, ma mi sembrava opportuno tener viva una certa qualità della vita.

FA BENE A TUTTI

Vi ho proposto una riflessione sul Volontariato. Fa bene a chi lo esercita e a chi lo riceve; mantiene il cuore pulito, non fa chiudere mai le mani a pugno, fa crescere la speranza... e sopratutto è aperto a tutti e a tutte le età.

30 LA TESTA SOTT'ACQUA

Dopo il cuore aperto ai bisogni degli altri, dedichiamo l'attenzione agli occhi, pronti a saper cogliere le bellezze della natura; questa volta sott'acqua, indovinate in compagnia di chi? Troppo facile!



L'apparecchio UN corredato del complesso macro con il telaio di inquadramento.

26 MILLE VOLTI DELLA NATURA

Sono incerto se segnalarvi l'articolo sui pipistrelli o sugli alberi, comunque non perdete nessuno dei due.

E nemmeno quello di Luigi Butti, dedicato alla cura degli animali.

Le vacanze devono diventare un vero incontro con la natura e il messaggio, penso, sia molto esplicito.

Non so invidiarvi perché siete già in vacanza ed io devo restare ancora qui, al caldo, a prepararvi il numero di agosto.

La mia invidia però è solo dettata dal fatto di non stare in compagnia con voi, di chiacchierare, di giocare... sarà per un'altra volta, per ora mi accontento di mandarvi un graditissimo abbraccio.

Ciao

fra Simplicio

In copertina: foto Barbara Sciascia

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

10 Sport - **Età d'oro della pallacanestro italiana**

12 Leggende dei popoli **Maaui e il sole**

16 Fumetto - **Yoko Tsuno L'isola dei mostri**

26 **Ma lo sai che il pipistrello...**

33 **Lara e Alberto**

34 **Dottore, mi duole una zampa!**

38 Fumetto - **Bobo: operazione catapulta**

41 **Scopri i grandi libri dei ragazzi**

44 **Caro albero, vorrei conoscerti**

48 Fumetto - **Topo Gigio in crociera**

54 **Ma quel giocattolo è un bolide**

58 **Oggi matitiamo con gli alberi**

60 **Spazio libero**

65 **Club dell'allegria e giochi**

In questo «aviario» un esperto si prende cura di un pappagallo, appartenente a una specie in via d'estinzione. Solo alcuni esemplari sopravvivono in stato di cattività (p. 34).

caro fra simplicio

Diritti d'autore

Avrei un quesito da porti, che penso possa interessare molti lettori del MERA.

Qual è l'iter cui viene sottoposto un manoscritto inviato a una casa editrice?

Quali sono le modalità di remunerazione in caso di accordo per la pubblicazione del medesimo?

Infine, essendo studente di grafica, l'illustrazione dei libri (copertina, ecc.) può rappresentare un'attività lavorativa; per cui, ad esempio, gradirei sapere come viene chiesto ai disegnatori di realizzare i disegni che poi saranno passati alla stampa. Ed inoltre, se è possibile il lavoro autonomo oppure se, di solito, i disegnatori sono dipendenti delle case editrici.

Paolo Ravagnan di Vicenza

Ciao Paolo,

vado direttamente ai problemi che mi sollevi, perché meritano un certo spazio.

Premesso che un manoscritto sia in sintonia con le finalità e le prerogative della casa editrice, la valutazione viene affidata a degli esperti, i quali esamineranno il lavoro tenendo presente i programmi e la politica dell'editore stesso.

Ho parlato di finalità e prerogative e ti faccio un esempio elementare. Ad una casa editrice collaudata nella produzione scientifica o religiosa, non è opportuno inviare un racconto giallo o un manuale di barzellette, perché già puoi prevedere come finirà.

Se sei uno scrittore affermato, sarà l'editore a costruirti ponti d'oro per avere un tuo manoscritto. Per qualcuno si favoleggia compensi di centinaia di milioni ancor prima che si metta a tavolino. Poi seguiranno i diritti d'autore in percentuale. Ed anche qui non c'è una regola fissa, ma solo un principio contrattuale.

Ad un tuo buon manoscritto, su cui un editore scommette, ti potrebbero offrire l'8/10 per cento sul prezzo di copertina. Ovviamente se si vende tanto prendi un po' di soldini, altrimenti non ti rifai né dalla fatica né dalle spese. Nota che la percentuale 8-10 è molto interessante e di tutto rispetto.

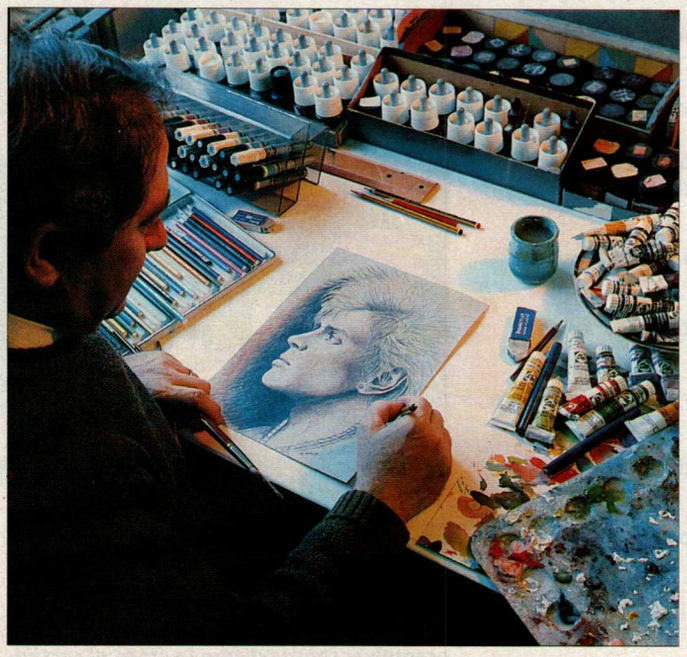
L'illustrazione dei libri ha una formalità analoga.

L'editore, presa visione delle capacità dell'illustratore, gli può affidare una quantità di disegni secondo il tema di un libro. La rimunerazione in genere è forfettaria (una cifra complessiva per un'edizione senza calcolo dei diritti d'autore) e il lavoro è autonomo perché, comprensibilmente, un editore non può assumere un illustratore per affidargli un paio di libri all'anno.

Le mie risposte sono approssimative o, se vuoi, rispecchiano l'andamento dell'editoria in genere. Poi, sai bene anche tu che ogni eccezione conferma la regola.

C'è pure un libro che tratta di questo argomento: *Manuale del diritto d'autore di Giorgio Jarach - Ed. Mursia.*

Ti ringrazio e terrò il tuo suggerimento a intervenire sull'editoria ragazzi.



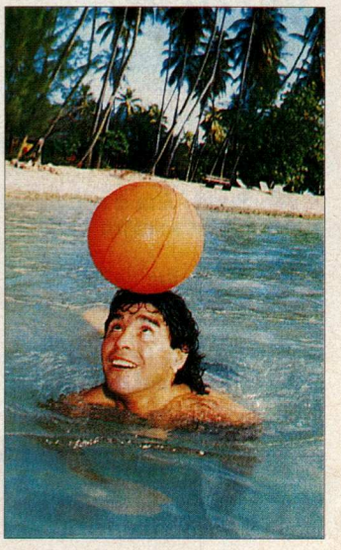
Pinù... «interpreta» il lavoro dell'illustratore.

Maradona un tifo diverso

Chi ti scrive è una ragazza di 14 anni, una grande fans di Diego Maradona. So che non pubblicherai la mia lettera perché tu gli sei avverso: infatti ho letto l'articolo apparso sul n. 10 del MERA. Moltissimi lo hanno contestato e non pensavo che l'avresti fatto anche tu. So che è difficile capirlo e comprenderlo, ma lui è un essere umano, ha sbagliato ma sta cercando di riparare ai suoi errori. Invece nessuno è stato dalla sua parte, lo hanno condannato tutti, dopo averlo strumentalizzato, e senza possibilità di appello.

Stiamogli vicino, non è cattivo, ha solo reagito male di fronte alla ricchezza di cui lo hanno ricoperto.

Ti sarei grata se pubblicassi un mega-articolo su di lui, magari a puntate, che parli della sua vita senza



Maradona sul calendario di calcio del MERA (1987)

infangarlo e senza insultarlo come fosse un qualsiasi delinquente.

Fans '77

Ti firmi Fans '77, ma posso darti un nome? Giusi ti va bene?

Cara Giusi, mi piace la tua lettera e ti ringrazio perché mi offri l'opportunità di chiarire il mio giudizio su Maradona.

Non «gli sono avverso», anzi, quando giocava mi ha divertito tanto. Ma non l'avrei mai cercato per un'intervista perché sentivo che come uomo aveva poco da offrire ai lettori del MERA.

Tu sai bene dello sforzo che facciamo per presentare accanto alla bravura atletica le qualità umane. E' uno sforzo che qualche volta non ha risultato.

Dunque, Maradona.

Mi ha sempre dato l'impressione di uno dai piedi buoni, ma dal cervello da bambino viziato.

Non so se nascondere la verità vuol dire aiutare una persona. Un bravo allenatore, Bianchi, che aveva intuito certe cose ha dovuto fare le valige. In compenso gli sono rimasti accanto quegli «amici» che l'hanno portato alla rovina.

Le immagini trasmesse dall'Argentina che ci proponevano Maradona arrestato e frastornato, mi hanno suscitato tanta pena.

No, Giusi, non ce l'ho con Maradona. E non credo sia un delinquente. Ma non penso solo a lui, ma anche a sua moglie, alle sue figlie ancor piccole.

Vorrei dargli una mano e come, ma non so che fare, mi resta solo il desiderio di affidarlo al buon Dio perché ci pensi lui.

Permettimi però un'ultima nota: prima tanta celebrazione perché era il migliore, ora tanta comprensione perché ha sbagliato. E chi potrà davvero dare una mano a Maradona se non gli si dice che è ora di diventare uomo? Adesso che è finita la stagione del campione, gli rimane tutto il tempo di farsi uomo vero.

E il nostro tifo deve cambiare indirizzo. Ed anche la mega-storia che chiedi deve incominciare con un capitolo nuovo. Quella passata la dimentichiamo anche per il bene suo.

Don Chisciotte

Mia nonna, maestra elementare in pensione, mi parla spesso di un grande romanzo spagnolo che si chiama Don Chisciotte e mi racconta delle strane e avvincenti avventure di questo personaggio. Mi sono ripromessa di comperarmi il libro e di leggerlo durante queste vacanze. Intanto ti chiedo di parlarmi di quest'opera. Grazie.

Laura C. di Iesolo VE

Intanto io comincerei a presentarti l'autore del Don Chisciotte, Miguel de Cervantes Saavedra.

Cervantes nacque ad Alcalà de Henares (Spagna) nel 1547. Già da bambino leggeva avidamente tutto quello che gli capitava sotto gli occhi. Da adulto, oltre che intellettuale fu anche un soldato. Infatti nel 1571 partecipò alla battaglia di Lepanto contro i turchi, dove durante il combattimento perse una mano, per cui fu chiamato anche il «monco di Lepanto».

Venne catturato dai pirati barbareschi e rimase prigioniero per cinque anni, fino a quando un frate riuscì a raccogliere il denaro bastante per riscattarlo e così il nostro eroe tornò da Tunisi in Spagna libero.

Morì a Madrid il 23 aprile 1616.

Cervantes visse intensamente l'amara storia del suo paese, da prima potenza della terra al decadimento, il contrasto fra l'idealismo e realtà, e cantò tutto questo nella sua grande opera *Don Chisciotte della Mancia.*

Il romanzo narra la storia di un immaginario nobiluomo («hidalgo») di campagna che, appassionato di racconti cavallereschi, decide di ripetere, nel sec. XVI, gli eroismi di cavalieri erranti del secolo XII e tanto si infervora che fa suoi anche i loro principi di pace, di giustizia con amore, e così, guidato da questi ideali elevati, a volte chimerici, Don Chisciotte si lancia nell'intento di «raddrizzare i torti», cioé lottare per la giustizia e la difesa dei deboli anche a costo di ingratitudini e sofferenze.

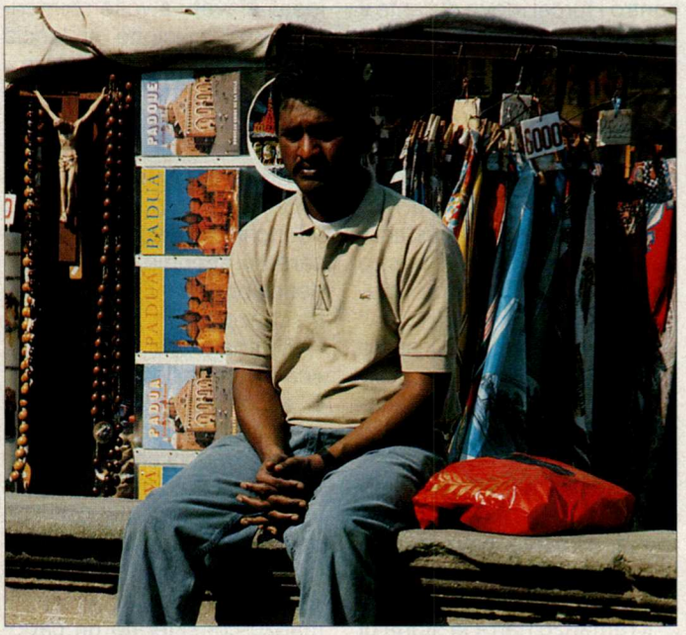
Si usa dire l'aggettivo «donchisciottesco» per indicare un atteggiamento di abnegazione fra l'ingenuo e il baldanzoso.

Ritornando al nostro eroe, «cavaliere dalla triste figura», è accompagnato nelle sue avventure dal fedele scudiero Sancio Pancia che, dal carattere pratico, costituisce un divertente contrasto col suo padrone, folle sognatore dell'audacia e dell'ideale.

Il *Don Chisciotte* è un romanzo considerato un capolavoro della letteratura mondiale, ottenne subito uno strepitoso successo all'indomani della sua pubblicazione del 1605 e, ancora Cervantes vivo, fu tradotto subito in inglese e francese.

Illustrazione di Gustavo Doré per il Don Chisciotte (edizione francese del 1863)

caro fra simplicio



Stranieri in Italia

Girando per la mia città sono sempre più sorpresa e meravigliata di vedere facce diverse: negri, asiatici, cinesi. Ma quanti sono in Italia questi stranieri?

Monica A. di Firenze

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Non so se ti è capitato di leggere nel MERA precedente la intervista ad Aziz, il pakistano venuto in Italia e poi ritornato al suo paese natio, Passu. Al termine dell'intervista, alla domanda se desiderava lasciare un messaggio ai ragazzi del MERA, Aziz diceva: «Io sono un insegnante e insegno ai miei ragazzi che un tempo c'erano grandi differenze, ma che ora, con i mezzi tecnici, il mondo è piccolo ed è facile incontrarsi. Allora, il mio messaggio è che dobbiamo conoscerci di più e fare amicizia e vivere amichevolmente». Aziz ha preferito, dopo l'esperienza italiana, ritornare al suo paese, ma tanti altri «stranieri» preferiscono restare in Italia o perché hanno trovato lavoro o sperano di trovarlo. Le autorità dicono che alla fine del 1990 gli extracomunitari con regolare permesso di soggiorno erano distribuiti come segue:

Marocchini presenti in Italia circa 78mila. Si trovano nelle grandi aree urbane e nelle zone rurali del Mezzogiorno.

I Tunisini sono 42mila.

Filippini raggiungono la cifra di circa *35mila,* in prevalenza donne nubili, impiegate nella collaborazione domestica.

Jugoslavi in numero di *30mila.* In maggioranza zingari.

Senegalesi 25mila. Distribuiti soprattutto nel bresciano, nel vicentino e nel ravennate.

Egiziani 20mila. Presenti soprattutto a Milano.

Cinesi 19mila. Distribuiti in maggioranza in Lombardia e Toscana.

Polacchi 17mila.

Iraniani 15mila. In buona parte studenti.

Brasiliani 15mila.

Argentini 13mila.

Etiopi-Eritrei 12mila.

In numero minore provengono dal Ghana, India, Somalia, Romania, Nigeria, Pakistan, URSS, Libano, Giordania, Colombia, Is. Mauritius, Perù, Venezuela, Is. Capo Verde, Bangladesh, Turchia, Rep. Dominicana, Cile, Ungheria, Algeria e da altri paesi non nominati.

E' chiaro che ci sono anche molti illegali, il cui numero è difficile valutare. In tutto però si parla di meno di un milione di extracomunitari.

Calcio giovane

Gioco con entusiasmo al calcio tra gli esordienti nella squadra della mia parrocchia. Vorrei chiederti quanti sono in Italia i ragazzi che giocano al calcio?

Daniele Z. di Dolo PD

Nel gioco del calcio la fascia che riguarda i ragazzi che va dagli 8 ai 15 anni, è suddivisa nelle categorie: Pulcini (8-10 anni) - totale giocatori nell'89-90 7696.

Esordienti (10-12 anni) - 7233 giocatori.

Giovanissimi (12-14 anni) 6745 giocatori.

Allievi (14-15 anni) 5687.

Le scuole di calcio sono 2525, distribuite nelle varie regioni italiane con un totale di 26262 squadre e 8469 società, tutte rette dalla FIGC (Federazione italiana Gioco calcio - via Gregorio Allegri 14 - 00198 Roma).

■

VOLONTARI: esperti in umanità

e tu?

La cifra è di quelle che fanno sgranare gli occhi: in Italia, i volontari sono circa 6 milioni.
E una delle regioni più generose è proprio la godereccia Emilia Romagna: conta un volontario per ogni 96 abitanti.

Non sono in grado di contestare questi dati. Probabilmente sono un po' esagerati, ma inducono sempre a una certa riflessione.
E prendo lo spunto da un principio di fisica: ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria.
Fatte le debite proporzioni sulla quantità, il principio, applicato alle vicende umane, è confortante.
Infatti nel bel mezzo di una mentalità tutta protesa al divertimento, a godersi la vita senza porsi troppi problemi, concentrata sui diritti dell'individuo, sorge questo piccolo esercito di volontari che senza chiedere nulla in cambio, si mette a servizio di ammalati, di anziani, di handicappati, di tossicodipendenti; oppure si dedica alla pulizia dell'ambiente, alla protezione di animali abbandonati.

e tu?

Grazie a Dio, stiamo assistendo ad un '68, rovesciato.
Per voi, il '68 è storia raccontata, per noi che l'abbiamo vissuto, significa periodo di forte contestazione, con espressione di violenza contro tutto e contro tutti, perché sembrava che niente funzionasse.
Oggi le cose non sono tanto migliorate, ma molti giovani hanno lasciato la sterile protesta per assumere una risposta efficace attraverso una prestazione preziosa, disinteressata, silenziosa nei confronti di chi è escluso dal benessere o fisico o affettivo o economico.
Chi sceglie il volontariato ottiene la consapevolezza di essere utile a qualcuno e di contribuire, senza pretese, a migliorare la qualità della vita.
E dà una prova di vera maturità, perché dimostra di aver cura di sé, dell'altro e dell'ambiente in cui vive.

Il volontario è dunque la persona che liberamente ispira la sua vita alla solidarietà.
Non è solo questione di tempo, anche se per ovvie ragioni e per responsabilità precise è costretto a misurarlo, ma di mentalità di condivisione, mettendosi alla pari con la persona assistita.
Non deve essere cioé un rapporto tra un donatore ricco, sano, fortunato e un destinatario povero, sfortunato, handicappato, ma un vero scambio di umanità.
Per fare il volontariato non occorre aspettare di crescere, ma tutte le età sono buone per maturare la coscienza della partecipazione e della condivisione.
Ricordo con gioia la storia di Stellina, una bambina di 9 anni con gravi problemi di movimento.
Aveva bisogno di molte ore di ginnastica al giorno.
La mamma era distrutta dalla fatica e isolata nel suo dolore e chiese aiuto.
Occorrevano molte persone che a turno l'aiutassero a portare avanti un programma di riabilitazione con attività motoria e stimoli di altro genere.
In parrocchia ci fu una vera e propria mobilitazione: i grandi nell'impegno della ginnastica, i piccoli in quello della compagnia e nel gioco. Stellina e la mamma non erano più sole.

Per capirne qualcosa di più e per entrare gradualmente in questa mentalità, pensiamo con attenzione a quanto dice il Papa: «La solidarietà non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti».

Una famiglia speciale

Maria Pia è una giovane donna vivace e allegra, piena di voglia di vivere. Inoltre, è sana. Non nel senso che non ha mai mal di pancia, ma perché la sua intelligenza non vive prigioniera di un corpo deforme e impedito a svolgere tutte le sue funzioni.

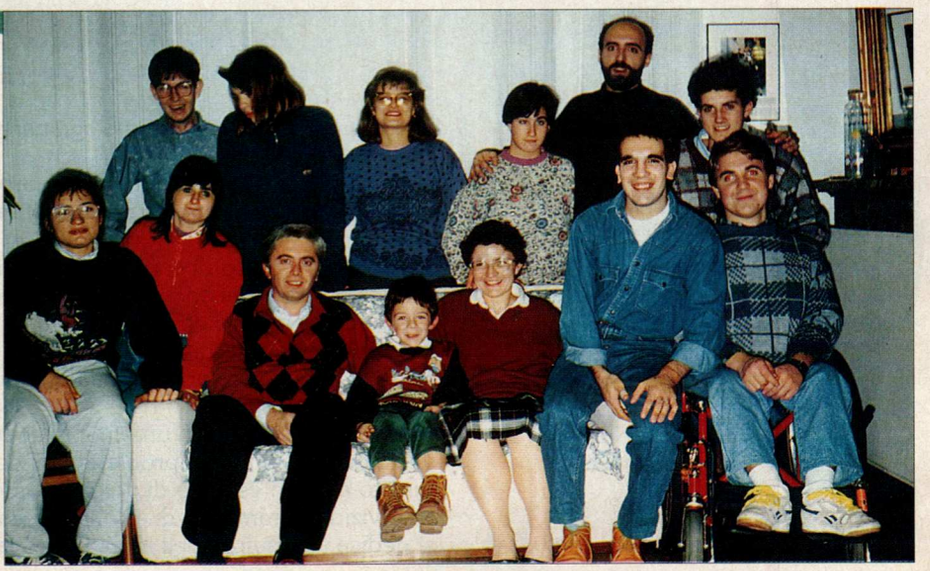
Però Maria Pia sa molto bene cosa vuol dire vivere con un handicap. Lo sa perché l'ha sperimentato sulla pelle di suo fratello, in carrozzina dalla nascita. E sa anche che i ragazzi che vivono i problemi dello svantaggio fisico e mentale – quando hanno finito l'obbligo scolastico – hanno bisogno di una famiglia che li accolga e li aiuti a integrarsi nel mondo del lavoro e a vivere sapendo affrontare i piccoli grandi problemi di ogni giorno.

Per questo Maria Pia ha detto di sì alla Casa-Famiglia di Como voluta dall'Associazione «La Nostra Famiglia» di Bosisio Parini, in provincia di Milano. «La Nostra Famiglia» ispirandosi ai principi del vangelo, lavora per riabilitare e inserire i disabili nella società. E così Maria Pia fa da mamma, non solo al suo sano e pestifero figlioletto Alessandro di otto anni, ma anche ad altri nove ragazzi che vivono diverse tipologie di handicap: sia solo fisici, sia solo mentali, sia fisici e mentali insieme. Per ognuno di loro, c'è un progetto adatto alle capacità di recupero. Alcuni studiano ancora. Come Mauro di 17 anni che vive in carrozzina dall'età di tre anni, a causa di un incidente d'auto. Frequenta l'ultimo anno di un corso di informatica. Poi spera di tornare nella sua famiglia di origine – a Porlezza, in provincia di Como – a lavorare in un ufficio.

Antonella sta imparando a lavorare nel Centro di Lavoro Guidato che è attiguo alla Casa-Famiglia. Con la guida di un educatore impara certi meccanismi di lavoro. Assembla, per esempio, i pezzetti di plastica dei gancini per appendere gli strofinacci da cucina. Quando avrà maturato la capacità di lavorare, potrà essere inserita in posti di lavoro esterni.

Del Centro – frequentato anche da disabili che arrivano da paesi vicini – si occupa Roberto Zanchini. È il marito di Maria Pia, il quale ha venduto la ditta di carta di Venegono di cui era titolare per condividere con la moglie questa missione di servizio.

In casa Zanchini vive anche Luisella,



Nelle foto: la famiglia Zanchini e la Casa-Accoglienza di Como.

di 22 anni, che ha uno sviluppo mentale non adeguato alla sua età. Luisella è stata inserita in un pastificio: confeziona ravioli.

E c'è, anche, Davide di 23 anni che – dopo aver superato grosse difficoltà di inserimento in una seteria – finalmente ha imparato ad attaccare i ritagli di seta per il campionario. Ma non si sente ancora pronto a lasciare la famiglia, dove ha imparato che da solo ce la può fare, per andare a vivere in un piccolo appartamento. Cosa che, invece, fa Stefano di 24 anni affetto da paresi agli arti inferiori. Lavora a Ponte Lambro in una ditta di manufatti di plastica e taglia le tovaglie. Finito il lavoro ritorna nella casa che manda avanti in completa autonomia. E una volta la settimana torna in casa Zanchini dove trova sempre il calore della famiglia che lo ha fatto crescere.

●

È proprio a rendere gli handicappati autosufficienti che tende l'impegno dei coniugi Zanchini. Quando un ragazzo – che era arrivato da loro con la necessità di avere vicino uno che gli allacciasse anche le stringhe – è pronto per affrontare le difficoltà di una vita senza dover dipendere completamente dagli altri, lascia la Casa-Accoglienza.

Ogni volta che succede, Maria Pia e Roberto sentono di stare meglio insieme. Il loro rapporto di coppia cresce, ogni volta un po' di più.

Che posto c'é per gli andicappati?

L'altro giorno mi telefona il mio amico Michele La Fortezza da Milano. Scandisce lentamente le parole, come fa chi ha imparato a fatica a comandare alle corde vocali e mi dice: «Sono rovinato se non mi rinnovano più la patente. La legge è cambiata rispetto a cinque anni fa: agli spastici colpiti a tutti e quattro gli arti non viene più rilasciata. E neanche rinnovata! A meno che l'ingegnere della motorizzazione non ne accerti in alcuni casi l'idoneità».

È un bel guaio davvero per Michele che usa la macchina per darsi da fare instancabilmente, molto più di tanta gente che non ha le gambe e le braccia dondolanti come le ha lui, ma preferisce la vita comoda e di routine. Ha cento impegni fuori dal lavoro, tutti a favore di chi ha più problemi di quanti ne abbia lui che non è costretto a stare sempre sulla carrozzina.

È impiegato statale: all'Ufficio Postale di via Melchiorre Gioia. Agli sportelli dell'ufficio informazioni aiuta anche gli utenti che si trovano in difficoltà nel compilare un vaglia o un telegramma. E dà informazioni e i moduli per i vari versamenti. Michele conosce bene i problemi degli handicappati. Così gli chiedo quali problemi incontrano oggi gli handicappati per entrare nel mondo del lavoro.

Michele La Fortezza spastico, 29 anni.

«La legge del collocamento risalente al 1968 prevede che per ogni cento posti 15 vengano assegnati agli handicappati. Ma dato che rispetto a quando è stata fatta la legge i posti di lavoro sono diminuiti, per noi ci sono sempre meno posti. A Milano, per esempio, si rimane nelle liste di collocamento in attesa per almeno quattro anni. Anche se a Como si riesce a lavorare dopo solo sei mesi. Le aziende private possono sgravarsi fiscalmente delle spese dell'assunzione dei disabili. Ma, nonostante questo vantaggio, succede spesso che – passato il periodo di prova di tre mesi – il datore di lavoro dica: "Non posso tenerlo, perché non è produttivo"».

— Invece nelle Aziende pubbliche, come l'Ufficio Postale, questo non succede.

«No. Però dobbiamo, come nelle altre, sostenere continui esami. Cioè: dobbiamo continuamente dimostrare che valiamo, almeno quanto i colleghi "normali". All'inizio, vedendomi così traballante e incerto nella parola, mi hanno messo a smistare la posta; poi al centralino. Ho dovuto faticare molto a far capire che sarei stato capace di fare il lavoro che faccio adesso. Nei nostri confronti c'è un preconcetto che non c'è nei confronti dei sani e belli che non vengono messi continuamente alla prova e sono giudicati per quello che appaiono. Come dire che solo il bello e sano è uguale a intelligente e capace».

— È molto importante il lavoro per un handicappato?

«È indispensabile. È anche una terapia: gli dà la possibilità di sentirsi uguale agli altri; gli permette di mantenersi economicamente; ed è occasione di relazioni sociali. Anche se il lavoro da solo non basta per poterci inserire nella società. Avremmo bisogno di un maggior numero di volontari che spingessero le nostre carrozzine fin dove noi da soli non riusciamo. Perché, per legge, le barriere architettoniche sono state abbattute. Ma ce ne sono ancora moltissime. Talvolta ci vengono riservati posti impensati, magari pericolosi da raggiungere – come, per esempio, negli stadi – anche con l'aiuto degli assistenti volontari. Spesso siamo relegati in vere e proprie "riserve" di diversi. Come potrà la gente abituarsi alla presenza degli altri, che siamo noi, se ci vede sempre messi in disparte?».

Mimma Russo

L'ETA' D'ORO DELLA PALLAVOLO ITALIANA

La pallavolo italiana rimase incantata quel 28 ottobre 1990, a quel pallone, schiacciato da «Lollo» Bernardi, che si era impennato sul muro cubano e aveva regalato per la prima volta alla nazionale italiana il titolo di campione del mondo!

Dopo il trionfo di Rio de Janeiro cominciò il primo campionato, dall'introduzione dei play off (1981-1982), in cui i favori del pronostico erano equamente divisi fra quattro o cinque e non riservati a due sole squadre, vuoi che fossero Torino e Parma, Modena e Bologna o Parma e Modena...

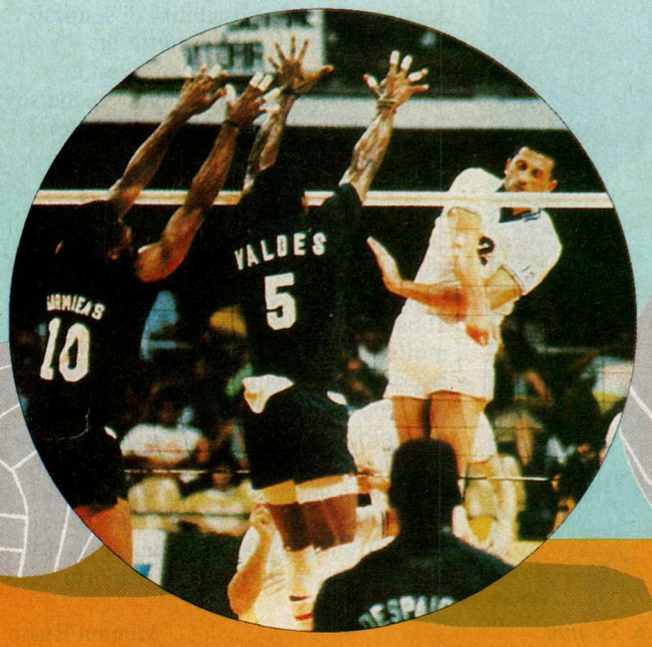
Ne è venuto fuori un campionato molto interessante, grazie anche all'entrata nel mondo della pallavolo di grossi gruppi finanziari italiani. Nonostante le premesse, alla fine la stagione è stata monopolizzata da una sola squadra, il Messaggero di Ravenna, trascinata da due giocatori americani: Karch Kiraly e Steve Timmons e dal palleggiatore Fabio Vullo, che ha vinto abbastanza facilmente sia il campionato che la coppa Italia mostrando un gioco spettacolare e allo stesso tempo molto efficace. Lo spettacolo comunque non ne ha risentito assolutamente, tanto che il pubblico è cresciuto del 34 per cento.

Uno dei maggiori motivi di interesse all'inizio del campionato era la venuta in Italia dei giocatori americani, i già menzionati Kiraly e Timmons più Ctvrtlik e Root, che avevano reso la nazionale americana imbattibile nel periodo compreso fra le olimpiadi di Los Angeles (1984) e di Seul (1988). Molti addetti ai lavori sostenevano che questi giocatori sarebbero venuti in Italia solo per guadagnare molto con poco sforzo; in realtà essi si sono rivelati dei trascinatori per i loro compagni di squadra e avversari terribili per le altre formazioni.

La presenza di questi fuoriclasse ha, inoltre, permesso a tanti giovani talenti di imporsi a livello italiano e internazionale; fra questi ricordiamo Margutti e Masciarelli del Messaggero di Ravenna, Papi del Falconara, Gravina del Maxicono Parma e Rocco della Sisley Treviso.

Oltre ai giocatori americani sono arrivati in Italia altri atleti stranieri di simile livello: anzitutto i brasiliani «Carlao» (capitano della nazionale brasiliana) e «Giovane», gli olandesi Blange e Grabert, il cecoslovacco Kalab, il canadese Gratton (arrivato a Treviso solo per i play-off) e il gigantesco bulgaro Ganev. Dal prossimo anno si attende la venuta in Italia dei fortissimi giocatori sovietici e chissà che magari non arrivi a sorpresa anche quello che molti considerano, secondo me con un po' di esagerazione, il più forte giocatore del mondo, Joel Despaigne.

Un altro carattere estremamente positivo del passato campionato è stato l'aumento di spazio «concesso» alla pallavolo



dai mass media; una citazione particolare va a Tele+2 che ha, finalmente, trasmesso con regolarità partite del campionato maschile di A1 e A2 senza storpiarle nei momenti più emozionanti, cosa che la RAI continua tranquillamente a fare. Manca, però, un giusto spazio per la pallavolo femminile.

Dalla situazione sopra descritta la prima a trarne beneficio è, e sarà, la nazionale che è l'unica al mondo a potersi permettere di tenere in panchina gente del calibro di Galli, Giani, Martinelli, Masciarelli e di lasciare a casa un «certo» Fabio Vullo!

Questa stagione è considerata dall'allenatore della nazionale Velasco «quasi transitoria» poiché il principale obiettivo è l'olimpiade di Barcellona del 1992. Nonostante questo, l'Italia partecipa, con tutta la vastissima rosa (circa 20 giocatori!) alla "World League" la cui finale si svolge a fine luglio a Milano (l'Italia nella seconda partita di World League è riuscita, per la prima volta nella sua storia, a vincere con l'Unione Sovietica in URSS).

La nazionale gareggerà anche nei campionati europei, nei quali difendiamo il titolo conquistato nella storica finale a Stoccolma con la Svezia (3-1) nel 1989. C'è da giurare che non andrà a tutte queste manifestazioni solo per fare delle gite di piacere.

Per quanto riguarda invece il campionato femminile ha vinto lo scudetto, secondo le previsioni, la "mitica" Teodora Ravenna (con questo sono 11 scudetti di seguito) che dal prossimo anno dovrebbe chiamarsi anche lei Messaggero. Eppure quest'anno sembrava che la pallavolo femminile dovesse cambiare regina in quanto la squadra ravennate non ha mai giocato durante tutta la stagione regolare ai livelli ai quali ci aveva abituato nelle stagioni precedenti forse per il difficile inserimento delle giovani promesse (Turrini, Daniela Saporiti, Zuccarini, Chiostrini, Mele e Guerra), che comunque garantiscono un futuro luminoso a questa squadra, sul telaio delle «vecchie» pluriscudettate Benelli, Bernardi, Prati (11 scudetti) che oggi è forse la più forte giocatrice italiana!

Accanto alla Teodora si sono però affermate splendide realtà come l'Imet Perugia, il Pescopagano Matera, il Menabò Reggio Emilia, l'Occhi Verdi Modena e lo Yogi Ancona.

Tra queste squadre una citazione particolare merita l'Imet Perugia, vera rivelazione del campionato, che è riuscita a vincere la stagione regolare e che ha ceduto solamente alla quarta partita di finale (lo scudetto si assegnava al meglio delle cinque partite) con la Teodora che per i Play-off ha richiamato d'urgenza l'altissima (1,94) peruviana Gabriela Perez del Solar, rivelatasi poi decisiva.

Particolare curioso dell'Imet è che la fortissima schiacciatrice Vera Mossa è la moglie dell'allenatore, anche lui brasiliano, «Bernardinho» ed è inoltre mamma di due bei bambini.

Oscar della sfortuna nel campionato femminile va all'Occhi Verdi e al Pescopagano che hanno perduto nei momenti decisivi le loro migliori giocatrici vittime di seri infortuni; forse la Lang Ping (Occhi Verdi), considerata per anni la più forte giocatrice del mondo, e la Crockett (Pescopagano) sono in declino dopo due splendide carriere.

Il discorso della nazionale femminile è completamente diverso da quella maschile; le giocatrici italiane, a differenza dei maschi, sono nettamente inferiori sul piano fisico (altezza) alle giocatrici delle più forti squadre del mondo e per questo stentano a imporsi ai livelli che, per capacità tecniche e tattiche, meriterebbero.

Dopo l'illusione della medaglia di bronzo conquistata in Germania ai campionati europei nel 1989 è venuta la delusione del decimo posto ai campionati mondiali in Cina (1990) dovuta forse anche allo scarso riguardo avuto dalla federazione nei confronti della preparazione delle ragazze (misteriosi annullamenti di impegnative trasferte all'estero e la mancanza di un "Team manager" a tempo pieno).

Quest'anno l'Italia ospiterà i campionati europei femminili ed è perciò obbligatorio fare molto bene. Far bene vuol dire secondo posto dietro le imbattibili russe, il che consentirebbe la qualificazione alle Olimpiadi di Barcellona cosa mai accaduta alla nazionale femminile.

E non scordiamoci che nel 1994 i campionati mondiali femminili saranno organizzati in Italia e allora si potrà sapere se anche le azzurre possono veramente entrare nella ristretta cerchia delle migliori squadre del mondo.

Stefano Sciascia

Secondo quanto raccontano le leggende di molti popoli, all'inizio dei tempi molte cose ancora non esistevano o non funzionavano a dovere. Tra queste c'era il Sole, che si comportava capricciosamente....

MAAUI E IL SOLE

«Da tempo nei templi della terra si sentivano risuonare solo preghiere e invocazioni. La terra e tutto il resto erano state create da poco e gli dèi si preoccupavano che tutto andasse bene. Ma, a quanto pareva, gli uomini non erano felici. Alcuni dèi mandati a fare un sopralluogo erano tornati dicendo che anche le piante e gli animali soffrivano. E per colpa di chi? Del Sole! Con il suo faccione immenso e tondo percorreva le strade del cielo in poco tempo e poi restava a poltrire indisturbato per il resto della giornata. E nessuno osava dirgli niente, perché era il dio della luce e non sopportava che gli venisse mosso qualche rimprovero: il malcapitato che si azzardava a farlo finiva subito incenerito.

Tuttavia così non si poteva più continuare, "Ma non li sentite?" esclamava spazientito Maaui, rivolgendosi agli altri dèi. "Gli uomini ci supplicano d'intervenire in loro favore. Il Sole corre troppo velocemente, il giorno dura troppo poco e gli uomini e gli altri esseri viventi non hanno il tempo di far nulla. Dobbiamo pensare noi a loro, visto che il Sole continua ad ignorare le loro implorazioni".

"D'accordo – rispondevano gli dèi – ma cosa possiamo fare per convincere il dio della luce a rallentare la sua corsa? Tu sai quanto sia permaloso!".

"Ho un piano – disse allora Maaui – e brevemente lo descrisse ai compagni, che accettarono di aiutarlo a metterlo in pratica. Certo, non erano molto entusiasti dell'idea di dover compiere del lavoro fisico ma, d'altro canto, avevano anche le orecchie rotte a furia di sentire i lamenti degli uomini.

Fu così che quando calò la notte un gruppo di dèi scese nella foresta, scelse alcune robustissime liane e le portò in cielo. Qui con l'aiuto di Maaui e degli altri esseri divini le intrecciarono e ne ricavarono alcune corde. Quindi, tutti insieme attesero l'alba.

Non appena il Sole si affacciò fuori della sua dimora, pronto a intraprendere la solita veloce corsetta, gli dèi gli lanciarono addosso le corde e lo imbrigliarono. Subito il Sole cominciò a tirare con una forza incredibile, grosso com'era: all'altro capo delle funi gli dèi facevano altrettanto. Lo scopo era quello di rallentare il Sole nella sua corsa.

Malgrado tutto, però, ad un certo punto sembrò che il Sole stesse per avere la meglio: allora Maaui prese un grosso

bastone e cominciò a batterlo sul testone del Sole.

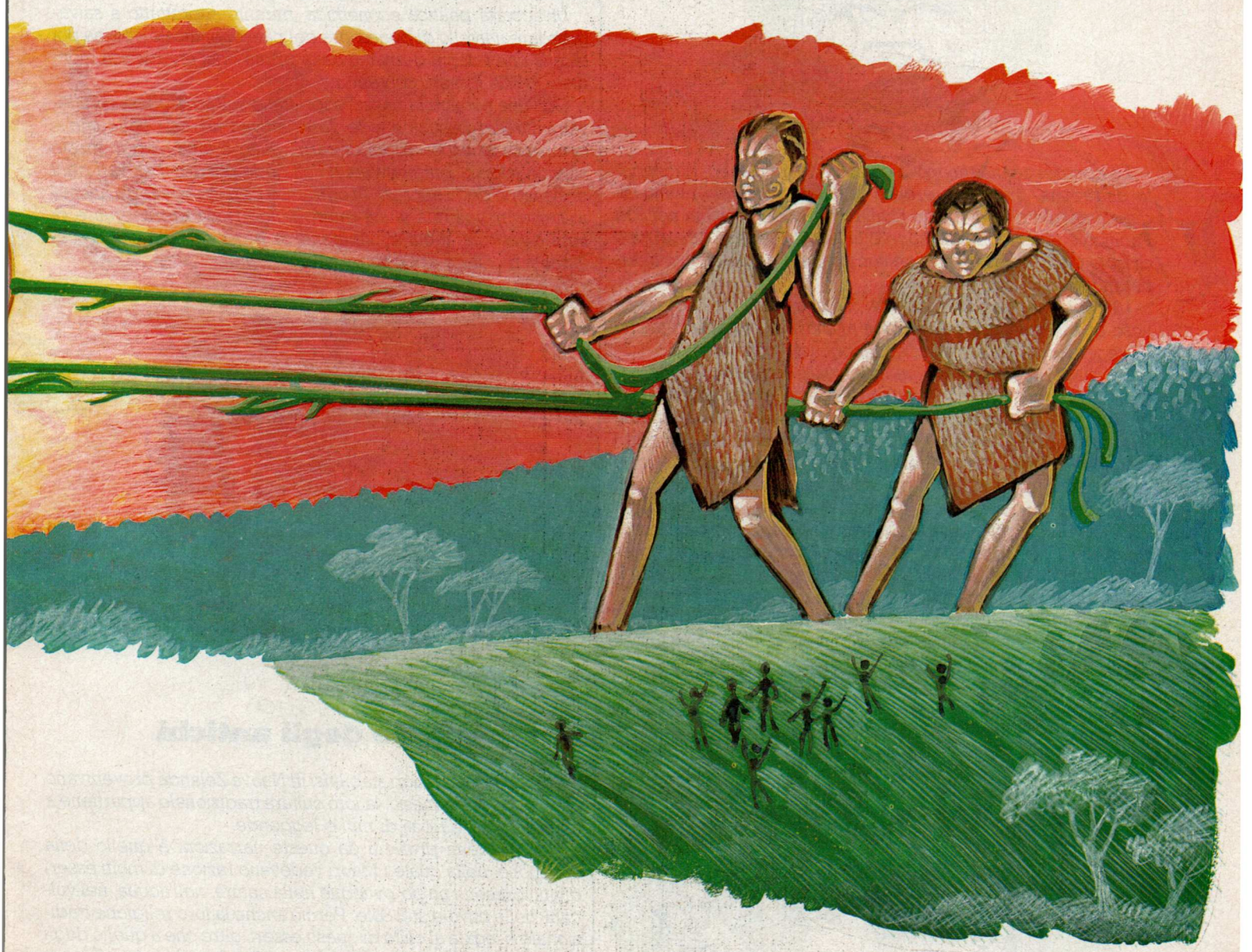
"Chi osa farmi questo?" urlò il Sole furibondo e ricominciò a tirare con forza selvaggia. Le funi si tendevano, Maaui menava dei gran colpi: e finalmente, un bel momento, il Sole cominciò a sentirsi stanco e pesto. "Avete per caso deciso di uccidermi? – esclamò esasperato – E come pensate di cavaverla, dopo che io sarò morto?". "Nessuno vuole la tua morte, signore – gli rispose Maaui – Soltanto, ti chiediamo di rallentare un poco la corsa, affinché le ore di luce durino di più e tutti gli esseri della terra possano vivere meglio.

Se non lo farai, noi continueremo a tenerti legato".

Stanco per quella lotta impari, il Sole accettò di cambiare ritmo e di andare in giro per il cielo con un po' più di calma. Gli dèi lo sciolsero dalle funi e Maaui smise di bastonarlo: tuttavia qualche segno dello scontro rimase.

Gli rimasero i lividi, cioè le macchie, e anche qualche ferita: da quelle, in certi momenti dell'anno, il calore esce più intenso e la terra gode di periodi più caldi.

Da allora comunque il Sole non corre più e gli uomini lo onorano con canti e lodi».



L'Italia del Sud Pacifico

VOLTO DECORATIVO

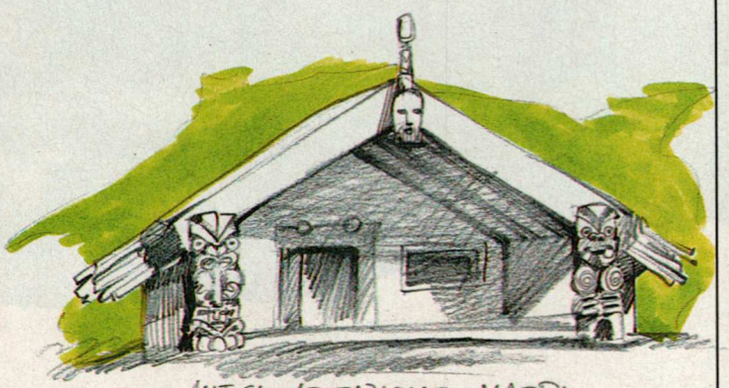
Le apparenze ingannano: a chi lo vede dall'aereo, circondato dall'acqua, pieno di verde e ondulato da rilievi montuosi, questo stivale ricorda molto l'Italia. Solo che qui siamo nel Sud Pacifico e la terra in questione è la Nuova Zelanda, un gruppo di isole di cui le due maggiori sono separate solo da uno strettissimo braccio di mare.

L'ambiente è tra i più piacevoli: il clima mite tutto l'anno, piovoso quanto basta per assicurare al suolo un rigoglioso manto di vegetazione, belle coste, alte montagne con ghiacciai.

La fauna presente è di due tipi: locale e d'importazione.

La prima conta poche varietà di specie: pochi i rettili e gli anfibi, molti gli uccelli e moltissimi i pinguini. Tra le specie d'importazione si contano tutti quegli animali domestici che i primi coloni europei ritenevano opportuno portarsi dietro, e cioè ovini, caprini, suini, bovini, senza dimenticare cani e gatti. Quasi del tutto disabitata, la Nuova Zelanda venne scoperta nel 1624 da Abel Tasman e subito si rivelò una terra strana: ciò che in particolare incuriosì i primi esploratori furono alcuni suoi uccelli, come il moa *(una specie di struzzo oggi estinto) e il* kiwi*, dall'aspetto quasi primitivo, grandi e grossi e incapaci di volare.*

Approfittando di questo fatto l'uomo diede la caccia a questi inoffensivi uccelloni già in epoca remota e il risultato fu che molti di essi scomparvero per sempre.



ANTICA ABITAZIONE MAORI

Una storia tormentata

I primi abitanti umani della Nuova Zelanda furono gruppi di Maori che per almeno sei secoli si godettero indisturbati le loro isole. Poi, quando nella metà del XVII secolo fecero la loro comparsa i primi bianchi, cominciarono i guai. Tuttavia la colonizzazione europea proseguì, sia pure con alterne vicende – i Maori non vedevano di buon occhio quelle torme di avventurieri, commercianti e cacciatori che si riversavano a ondate sulle loro terre e se ne impadronivano, e li combatterono con ogni mezzo. Scontri e guerre con i Maori si protrassero fino alla fine dell'800, ma dopo di allora iniziò per la Nuova Zelanda un periodo di ascesa quasi ininterrotta.

Un'accorta politica economica, mirante soprattutto a salvaguardare il livello di benessere del paese, piuttosto alto, ha poi fatto sì che i danni derivanti dalla prima crisi energetica mondiale (1973) fossero contenuti.

Con una economia basata soprattutto sull'agricoltura e l'allevamento del bestiame e le varie attività ad essi collegate – comprese le esportazioni di carne, latte e lana – oggi questo stato legato al Commonwealth non gode più degli elevati ritmi di sviluppo degli anni '20. In ogni caso però questa terra ancora in parte inesplorata si sta dimostrando ricca di minerali e di fonti d'energia, il cui sfruttamento fa prospettare per i neozelandesi un futuro abbastanza promettente.

GUERRIERO MAORI (SCULTURA IN LEGNO)

Il patrimonio degli antichi

Poiché i primi Maori stabilitisi in Nuova Zelanda provenivano da isole della Polinesia, la loro cultura tradizionale appartiene a quell'area ed è ricca di miti e leggende.

Uno dei temi preferiti da queste narrazioni è quello della creazione, nella quale i Maori vedevano l'azione di molti esseri divini, presenti un po' ovunque nella natura: nell'acqua, nei vulcani, nelle nuvole, nel Sole. Perciò anche la loro religione tradizionale è legata al culto di questi esseri, oltre che a quello degli antenati, e si riflettono le antiche credenze nella loro raffinatissima arte, nota in tutto il mondo.

Elisabetta Tosi

Illustrazioni di Francesco Rizzato

NOI RAGAZZI DICIAMO CHE...

PAROLACCE E SCRITTE SUI MURI

Dire parolacce, ancor prima che scrivere sui muri è un costume diffuso, tra i più grandi, ma anche tra i più piccoli che si lasciano coinvolgere facilmente; anzi, per certuni è un'esperienza eccitante da imitare perché ha tutto il sapore del proibito e quindi scatta la tentazione o il piacere di disobbedire, di infrangere le regole imposte dagli adulti.
Per altri suona anche come sfida, protesta, ribellione all'interno di un gruppo, nella scuola o nelle comunità. Per fortuna, crescendo e maturando i ragazzi acquisiscono la consapevolezza di certi atteggiamenti e linguaggi negativi e di conseguenza abbandonano abitudini legate alle loro esperienze passate.

A.B.A.

«Noi ragazzi spesso e volentieri, senza pensarci troppo, ripetiamo parole o frasi un po' volgari, maleducate e offensive perché così fanno tutti, o perché se apparteniamo a un gruppo ci sentiamo più solidali con questi, e non vogliamo sentirci inferiori a quelli più grandi».

Luigi - anni 11

«E' un gergo da scaricatori di porto, da osteria — mi ripetono i miei e mi riprendono aspramente se mi sentono in casa (ma è raro!) pronunciare certe parole... anzi da mio padre ho preso un bel ceffone per cui mi sono ben guardato dal ripetere parolacce, ma ci scivolo! Penso che anche per i miei amici sia un'abitudine, una moda per sentirci più importanti, per darci un po' di tono, e se uno è timido (come un mio cugino) allora lo fa per attirare l'attenzione e farsi valere, per sentirsi all'altezza. Sono certo che, domani, non lo diciamo più. Giocando al calcio, lì sì, che ce ne scappano tante, ma non ce ne accorgiamo nella foga».

Peppino - anni 12

«Noi ragazzine non pronunciamo parolacce, né scriviamo sui muri come i ragazzi, sulla lavagna sì, ma cose non cattive, né brutte. Qualche insolenza su qualcuno che non ci piace. A casa e a scuola ci rimproverano se ci sentono, ma io sento gli adulti che tra loro si scambiano parole poco belle. E non ci danno un buon esempio. Perché allora ci rimproverano»?

Luisa - anni 10

«Ho provato una volta, di nascosto, a scrivere sui muri qualcosa su un compagno per rabbia, ma non era veritiera. Però ti eccita e scrivi contro chi ce l'ha con te, qualche volta per scherzo, o contro la scuola se non ti piace. So che è un atto incivile, ma anche gli adulti, con tutte le loro leggi, sporcano la città e i muri con i manifesti... C'è chi scrive la parolaccia sui muri anche col disegnino per ribellarsi ai grandi che predicano e ti impongono regole che non rispettano neanche loro! Penso che si fa anche per disobbedire, ma a me dispiace, sono sincero».

Davide - anni 12

«Nella mia classe, un mio compagno, scrive sul banco "abbasso la matematica, w il disegno" o altro, ma per ridere. La maestra gli ha dato una nota, però ci ha insegnato a rispettare le cose di tutti. Io non scrivo sui muri, ma nella lavagna».

Monica - anni 8

«Mio padre mi ha detto una volta che le scritte sui muri non sono sempre villane o incivili; perché è come parlare, fare un comizio contro i politici, un partito, una idea. Ma perché allora non si scrive una lettera, dico io? A me non mi va di insudiciare i muri, le case; qualche parola poco bella, purtroppo, mi scappa anche in patronato con i compagni. Ma non sempre, per fortuna».

Stefano - anni 11

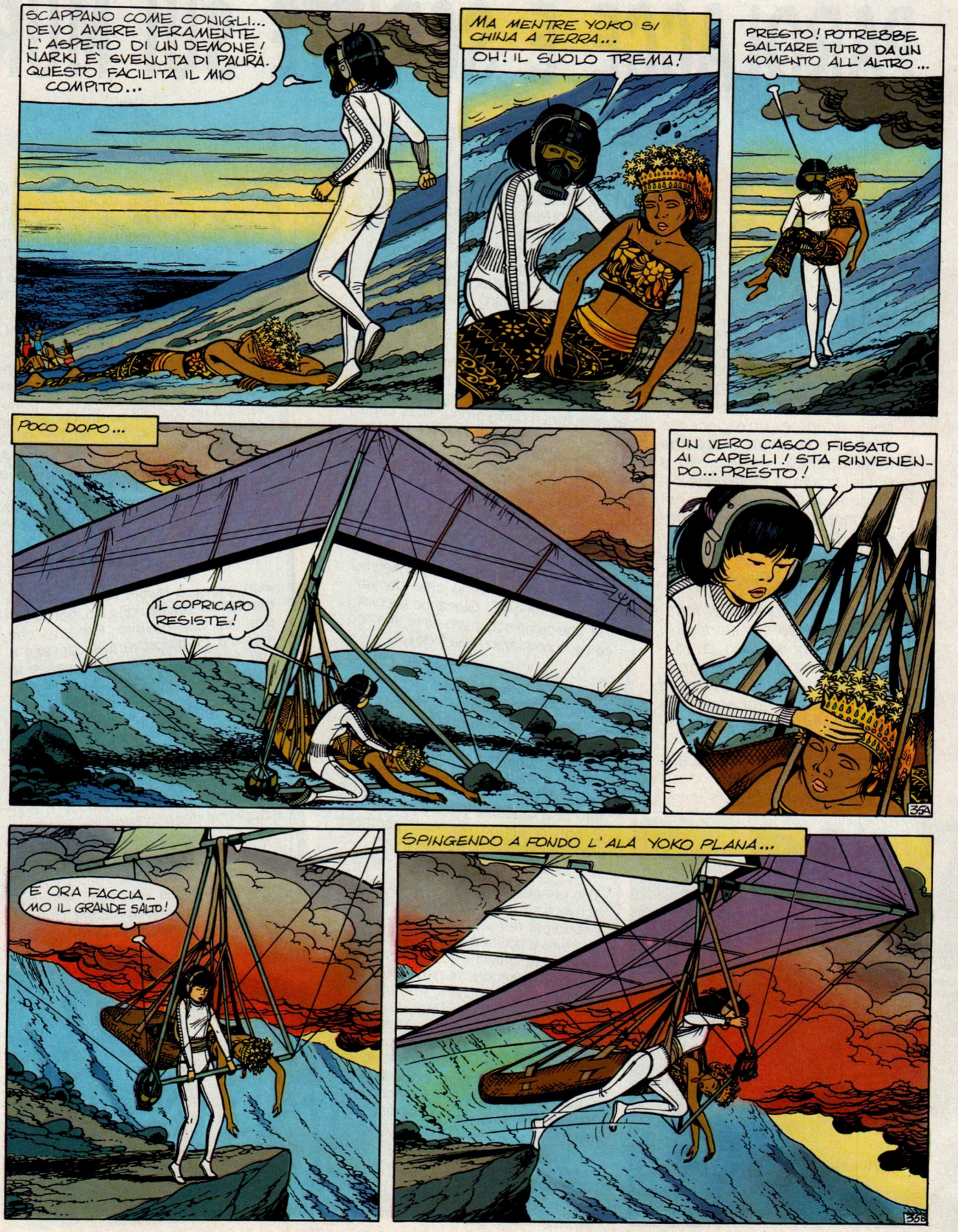
«Un giorno a tavola ho ripetuto una parolaccia sentita dallo zio, poi ho capito che non dovevo. Pensavo che mamma mi rimproverasse davanti a tutti. Invece mi hanno fatto capire lo sbaglio e non ho più detto parole cattive e brutte. Mamma e papà dicono che non bisogna dare troppa importanza se i bambini ripetono senza sapere, ma non ridere perché poi il bambino per attirare l'attenzione, continua ancora. A scuola, soprattutto i maschi, dicono parolacce e noi scappiamo per non sentirle».

Anna - anni 9

«Anni fa leggevo sui muri tante scritte volgari, come dite voi adulti! Adesso si vedono cuori, frecce e nomi, scritte di amore, in grande, o per la squadra del cuore. A noi la politica non interessa, perciò quelle scritte non le guardiamo. Per il resto si ride, si fanno dei commenti. Le parolacce certo non sono belle, né segno di educazione, ma si dicono per abitudine, per scherzo; le sentiamo nei film, alla televisione, e ti entrano nell'orecchio, poi... in un attimo di rabbia le pronunci. Ma è proprio male? Ci sono altre cose più cattive che colpiscono e fanno danno. Certamente sarebbe meglio non usare certe frasi offensive e sporche».

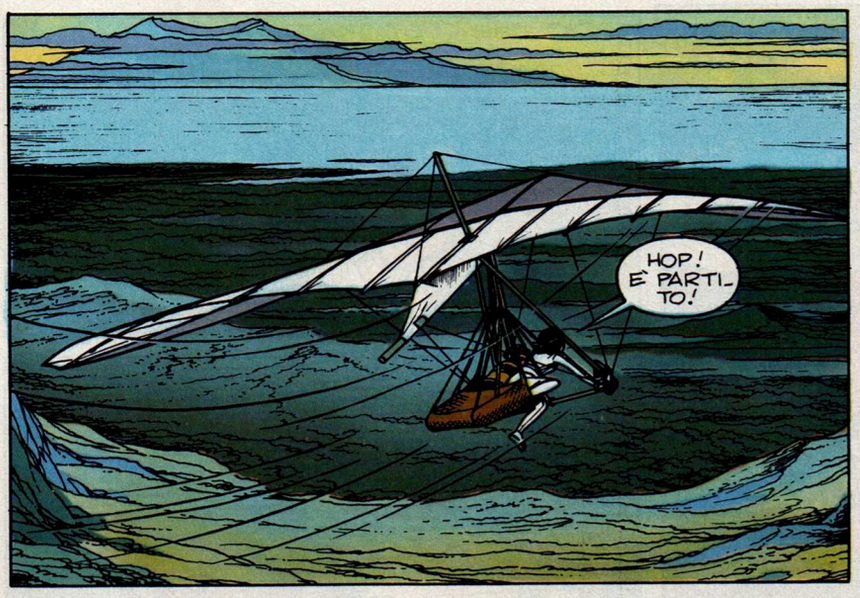
Luca e Carlo - anni 13 e 14

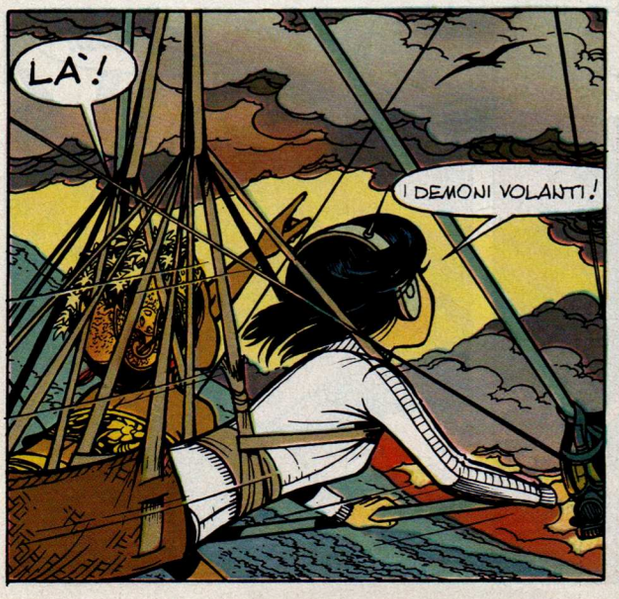
YOKO TSUNO in L'ISOLA



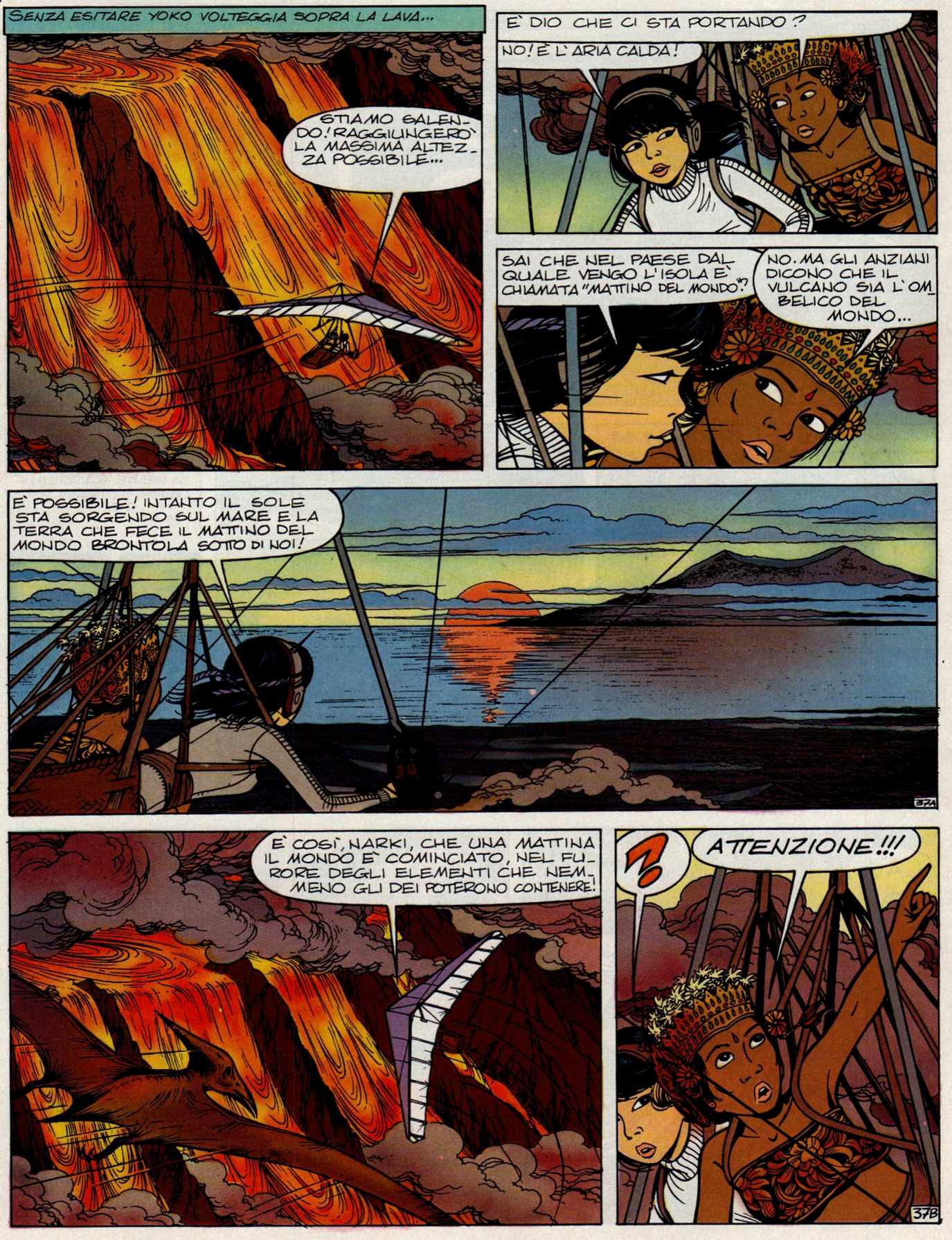
DEI MOSTRI

Testo e disegni di R. Loup

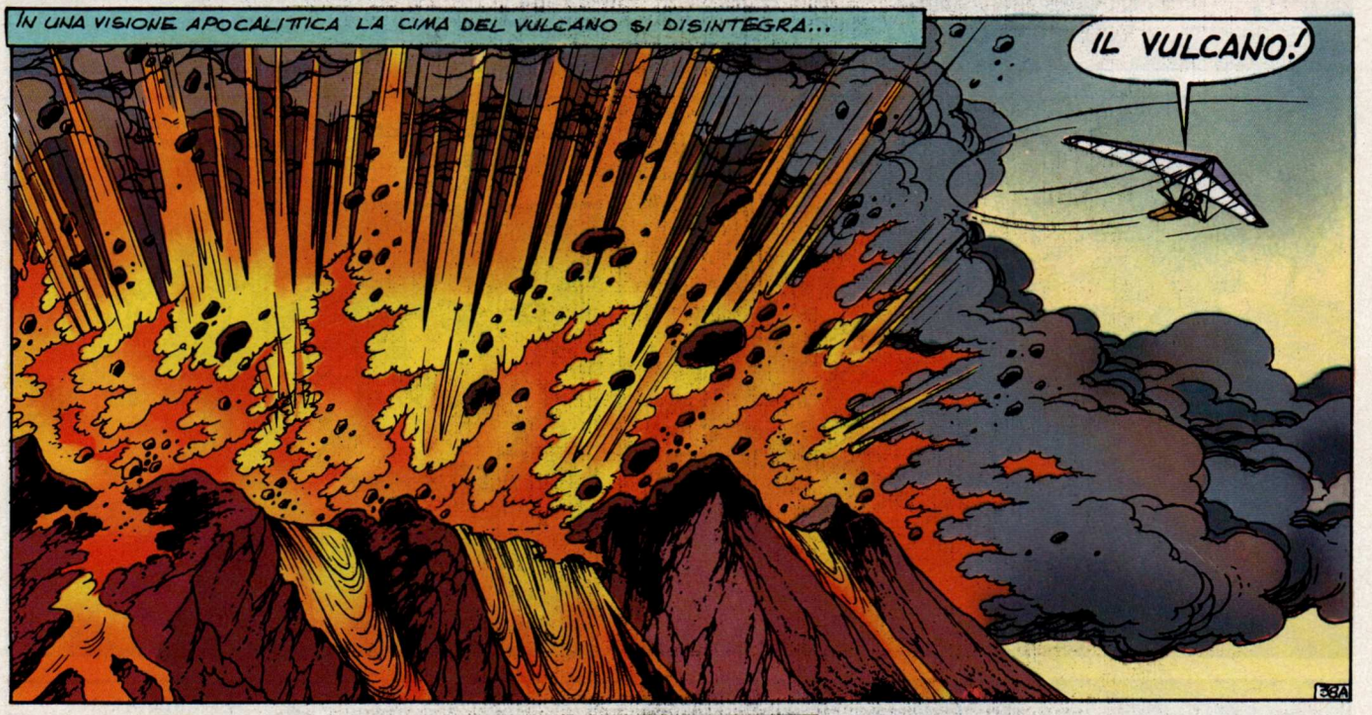


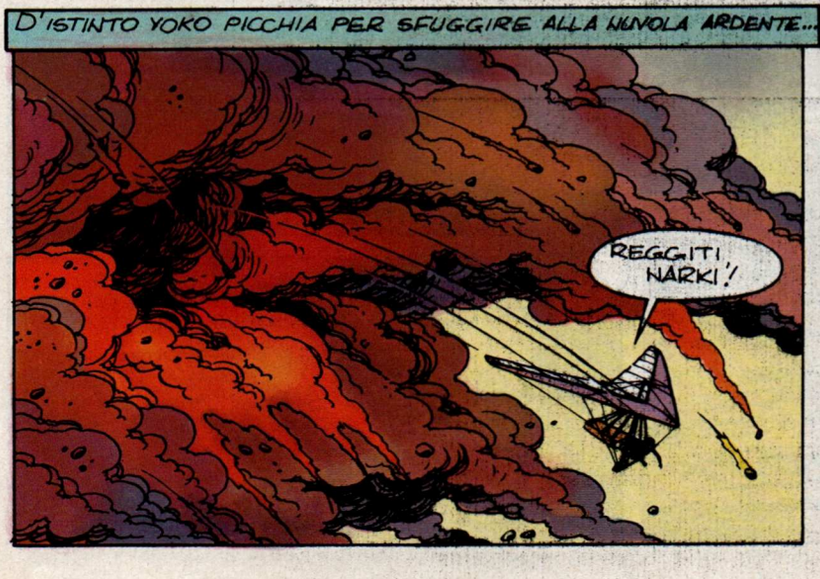


L'ISOLA DEI MOSTRI

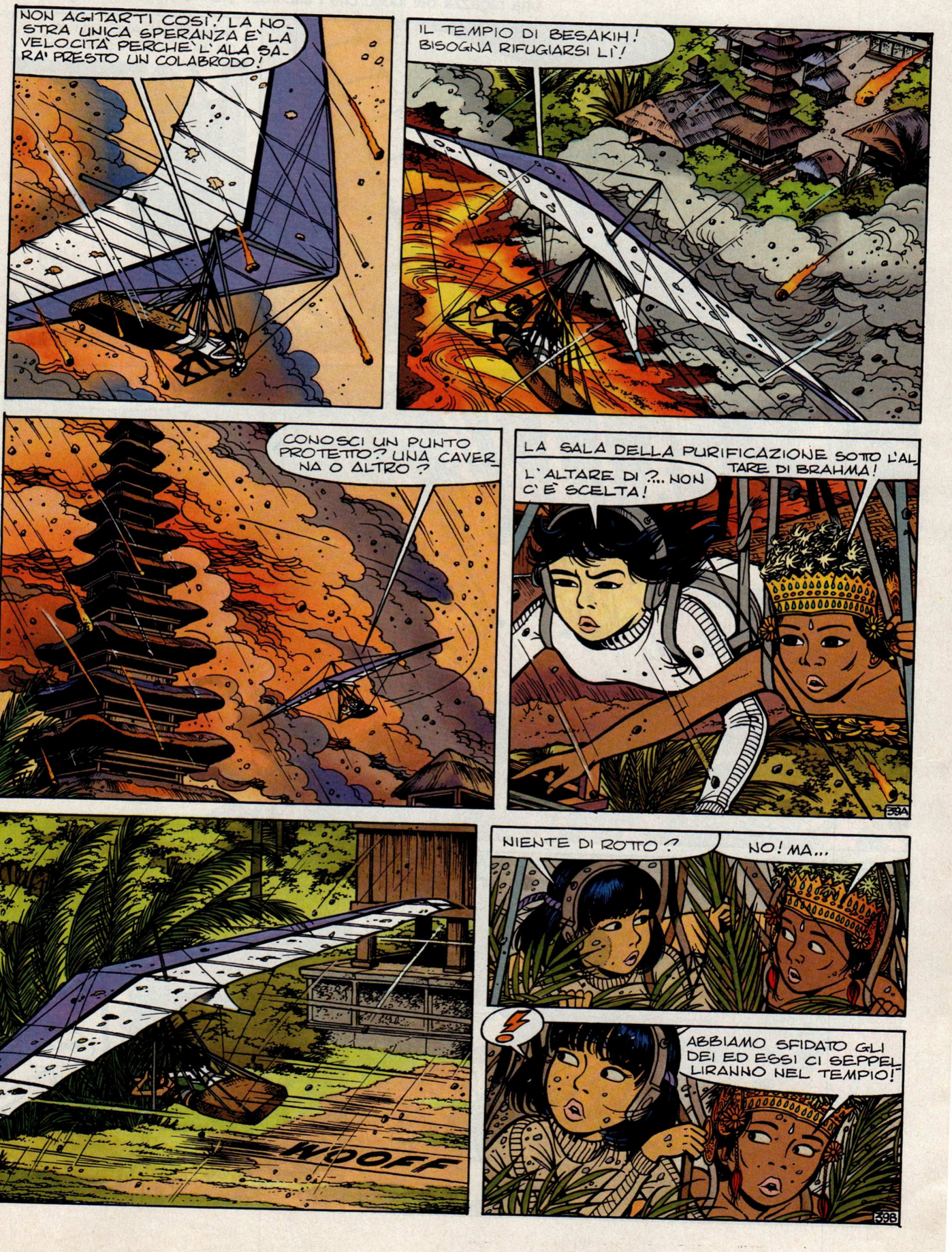


IV puntata - Riassunto delle puntate precedenti: Yoko e gli amici Vic, Pol e Monya, giunti nell'isola di Mali in Indonesia, scoprono che nel tempio di Besakin avvengono strani riti. Dopo aver lottato con i demoni volanti, uccelli mostruosi e giganteschi, Yoko tenta di salvare Narki, una ragazza del luogo che i sacerdoti stanno immolando agli dei....





L'ISOLA DEI MOSTRI

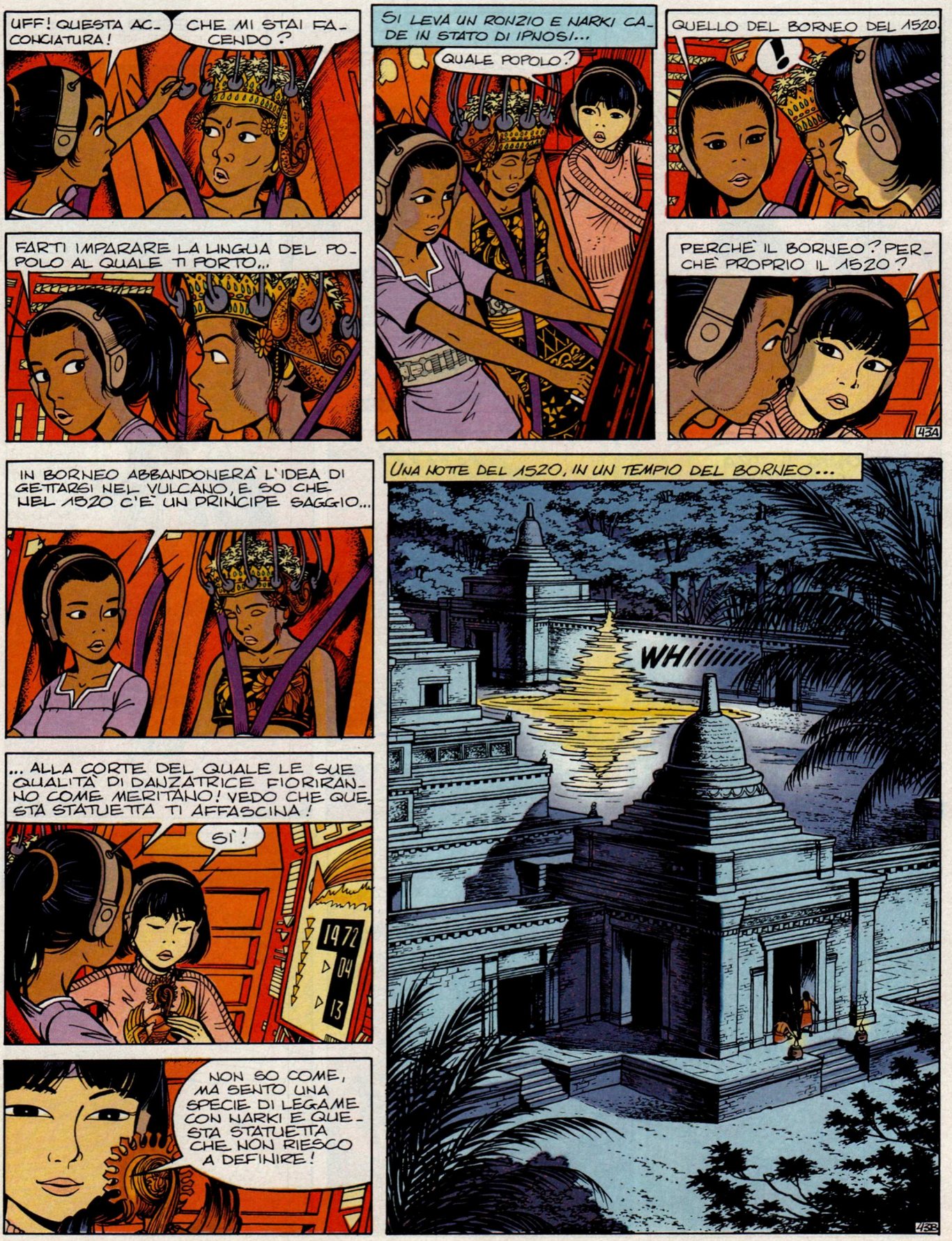


PIOVE CENERE... PRESTO! LIBERATI DELL'IMBRACATURA!
YOKO SI INFILA SOTTO L'ALA...
È SEMPRE QUI... CHE FORTUNA!
?
LA SALA DI PURIFICAZIONE?
DI QUA!
E SOTTO UN DILUVIO DI CENERI BRUCIANTI...
ENTRA! TI RAGGIUNGO SUBITO!
YOKO CORRE AL CENTRO DELLA SPIANATA E...
TS AK

L'ISOLA DEI MOSTRI

IL SEGNALATORE DI RICHIAMO DEL TRASLATORE È DISTRUTTO!
NON DOVEVI RI-PRENDERE LA STATUETTA...
...HAI ATTIRATO SU DI NOI LA COL-LERA DEGLI DEI...
DEI O DEMONI CHE SIANO: SE È SACRA ORA DEVE DARNE PROVA...
...E PRESTO, SE NON VUOL FINIRE NELLA LAVA CON NOI!
IL SORRISO FISSO DELLA STA-TUETTA APPARE ENIGMATICO...
WHITTT
MONYA, IL TRA-SLATORE!
WHI
PRESTO! LA MACCHI-NA POGGIA NELLA LAVA!
C'È SOLO LEI A BORDO!
42A
LA CINTURA BIOLOGICA PER NARKI... TU HAI LA TUA?
SÌ, L'HO SOTTO LA TUTA! PERCHÈ NON RISPONDEVI?
TI SENTIVO, MA NON POTEVO RISPONDERTI... COLPA DI UN GUASTO!... ATTENZIONE! SI PARTE...
CINTURA ALLACCIATA!
DOCILE AL COMANDO DI MONYA, IL TRASLATORE SI SOLLEVA DALLA FORNACE E SVANISCE NEL TEMPO...
42B

L'ISOLA DEI MOSTRI



I GUARDIANI RISVEGLIATI SI AVVICINANO AL TRASLATORE APPENA MATERIALIZZATO NEL RECINTO DEL TEMPIO...

PACE A TE, MESSAGGERA DEGLI DEI! ANDIAMO AD AVVERTIRE GLI DEI DEL TUO RITORNO!

NO!

NOI ABBIAMO PORTATO UNA SACRA DANZATRICE. DOBBIAMO RIPARTIRE PRIMA CHE SI RISVEGLI!

CHE ELLA SIA ONORATA E PROTETTA. TORNEREMO A VERIFICARLO!

SARÀ COME VUOI!

MA... QUESTO È IL TEMPIO LE CUI ROVINE SONO PRESSO LA PIANTAGIONE DI MIO CUGINO IZUMI *. È QUI CHE...

VIENI... PARTIAMO!

!

MONYA! CREDO DI RICORDARE DOVE HO INCONTRATO NARKI!... RIPORTAMI NEL PRESENTE!

E PRESTO...

A QUALE DATA?

1901!... PRIMA CHE IL TERREMOTO ROVINASSE I RESTI DEL TEMPIO!

44A

380 ANNI DOPO, NELLO STESSO LUOGO...

DOBBIAMO ARRAMPICARCI SULLA SECONDA TERRAZZA!

PASSIAMO PER LE SCALE!

LA RISPOSTA È QUI!

?

LA DANZATRICE DI PIETRA!

CHE TANTE VOLTE HO CONTEMPLATO! *

L'AFFRESCO RACCONTA LA SUA STORIA A PARTIRE DA QUESTO RIQUADRO POI ANDATO DISTRUTTO!

IL TRASLATORE! LA DANZATRICE DI PIETRA È DUNQUE NARKI! **E SIAMO NOI CHE...**

ORA CAPISCO CHE COSA MI SPINGE A SALVARLA!

... E ME A PORTARLA QUI!... PARTIAMO, YOKO, IL MATTINO DEL MONDO CI ATTENDE... LÌ HO GIÀ RIPORTATO VIC INQUIETO, POL FURIOSO E ROSELLA SCONSOLATA...

44B

FINE

R. Leloup

LÉONARDO-BEATRICE

* VEDI "LA SPIRALE DEL TEMPO" MERA NN 16-21/1982

Ma lo sai che il pipistrello...

Prima della scoperta del fuoco, il buio e la notte rappresentavano per l'uomo primitivo l'incombente minaccia dell'ignoto e della morte ad opera degli animali feroci. Da allora anche nell'uomo moderno è rimasta l'atavica paura del buio. E di conseguenza qualunque animale dalle abitudini notturne, proprio perché «creatura delle tenebre», è ancora adesso simbolo nefasto di malasorte. Ne sanno qualcosa i calunniati mici neri, le utilissime civette e i maltrattati lupi! Ma forse il più sfortunato «portasfortuna» tra tutti è il *Pipistrello*!

Simbolo del male e della morte soprattutto nel periodo medioevale, ancor oggi è perseguitato a causa dell'ignoranza dell'uomo! E pensare che alcuni popoli che raggiunsero notevoli livelli di civiltà, come i Maya, lo adoravano. A Bali, un'isola indonesiana, sono persino protetti nei templi. In cinese la parola «Fu» ha due significati: Pipistrello e fortuna...

E allora, accendiamo una lampadina nel buio della nostra conoscenza e cerchiamo di imparare qualcosa della vita di questo mammifero. Il Pipistrello infatti è l'unico mammifero in grado di volare autonomamente e non planando da un albero all'altro come gli scoiattoli volanti americani.

Appartiene all'ordine dei *Chirotteri*, che si suddivide in due sottordini: i *Megachirotteri*, tipici delle zone tropicali asiatiche, e i nostri *Microchirotteri* europei.

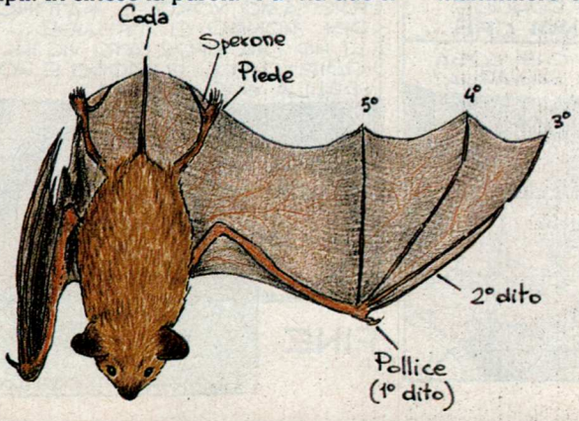
Ai Megachirotteri appartiene il *Kalong o Volpe Volante*, un pipistrellone dall'apertura alare di un metro e mezzo che si ciba esclusivamente di frutta matura, contribuendo così alla disseminazione e all'impollinazione.

I Microchirotteri sono quasi tutti europei e vi appartiene anche il più piccolo mammifero esistente al mondo: un Pipistrello thailandese lungo meno di 3 cm e che pesa 2 grammi!

I Microchirotteri si suddividono a loro volta in più generi: il *Rinolofo* (o Ferro di Cavallo, per la particolare forma del suo naso), il *Vespertilio*, l'*Orecchione*, la *Nottola*, il *Serotino* (comunissimo nelle città), il *Pipistrello*, il *Barbastrello* e il *Miniottero*; tutti presenti nelle nostre regioni, ognuno con abitudini ben precise.

Chirottero significa volatile con le mani. Infatti il Pipistrello ha trasformato le sue mani in una perfetta macchina per il volo, a differenza degli uccelli che vi hanno adattato tutto il braccio. Le dita del Pipistrello sono lunghissime e tutte sono collegate da una sottile ed elastica membrana alare detta PATAGIO, che unisce la mano alle zampe posteriori e alla coda, lasciando praticamente libera solo la testa.

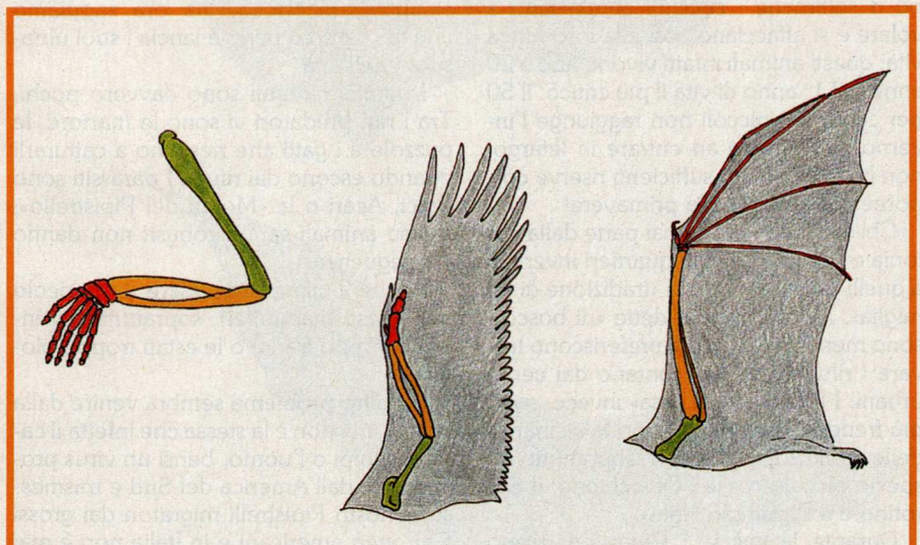
Il Patagio è fragile e delicato ed è curato molto dall'animale che si preoccupa di mantenerlo sempre pulito ed elastico, cospargendolo anche col secreto di una ghiandola posta sul muso. È ricco di vasi sanguigni e ciò è molto importante perché funge da «radiatore»; infatti il sangue che si surriscalda nei muscoli durante il volo, si raffredda circolando nella membrana alare. Inoltre essa permette anche uno scambio gassoso, espellendo l'Anidride Carbonica (CO_2) tossica in eccesso. Il patagio è usato come mantello o come ventaglio a seconda della temperatura ambientale e serve anche per tramortire qualche preda o per portarla alla bocca.



Struttura dell'ala del serotino comune, con le ossa che sostengono il «patagio».

Quando il Pipistrello è a terra, non è affatto di impiccio e l'animale può arrampicarsi, camminare e persino saltare!

Posizione preferita per il riposo, però, è quella a testa in giù! Il Chirottero si appende a qualche supporto con le unghie dei piedi e non deve contrarre alcun muscolo, è sufficiente il suo peso a farlo restare ancorato senza alcuna fatica; infatti anche gli animali morti rimangono appesi e non cadono.



Le ossa del braccio umano, dell'ala dell'uccello, dell'ala del pipistrello, mostrano le diverse evoluzioni della stessa struttura.

Quando sta per spiccare il volo il Pipistrello non si lascia cadere, ma si aggrappa al soffitto anche con i pollici e comincia ad «esplorare» la zona che lo circonda.

Come può rendersi conto della sua posizione nel buio completo di una grotta? Pur avendo gli occhi molto grandi ed una discreta vista si serve di un congegno che l'uomo è riuscito ad imitare solo nel nostro secolo. Si tratta del Sonar e si può dire che i Chirotteri l'abbiano «inventato» per primi. L'animale emette degli ultrasuoni (col naso o con la bocca a seconda della specie) che vagano nell'ambiente circostante finché non incontrano un ostacolo, lo urtano e ritornano indietro, permettendogli di sapere con precisione ciò che lo circonda. Quindi possiamo dire che il Pipistrello «vede con le orecchie»! Prima di decollare i chirotteri emettono 2 o 3 suoni di orientamento al secondo; sono sufficienti poiché si trovano in un luogo a loro familiare e quindi volano «a memoria». Quando invece giungono nella zona di caccia il numero delle emissioni sonore aumenta, alla ricerca di qualche preda.

Zanzare e farfalle imprimono la frequenza del loro battito alare sulle onde sonore, permettendo all'animale di scegliere la sua preda! Infatti un *Pipistrello Nano* non sarebbe in grado di mangiare un grosso Maggiolino e quindi si deve accontentare delle più tenere zanzare. La grande Nottola invece non può perdere preziose energie rincorrendo piccole far-

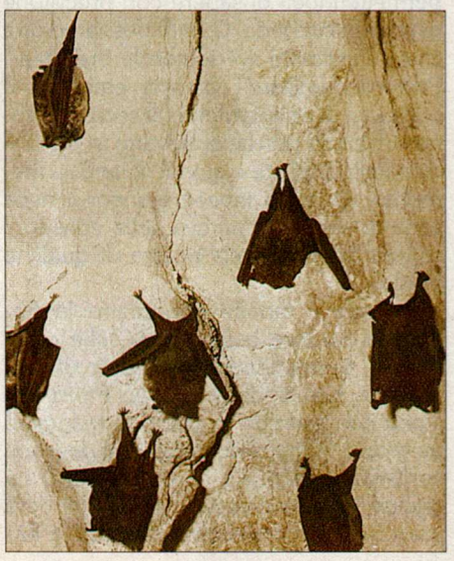
Ma lo sai che il pipistrello...

falle: deve catturare solo grossi coleotteri.

L'uomo non è in grado di udire gli ultrasuoni dei Pipistrelli.

Il suo arco uditivo comprende un massimo di 10.000 vibrazioni al secondo mentre i Chirotteri «odono» l'arco dalle 30.000 alle 100.000 vibrazioni al secondo. Tuttavia è possibile udirli squittire mentre volano e anche quando sono disturbati durante il riposo emettono strida! Soprattutto durante il letargo invernale è molto pericoloso disturbarli.

Infatti con l'avvicinarsi della cattiva stagione i Chirotteri migrano verso i quartieri invernali (spesso distanti anche 200 chilometri da quelli estivi) dove cadranno in un profondo letargo. La loro temperatura scenderà fino a zero gradi e l'animale vivrà sfruttando le riserve adipose accumulate durante l'estate. Tuttavia se il freddo aumenta, si sveglia per andare alla ricerca di un rifugio più caldo e non è raro vederlo volare anche d'inverno. Ogni volta che si risveglia consuma un'enorme quantità di energia e se viene disturbato troppo spesso rischia di non averne più a sufficienza per quando dovrà uscire dal letargo. Il sonno profondo dura circa 30 giorni, durante i quali il cuore rallenta i suoi battiti dalle 400 pulsazioni al minuto fino a 15 pulsazioni al minuto giungendo a respirare una volta ogni 60 minuti!



Quando la temperatura esterna comincia ad alzarsi, inizia il risveglio; per riprendere il loro normale metabolismo impiegano quasi 3 ore dopo di che si capovolgono, aggrappandosi al sostegno anche con i pollici e fanno... la pipì!

Questo serve per liberare l'organismo di tutte le tossine accumulate durante il sonno e che possono essere espulse con la urina, poiché il Pipistrello non suda! Immediatamente dopo comincia la caccia, per riempire lo stomaco vuoto da quasi 3 mesi...

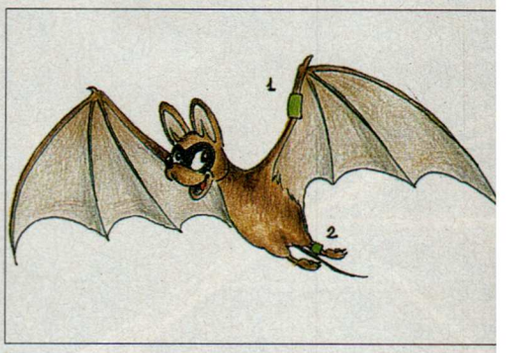
I Chirotteri si trasferiscono ora verso i quartieri estivi, dove nasceranno i piccoli. Gli accoppiamenti avvengono alla fine dell'autunno e quindi i cuccioli dovrebbero nascere nel cuore dell'inverno, andando incontro a morte certa. Invece gli spermatozoi del maschio fecondano l'ovulo della femmina solo quando essa esce dal letargo, permettendo alla prole di nascere in un momento favorevole.

In genere nasce un solo piccolo ed è questo un fattore che sta mettendo i Pipistrelli in serio pericolo di estinzione.

Appena nato il Pipistrellino è nudo e cieco, questo perché la madre deve partorire prima possibile, altrimenti sarebbe appesantita nel volo. Durante il giorno il bebè rimane saldamente aggrappato alla madre che riposa, succhiando il latte. Quando di notte la mamma esce, lascia il suo piccolo insieme con quelli dell'intera colonia in una nursery... meglio della baby-sitter! Tra tutti quei pipistrellini però, la madre ritroverà sempre il suo, riconoscendolo dall'odore e dagli squittii.. Dopo 3 settimane i cuccioli cominciano a volare e si affacciano così alla loro lunga vita: questi animali infatti vivono fino a 20 anni! È il 1° anno di vita il più critico: il 50 per cento dei piccoli non raggiunge l'inverno o, se riesce ad entrare in letargo, non ha accumulato sufficienti riserve corporee per arrivare alla primavera!

Chi sopravvive fa ormai parte della colonia e si trasferisce dai quartieri invernali a quelli estivi secondo la «tradizione di famiglia». Alcune specie, dette «di bosco», sono meno freddolose e preferiscono trovare i rifugi stagionali lontano dai centri urbani. I Pipistrelli «di casa» invece, sono più freddolosi e preferiscono la vicinanza delle abitazioni; si tratta soprattutto di specie piccole come l'Orecchione, il Serotino e il Pipistrello Nano.

Durante la caccia i Chirotteri danno prova della loro abilità: le acrobazie in aria sono ordinaria amministrazione per riuscire a catturare le loro prede e raggiungono velocità di 40 km/h. Certo che, proprio a causa delle sue abitudini notturne, il Pipistrello non è facile da osservare.



La pratica dell'inanellamento, mostrata su una versione «disneiana» del pipistrello. Sotto: pipistrelli in riposo.

Gli studiosi hanno provato a controllarli con il metodo dell'inanellamento, ma anche questo presenta molti punti negativi. Per mettere l'anello all'animale è necessario separare la membrana alare dall'arto e questa ferita può infettarsi.

Tuttavia il patagio guarisce ad una velocità straordinaria, ed anche questo è un pericolo perché attorno all'anello possono proliferare delle escrescenze dannose per il volo. Il peso stesso della targhetta disturba il Pipistrello durante la caccia e spesso, nel tentativo di liberarsene mordendolo, l'animale si consuma i dentini, morendo poi di fame.

I Chirotteri, essendo insettivori, hanno i denti tutti uguali e il loro «sorriso» può incutere un po' di paura soprattutto perché l'animale sta spesso con la bocca aperta e sembra minaccioso, ma ora sappiamo che fa così solo perché lancia i suoi ultrasuoni nell'aria.

I nemici naturali sono davvero pochi. Tra i rari predatori vi sono le martore, le puzzole e i gatti che riescono a catturarli quando escono dai rifugi. I parassiti sono Pulci, Acari o la «Mosca del Pipistrello», ma su animali sani e robusti non danno conseguenze.

Anche il clima può essere un pericolo per questi mammiferi, soprattutto gli inverni troppo freddi o le estati troppo piovose.

Un altro problema sembra venire dalla rabbia, ma non è la stessa che infetta il cane, le volpi o l'uomo, bensì un virus proveniente dall'America del Sud e trasmesso ai nostri Pipistrelli migratori dai grossi Chirotteri americani e in Italia non è mai stato rinvenuto un esemplare colpito da tale virus.

Quindi questo animale potrebbe trascorrere tranquillamente la propria esistenza; purtroppo non abbiamo ancora considerato l'uomo!

Prima di domandarci cosa possiamo fare per aiutare il Pipistrello, vediamo quali sono i danni che gli arrecchiamo.

Distruggiamo i luoghi di rifugio, murando grotte, abbattendo i vecchi alberi fessurati e sottraendo le zone di caccia.

Li avveleniamo usando insetticidi tossici che si accumulano nelle riserve di grasso per l'inverno e nel latte delle femmine.

E come se non bastasse ne facciamo dei martiri a causa delle superstizioni, perseguitandoli se entrano nelle case, uccidendoli durante il letargo o murandoli vivi nei loro rifugi estivi.

In Germania sono severamente protetti dalla legge federale sia gli animali che i loro habitat.

In Inghilterra vengono ospitati nelle case, creando per loro appositi rifugi e costruendo grotte artificiali.

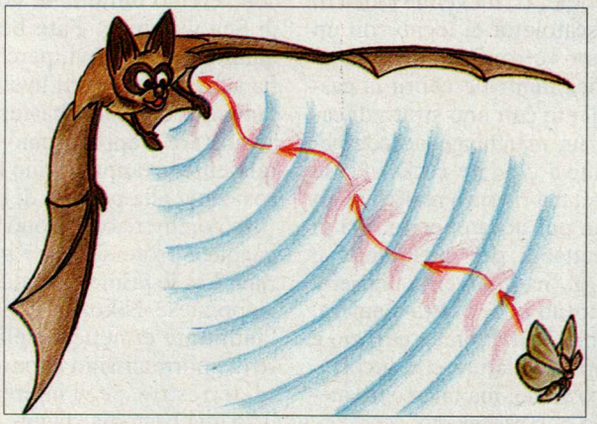
E in Italia? Una legge del 1939 (!!!) ne proibisce l'uccisione, la cattura e la detenzione, ma non prevede nulla riguardo ai luoghi di rifugio e alle zone di caccia.

Come fare dunque per aiutare questi animali così bistrattati?

Per esempio, se ne dovessimo trovare qualcuno morto e contrassegnato dall'anello, sarebbe utile portarlo ad un Museo di Storia Naturale o a qualche Associazione naturalistica: esperta nel settore è l'*Associazione Italiana per lo Studio e la Protezione dei Pipistrelli in Italia (via Marchese di Villabianca, 24 - 90143 Palermo)*. Oppure potremmo favorire la loro ricerca di rifugi dove passare il giorno: sono sufficienti poche assi sconnesse o delle cavità tra i mattoni e nelle tegole. In questo caso ci si può rivolgere al *CISNIAR - Centro Italiano Studi sui Nidi Artificiali (c/o Comitato Ornitologico Provinciale - Via Tagliamento 67 - 41058 Vignola Modena)* per le informazioni sulle cassette-nido.

Importante è non disturbarli! È questo il lato negativo dell'uomo: voler comunicare con l'animale ad ogni costo! L'animale selvatico non sente il bisogno di stabilire il contatto con l'uomo e spesso reagisce violentemente... per legittima difesa! Spetta all'uomo, animale intelligente, trovare il giusto collegamento con il Regno Animale: innanzitutto evitando di distruggerlo e poi cercando di conoscerlo meglio.

L'aspetto «terrificante» di questo pipistrello è dovuto alla efficiente «attrezzatura»: i grandi padiglioni delle orecchie sono antenne per captare gli echi emessi dagli insetti in volo, i denti aguzzi per afferrarli.



Schema di funzionamento del «Sonar» del pipistrello, qui ingentilito da Roberta Rigo che è anche autrice dei disegni.

Sarebbe un atto di non-intelligenza permettere l'estinzione dei Pipistrelli. Questi insetticidi ecologici, in grado di catturare in una notte più di 3.000 zanzare, non bucano l'Ozono e non portano sfortuna solo perché sono creature delle tenebre!

In fin dei conti ci sono molte «creature delle tenebre» che escono dalle discoteche alle 4 di notte, eppure non ci portano sfortuna quando ci attraversano la strada!

Roberta Rigo

ANCH'IO FOTOSUB

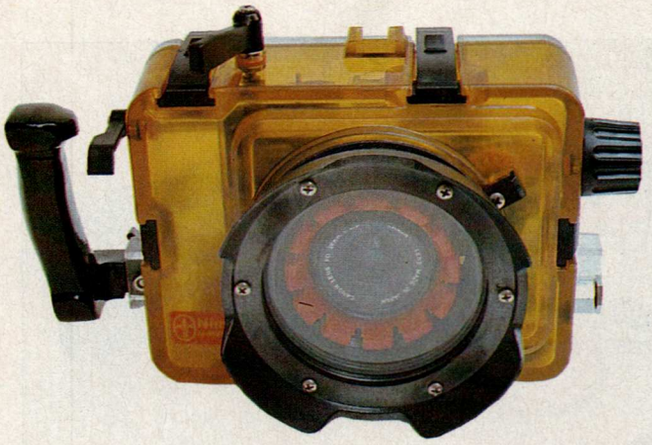
A 42 anni d'età, sono riuscito a fare fotografie subacquee in tutti i mari del mondo: il nostro Mediterraneo e tre oceani (Atlantico, Indiano, Pacifico), ma se penso ai miei timidi ed entusiastici inizi, mi si riempie il cuore di dolcezza. Ascoltate!

Tanti anni fa ero un bimbo biondo e magrissimo (chi l'avrebbe detto) con una grande passione per il mare, una passione che forse m'era giunta per via genetica o dai racconti di mio padre, che spesso mi narrava che quando navigava nel mare della Cina, vedeva le piccole navi circondate da una sorta di gabbia per impedire ai pirati di salire a bordo. Dunque, mi piaceva vivere sopra e sotto il mare e ad un certo punto provai il desiderio di effettuare delle riprese fotografiche del fondo marino.

Avevo allora una modestissima fotocamera, una Comet II; mi venne l'idea di costruire una scatoletta di legno con un frontale di grosso vetro. Ci chiusi la macchina fotografica dentro e coprii la cassetta esternamente con uno strato di catrame, mentre un marchingegno complicato mi consentiva di «fare click». Forse non ci crederete, ma riuscii a realizzare un paio di foto, un po' sfocate, certo, ma in complesso accettabili per quei tempi e quei mezzi. Oggi, naturalmente, inizierei l'attività del fotosub in ben altra maniera, poiché basterebbe entrare in un negozio e acquistare l'apparecchiatura che occorre, con una cifra possibile, ma una volta queste cose proprio non esistevano.

Come promesso, mi accingo a spiegarvi come si possono fare delle fotografie subacquee fissando sulla pellicola i piccoli amici dei fondali sottomarini che incontreremo durante le nostre escursioni di Sea watching. Fate ben attenzione a quanto sto per dirvi, perché fare fotografia subacquea a certi livelli non è assolutamente difficile, basterà innanzitutto acquistare l'apparecchio adatto. Naturalmente un apparecchio fotografico non costoso e alla portata di tutti.

In commercio esistono fotocamere subacquee professionali e poi altre amatoriali. Fra le prime, il famoso apparecchio giapponese Nikonos e poi diverse scafandrature ermetiche nelle quali chiudere dei normalissimi apparecchi fotografici «terrestri». Se vi interessa, io uso proprio una custodia stagna, modificata con amore negli anni, che contiene un apparecchio Nikon. Non a caso ho battezzato il tutto «la macchina di S. Antonio», per-



Una scafandratura per fotocamera terrestre, realizzata in materiale sintetico.

Una subacquea sta effettuando la foto di un pesce cobra nell' Oceano Indiano.

Margherita vi mostra come si usa l'apparecchio UN con il complesso macro.

ché una volta cercavo una soluzione tecnica per realizzare un certo marchingegno all'interno della custodia e l'idea proprio non mi veniva, allora, preso dallo sconforto, esclamai: «S. Antonio, dammi una mano perché la vedo nera!». Sarà stato il caso, ma immediatamente dopo l'invocazione, ecco l'idea! Mi sembrò naturale, «battezzare» il mio complicatissimo apparecchio fotografico «la macchina di S. Antonio». Scusatemi per la divagazione e ritorniamo subito al nostro discorso.

I soggetti delle nostre riprese saranno i piccoli organismi che incontreremo facendo Sea watching: pescetti lunghi un dito, piccoli molluschi, crostacei minuscoli, ecc. La loro misura è importante, infatti, per soggetti di queste misure, non tutti gli apparecchi in commercio sono indicati. Perché? È facile: di solito le fotocamere subacquee economiche sono corredate di un obiettivo fisso da 35 mm e la distanza minima di ripresa non è mai più di 60, 80 centimetri.

Un obiettivo da 35 mm è già un discreto grandangolare, cioè un obiettivo che ha un angolo di ripresa abbastanza ampio. Da una distanza di ripresa di 80 cm circa, un soggetto di minuscole dimensioni risulterebbe talmente piccolo sul fotogramma, da essere quasi invisibile.

A noi, invece, occorre una fotocamera che ci consenta di avvicinarci al soggetto a meno di due palmi di distanza. In gergo tecnico si dice che dobbiamo fare delle riprese di macrofotografia, cioè fotografie di cose piccole, come appunto i soggetti delle nostre riprese.

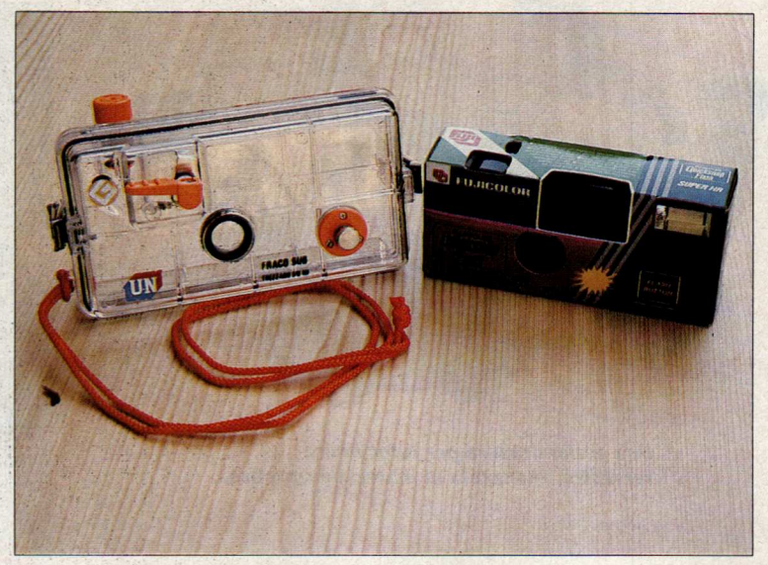
Alcune fotocamere, anche quelle più economiche, prevedono degli accessori speciali che consentono di diminuire la distanza minima di messa a fuoco del soggetto fino a poco più di un palmo dall'obiettivo. Ciò, naturalmente, ci permetterà di riprendere dei piccoli soggetti praticamente quasi a pieno fotogramma. Gli accessori per la macrofotografia sono costituiti di solito da una lente speciale che si monta davanti all'obiettivo e che si chiama lente addizionale e da un leggero telaio di metallo o di plastica che serve per inquadrare il soggetto. Da una distanza così ravvicinata, infatti, non sarebbe possibile curare l'inquadratura attraverso l'oculare.

In realtà, gli apparecchi fotografici subacquei con il complesso macro (gli accessori per la macrofotografia) non sono molto numerosi fra quelli economici che a noi interessano. Fra i pochi che potremo trovare in negozio, credo che meriti attenzione una piccola fotocamera realizzata dalla giapponese UN.

Questa macchinetta è formata da una fotocamera che viene racchiusa in una scatola impermeabile in plexiglass trasparente. Resterete molto sorpresi nell'apprendere che la macchinetta fotografica vera e propria, cioè quella che viene racchiusa nella custodia ermetica, è del tipo «usa e getta». Proprio così, infatti la fotocamera è costituita da un involucro di cartone che raggruppa un obiettivo, un flash,

La «macchina di S. Antonio» di Adriano, costituita da una custodia ermetica in fusione di alluminio, contenente un apparecchio Nikon.

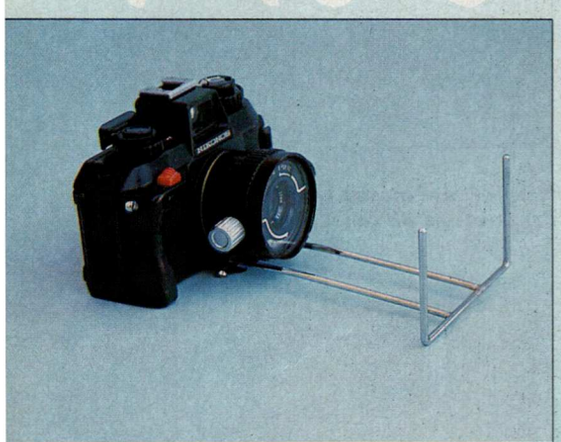
ANCH'IO FOTOSUB



La fotocamera subacquea della giapponese UN. A sinistra la custodia ermetica in plexiglass trasparente, a destra la fotocamera vera e propria «usa e getta».

un pulsante di scatto e un semplice sistema di avanzamento del film, oltre, naturalmente, a un rollino di pellicola.

Dopo aver scattato l'ultimo fotogramma, il rollino viene salvato e il resto si butta via. Il ricambio costa circa 25.000 lire. Questa fotocamera diventa subacquea nel momento in cui viene chiusa nella scatola di plexiglass. È disponibile un accessorio formato da una mascherina con una lente addizionale e da un telaietto di inquadramento per effettuare riprese macro. In una delle immagini con cui abbiamo corredato questa chiacchierata, Margherita vi mostra come si usa la macchinetta con il complesso macro. Il soggetto, che in questo caso è una conchiglia, viene a trovarsi davanti alla barretta trasversale del telaio, nel suo punto medio. Adesso non dovremo far altro che scattare: nella foto, il soggetto così inquadrato si troverà perfettamente al centro del fotogramma.



Il bellissimo apparecchio fotosub Nikonos.

Il piccolo apparecchio fotosub Noris Marine.

Portate, dunque, il vostro apparecchietto sott'acqua e buon divertimento. Le foto che vi impegneranno di più saranno quelle dei pescetti bentonici, cioè che vivono normalmente poggiati sul fondo.

All'appressarsi del telaietto di inquadramento, infatti, essi fuggiranno, ma il divertimento sarà proprio questo: avvicinare il telaio con gran circospezione ed escogitare qualche accorgimento per non far fuggire i pesci. Vi consiglio di mettere un'esca nel punto dove vorreste che si trovasse il soggetto: magari un riccio rotto o uno spaghetto lesso. Non vi resterà che aspettare con pazienza e magari vedrete giungere e precipitarsi sul bocconcino non uno, ma tanti pescetti in branco.

Evitate di dedicarvi alla fotografia subacquea nei giorni di acqua torbida, poiché le foto risulterebbero velate, con i colori smorti e in sintesi poco belle, inoltre il lampo del flash si rifletterebbe nelle particelle inquinanti in sospensione, con lo sgradevole effetto di tanti puntini lattiginosi che rovinerebbero completamente l'immagine. Si fa fotosub quando l'acqua è limpida e d'estate dovremmo avere tante giornate perfette per questo nostro nuovo hobby.

Adriano Madonna

SCARPE DA TENNIS ANCHE PER ME

La storia che vi voglio raccontare questa volta è un po' diversa da quella che vi racconto solitamente; è quella di un incontro tra un famoso tennista, Alberto Mancini, ventiduenne argentino e una ragazza, Lara Colli, ventenne di Pieve di Cadore, paese della provincia di Belluno.
La storia inizia da una lettera, che Lara invia alla Lotto, azienda sponsor di Mancini, chiedendo, come molte altre «fans», notizie del suo campione preferito. Non solo, Lara scrive per avere informazioni nella produzione di scarpe da tennis.
«La mia richiesta vi sembrerà strana — scrive Lara — *ma è ben da 10 anni che io non trovo un paio di scarpe da tennis che si adattino alle mie esigenze. Ho subito un'amputazione alla gamba sinistra e porto una protesi. Mi piacerebbe moltissimo poter camminare con le scarpe da tennis (anche giocare a tennis)...»*
Alberto Mancini legge la lettera in occasione della sua partecipazione agli internazionali d'Italia a Roma (dove disputa la finale) e ne rimane colpito.
— Non avevo mai ricevuto una lettera come questa, da una persona che nella vita era stata meno fortunata di me: ho voluto fare qualcosa e ho chiesto alla Lotto se mi poteva aiutare.
Mancini ha dato una cifra sostanziosa per realizzare il sogno di Lara: avere un paio di scarpe da tennis. La Lotto ha messo a disposizione i mezzi tecnici, il gruppo di ricerca; per l'azienda veneta è un'ottima occasione per farsi della pubblicità, ma perché no? se una volta tanto viene da una iniziativa umanitaria.
— Spesso ci si occupa solo dei propri problemi — continua Mancini — *ti sembrano i più importanti. Poi se ti guardi un po' attorno ti rendi conto che in realtà hai tutto, per quanto male ti sembrano andare le cose, mentre ci sono delle persone che soffrono.*
Nel mondo dei tennisti gli interessi economici sono altissimi ed è facile perdere il senso delle cose. Non riesco a convincermi ancora della sincerità del gesto di Mancini. Allora lo provoco e gli chiedo se le sue azioni non siano dettate solo da ragioni di immagine.
— Lo scorso anno è stato per me molto difficile, i risultati non venivano davvero (ndr: è precipitato dal 9 al 127° posto nella classifica mondiale ATP). In questo periodo sono state dette molte cose sul mio conto, spesso cattive e non vere. A questo punto non mi interessa l'immagine che viene offerta di me, faccio solo quello che mi rende felice.
L'anno buio lo ha fatto maturare.
— Ho capito — prosegue Mancini — *che nella vita bisogna saper apprezzare tutto quello che si ottiene. Quando ho vinto a Montecarlo e a Parigi ero troppo giovane e mai sono riuscito a capire veramente quello che mi stava succedendo. Probabilmente in quel periodo non avrei dato peso alla lettera di Lara.*
Oggi invece questo incontro è importante non solo per Lara Colli ma anche per lui, Alberto Mancini: *«La sua felicità, il suo coraggio, danno molto a me come persona».*
Il coraggio della ragazza di Pieve di Cadore ha colpito tutti. Nonostante l'incidente ha una versatilità di interessi incredibile. Suona il pianoforte, canta, si occupa di assistenza agli anziani, lavoro intrapreso dopo la maturità scientifica. Molte persone non sono così attive, nemmeno avendo maggiori possibilità fisiche da sfruttare. Dove troverà tanto entusiasmo?
— A me piace tantissimo stare in mezzo alla gente, conoscere nuove persone; cerco sempre di non abbattermi, di esser di buon umore, per non far star male chi mi vuole bene. Come tutti ho anch'io momenti di crisi, ma fin da quando ho avuto l'incidente ho voluto affrontare tutto con gioia, anche se non sempre è facile come è oggi.
Incontrare Mancini è per Lara la realizzazione di un vivo desiderio: è emozionatissima, ma sprizza felicità da tutti i pori.
Lara Colli, con il suo entusiasmo, ha dato una lezione a tutti noi, che abbiamo partecipato all'incontro, a tratti anche commovente.

Laura Mazzonetto

Questo automezzo, attrezzato con le più moderne apparecchiature diagnostiche, è una «clinica mobile» di cui si fa uso per curare gli animali in fattorie isolate.

DOTTORE, MI DUOLE

Cosa fare, quando un elefante inghiotte un ombrello? Oppure: quando si vuole mettere in libertà un uccello che non sa volare?

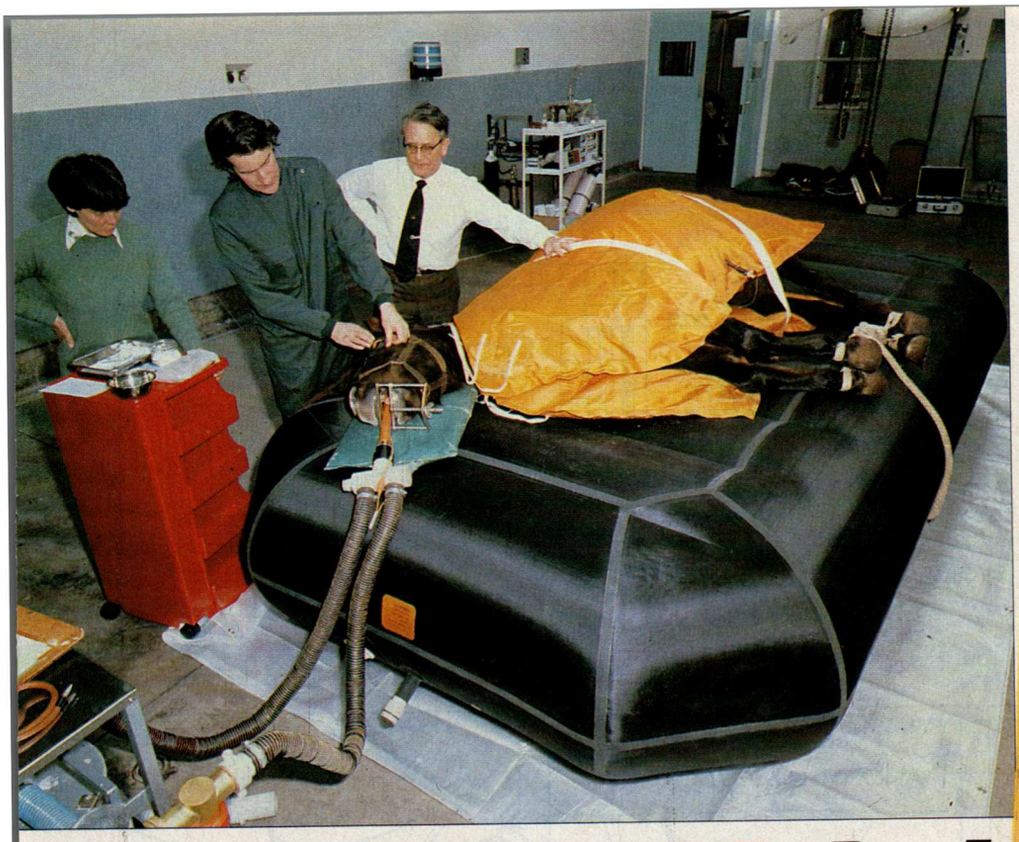
A questi ed altri interrogativi – alle volte comici, alle volte drammatici – i veterinari, specie quelli che si occupano di animali selvatici, devono trovare risposte adeguate.

A causa della già avvenuta distruzione di molti ambienti naturali, decine di specie animali sopravvivono, principalmente negli zoo, nei parchi-safari, negli acquari. Il contatto con l'uomo espone le bestie a ogni sorta di rischi inutili e grotteschi.

L'elefante aveva mangiato un ombrello, ha digerito lo strano bocconcino senza che la sua salute ne abbia risentito. Viceversa il delfino che ha inghiottito un cerchietto di plastica lanciatogli da un bambino, è stato salvato solamente con un difficile intervento chirurgico. Si sa che numerosi animali sono morti per aver trangugiato sacchetti o altri oggetti di materiale plastico, mentre una foca è stata addirittura soffocata da un maglione!

Curare animali selvatici richiede una competenza specifica e notevole fantasia, per escogitare di volta in volta i rimedi più efficaci. Tuttavia, per fronteggiare ogni possibile inconveniente e salvare da gravi malattie animali d'ogni specie, oggi si può contare su personale altamente qua-

Si chiama «Chico»: è un piccolo tapiro nato nello zoo di Londra. Molti mammiferi nati in cattività non sopravvivrebbero senza l'assidua assistenza dei veterinari.



Un letto operatorio gonfiabile, ideato dal veterinario inglese Richard Parkers. Trasportabile comodamente in una valigia, può reggere animali pesanti fino a 400 kg.

UNA ZAMPA !

SEGRETI DEL VETERINARIO

Gorilla, oranghi e scimpanzé somigliano all'uomo, soffrono di malattie simili alle nostre e vengono curati in modo quasi identico. Togliere un dente guasto ad un ippopotamo è già un'operazione difficoltosa. Per intervenire sui cetacei bisogna spesso prosciugare la vasca in cui sono ospitati: ma l'animale poggiato sul fondo può soffocare, a causa del suo stesso peso che gli impedisce di respirare. Per guarire dall'artrosi giraffe, zebre ed altri quadrupedi, si ricorre al rimedio suggerito dai cinesi: l'agopuntura. Si è trovato anche il modo di calmare un coccodrillo inferocito: basta rovesciarlo sul dorso e accarezzargli il ventre...

lificato. Sono sorti numerosi centri di ricerca e «cliniche per animali» i cui operatori hanno una rigorosa preparazione scientifica e dispongono di attrezzature d'avanguardia, sia per la diagnosi del male che per la cura.

Nei laboratori sperimentali si lavora anche per migliorare la qualità delle specie commestibili allo scopo di elevare il rendimento degli allevamenti. Un altro obiettivo importante dei medici degli animali è assicurare la procreazione di esemplari rari in cattività e garantire la conservazione delle specie in via d'estinzione.

Un buon esempio viene dall'Inghilterra, dov'è stato creato il Falconry Centre per la cura dei rapaci. Vi sono «ricoverati» mediamente 350 uccelli feriti o intossicati da prede avvelenate. Una volta guariti, i «pazienti» vengono subito dimessi. Nelle incubatrici del Centro nascono ogni anno un'ottantina di rapaci che – come molti uccelli senza genitori – non sanno né volare né procacciarsi il nutrimento. Prima di lasciarli liberi è necessario che imparino a farlo, se si vuole che sopravvivano. Così, esperti falconieri li inducono al volo posando del cibo a distanze via via crescenti. L'addestramento in questa strana «scuola di volo» dura dai 10 ai 15 giorni, secondo le specie e le caratteristiche predatorie dei volatili.

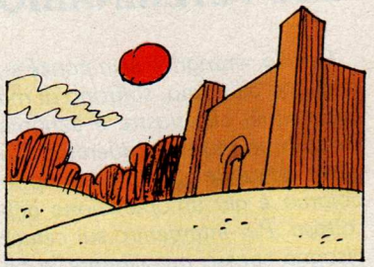
Luigi Butti

Un'ingegnosa attrezzatura per sollevare delicatamente pecore o altri animali della stessa taglia. Oltre che per le visite veterinarie serve per la tosatura o la cura di bestie ferite.

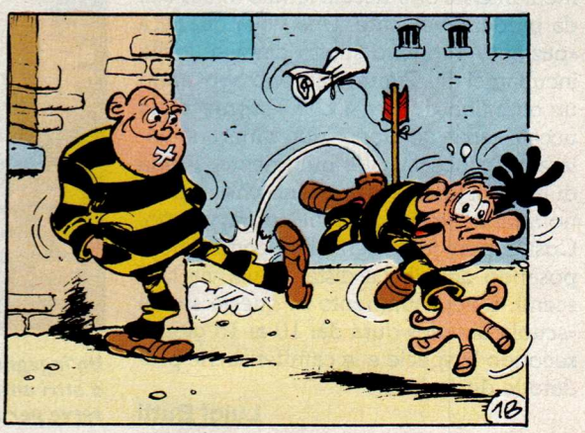
BOBO

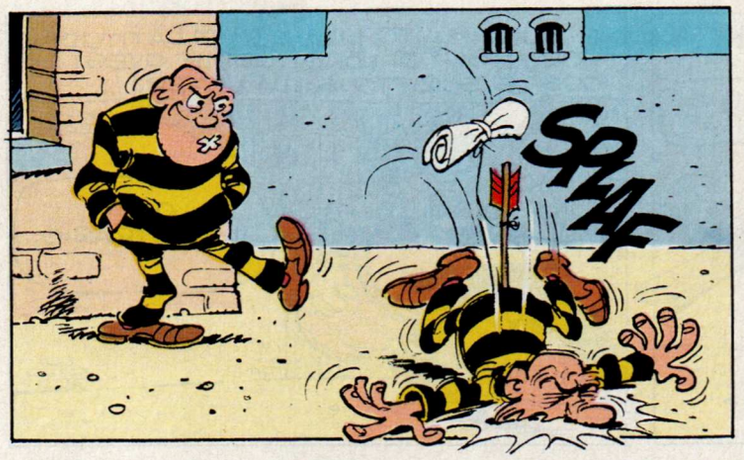
di Deliège

OPERAZIONE CATAPULTA



SE BOBO NON FOSSE STATO IN INFERMERIA, ABBATTUTO DA UN'INFLUENZA GALOPPANTE, QUEL GIORNO SAREBBE SICURAMENTE EVASO: INFATTI GIULIO, IL SUO FEDELE LUOGOTENENTE, HA CONCEPITO UN PIANO D'EVASIONE GENIALE...




SPLAF

AHIA!
POPS

C'È UN MESSAGGIO CON LA TUA FRECCIA!
AH?... E CHE COSA DICE?

DI RIMETTERE LA FRECCIA DOVE È STATA TROVATA! AHAHAHAH...
AH!!

AIUTO! SOCCORSO!
INFERMIERE!
9A

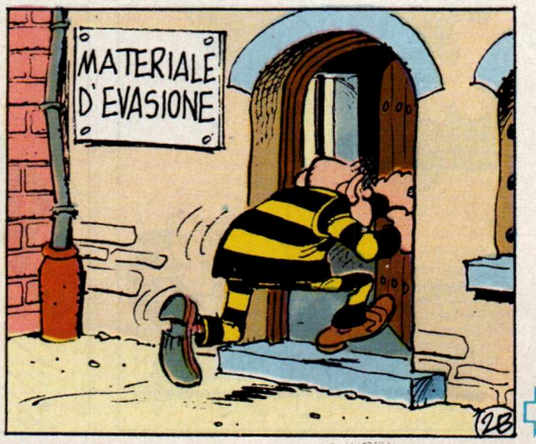
"PER BOBO, URGENTE E RISERVATO"... UHM! VEDIAMO... MMMM MMMM...

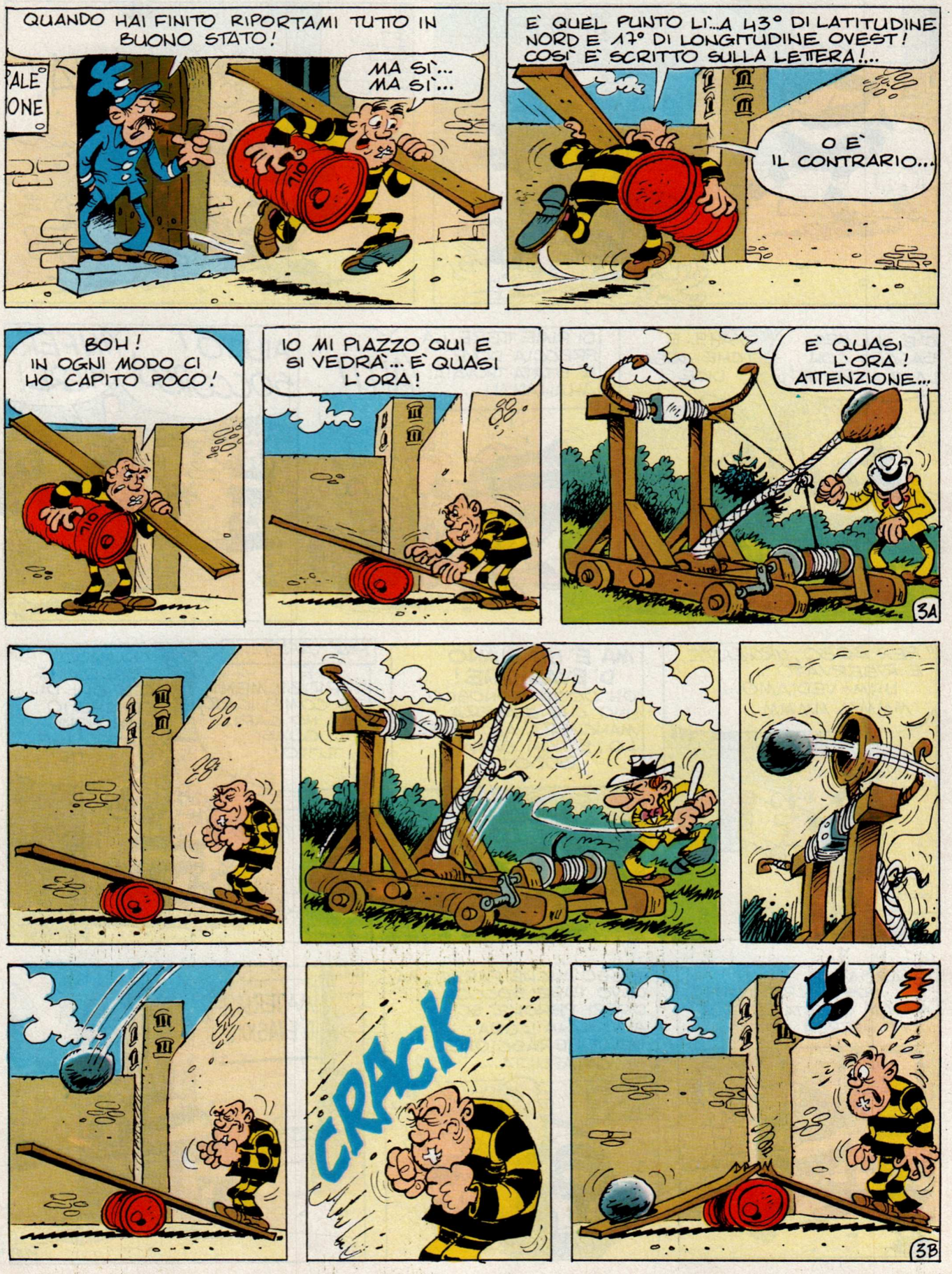
MA È UN PIANO D'EVASIONE!
OH OOOH! CONOSCO UNO CHE STASERA MANCHERÀ ALL'APPELLO! E NON SARÀ BOBO!

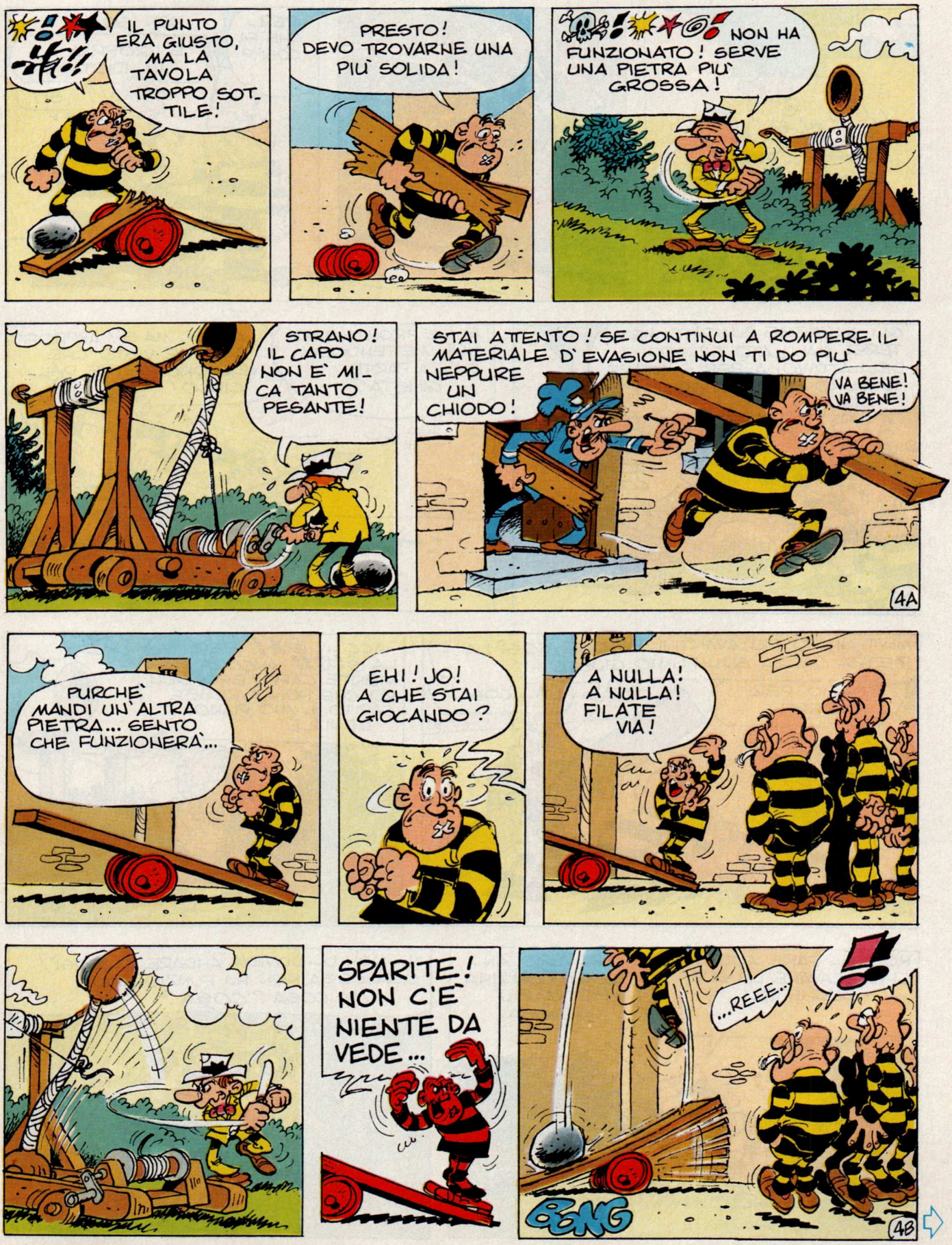
PIU' TARDI...
È TERRIBILMENTE COMPLICATO, MA HO CAPITO QUASI TUTTO!
QUANDO PENSO CHE C'È CHI DICE CHE IO NON SONO INTELLIGENTE!

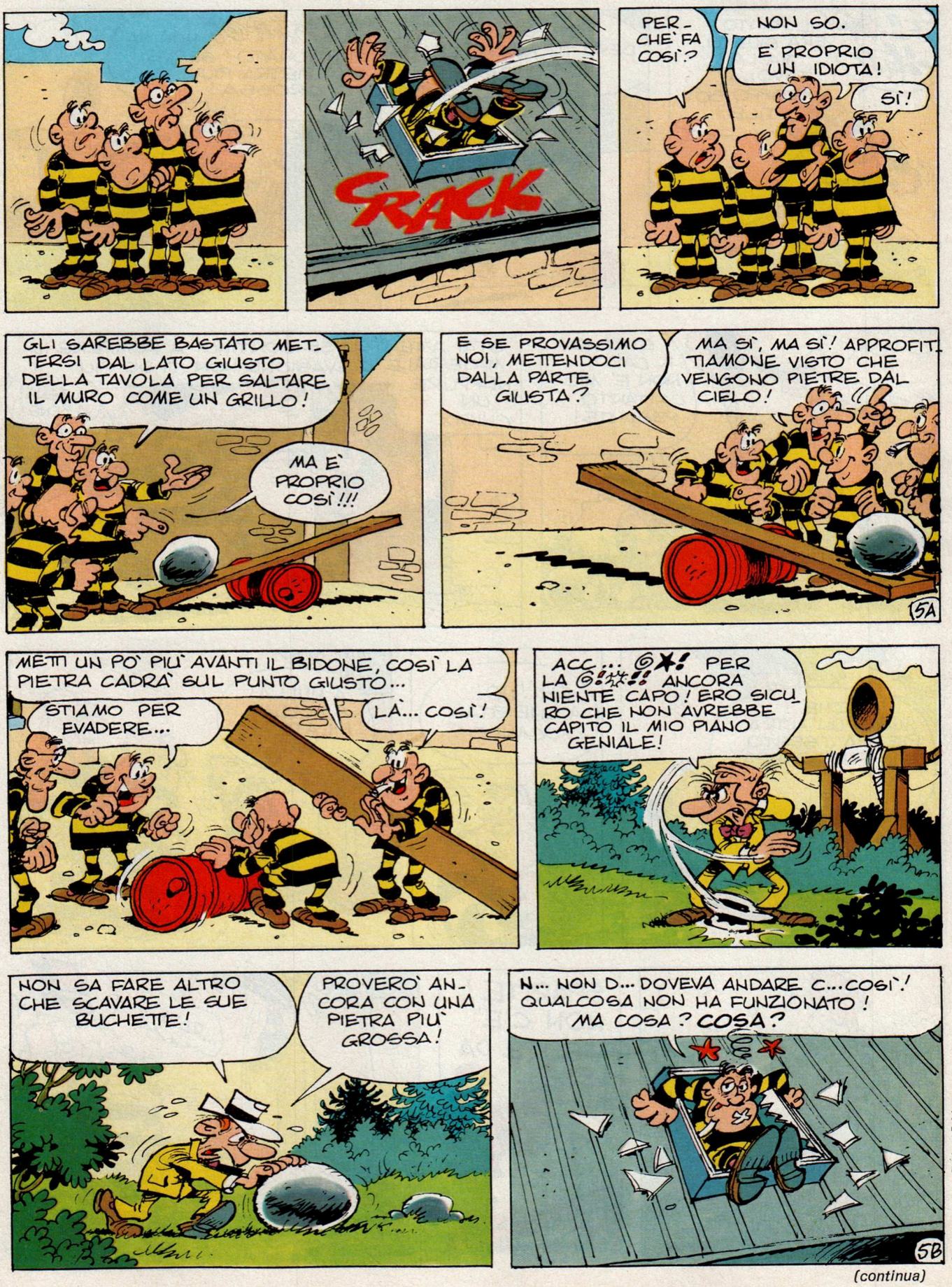
GUARDA: UN POST-SCRIPTUM: "MANGIA QUESTA LETTERA DOPO AVERLA LETTA!"

POSSO ANCHE FARLO, MA DEVO FARE BOCCONI DOPPI PERCHÈ SCI AVVISCINA L'ORA DELL'OPERASCIONE CATAPULTA...


MATERIALE D'EVASIONE
28


QUANDO HAI FINITO RIPORTAMI TUTTO IN BUONO STATO!
MA SÌ... MA SÌ...
È QUEL PUNTO LÌ... A 43° DI LATITUDINE NORD E 17° DI LONGITUDINE OVEST! COSÌ È SCRITTO SULLA LETTERA!...
O È IL CONTRARIO...
BOH! IN OGNI MODO CI HO CAPITO POCO!
IO MI PIAZZO QUI E SI VEDRÀ... È QUASI L'ORA!
È QUASI L'ORA! ATTENZIONE...
3A
CRACK
3B

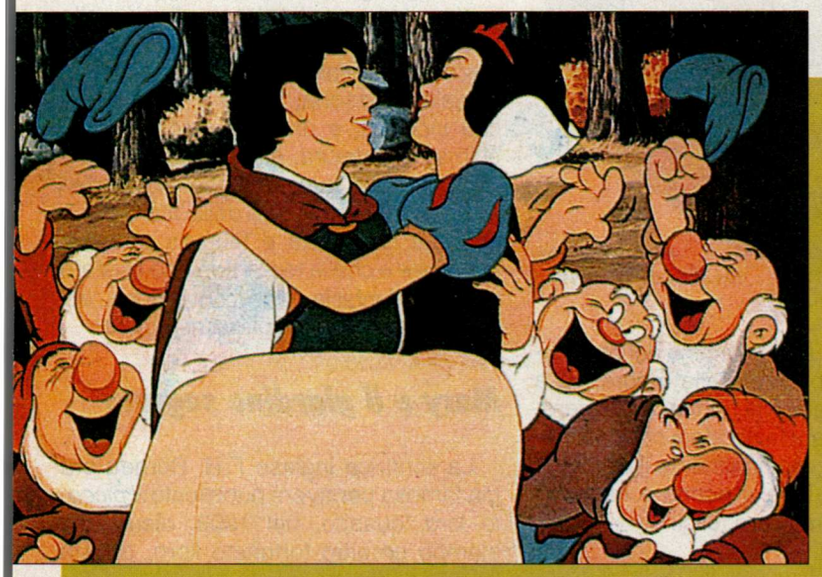

IL PUNTO ERA GIUSTO, MA LA TAVOLA TROPPO SOTTILE!
PRESTO! DEVO TROVARNE UNA PIÙ SOLIDA!
NON HA FUNZIONATO! SERVE UNA PIETRA PIÙ GROSSA!
STRANO! IL CAPO NON È MICA TANTO PESANTE!
STAI ATTENTO! SE CONTINUI A ROMPERE IL MATERIALE D'EVASIONE NON TI DO PIÙ NEPPURE UN CHIODO!
VA BENE! VA BENE!
4A
PURCHÈ MANDI UN'ALTRA PIETRA... SENTO CHE FUNZIONERÀ...
EHI! JO! A CHE STAI GIOCANDO?
A NULLA! A NULLA! FILATE VIA!
SPARITE! NON C'È NIENTE DA VEDE...
...REEE...
BONG
4B



(continua)

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

Scopri i grandi libri dei ragazzi nel mondo e nel tempo



Indimenticabili protagoniste

Tra i libri «classici» della letteratura per ragazzi che abbiamo cominciato a conoscere – alcuni ve li abbiamo proposti nella puntata precedente, riuniti nel tema «imparare a vivere» – ce ne sono altri scritti apposta per ragazze. Scritti per loro, perché raccontano episodi di vita vissuti da ragazze e che appartengono al loro mondo, talvolta un po' diverso da quello dei ragazzi.
Restando nello stesso tema di «imparare a vivere», ve ne proponiamo altri di questi libri. Con l'avvertenza che non li leggano soltanto le ragazze, ma anche i ragazzi, perché le belle storie che narrano, appartengono a quelle fasi della vita che si chiamano fanciullezza, adolescenza, giovinezza ovvero a quelle epoche della vita che si vivono tra ragazzi e ragazze insieme e in serena compagnia, in famiglia, a scuola, nel tempo libero.
I libri «classici» che proponiamo in questa puntata, vanno dalle fiabe più celebri a racconti altrettanto famosi che hanno per protagoniste, come s'è detto, fanciulle e ragazze ormai divenute indimenticabili. Indimenticabili, siamo certi, lo saranno anche per i nostri giovani lettori, se vorranno conoscerle attraverso i libri che proponiamo. Altri ne proporremo nelle prossime puntate e vi assicuriamo che saranno libri molto interessanti, vivi e divertenti.

Biancaneve, Cenerentola, Karen...

Biancaneve era un racconto popolare molto conosciuto e lo divenne ancor più quando i fratelli Grimm, scrittori tedeschi, la scrissero e la pubblicarono con altre fiabe tra il 1812 e il 1814. Divenne popolarissima nel mondo, dal 1937, quando Walt Disney la portò sullo schermo in uno dei suoi più fortunati cartoni animati.

Fiaba, ma anche storia verosimile soprattutto per la fantasia dei lettori più piccini, e con non pochi insegnamenti che vanno dal trionfo della bontà al piacere di vivere in comunità e di amare l'ordine, la pulizia e la sincerità. Fiaba che ha anche l'incanto di una vicenda eccezionale vissuta dalla principessa Biancaneve che, sfuggendo alle persecuzioni della malvagia matrigna, trova rifugio in una casetta abitata da sette nani. I quali restano meravigliati, perché li accudisce ⇨

«Cenerentola» nel film di W. Disney

Indimenticabili protagoniste

con tanta diligenza e amore. Ma, scoperta dalla malvagia matrigna tramutatasi in orribile vecchia e avvelenata dalla mela, Biancaneve muore, ma ritornerà a vivere quando il principe le darà un bacio e la storia finirà in un sontuoso matrimonio e tutti, sposi e nanetti, vivranno a lungo felici.

Altra fiaba popolare molto famosa è quella di *Cenerentola*, raccolta dai fratelli Grimm, che racconta una storia non meno commovente di quella di Biancaneve. Ancora una fanciulla molto bella ma dimessa, vive segregata ai più umili mestieri per volontà di un'altra cattiva matrigna. Ma c'è una fata che l'ama e l'aiuta, quando il re invita a un ballo le fanciulle per trovare la sposa per suo figlio. La bacchetta magica trasforma Cenerentola in una splendida ragazza, il giovane principe se ne invaghisce, balla con lei, ma a mezzanotte la bella sparisce, lasciando nelle scale del palazzo una scarpina di vetro. Dopo tante ricerche, Cenerentola è la sola che possa calzarla e la fiaba finisce nella gioia dei due giovani e nell'amara sconfitta della perfida matrigna.

Ce ne sarebbero altre fiabe da citare, in cui la protagonista è una fanciulla. Ricordiamo alcuni personaggi, creati dalla straordinaria fantasia di Hans C. Andersen, scrittore danese, che raccolse in un volume dal titolo *Fiabe raccontate ai ragazzi* e pubblicò nel 1839. Alcune protagoniste sono davvero indimenticabili, come Karen, la «bimba molto carina, un po' esile ma tanto aggraziata» del racconto *Le scarpette rosse*; la *Sirenetta* e la sua fantastica avventura tra il mare, la terra e il cielo; la commovente *Piccola fiammiferaia*, che di fiammifero in fiammifero si gode una straordinaria visione della felicità.

È doveroso citare ancora una di queste fiabe che hanno commosso generazioni di grandi e piccini: quella di *Cappuccetto Rosso*, che lo scrittore francese Perrault, nel 1697, e i fratelli Grimm, nel 1812-14, diffusero attraverso le loro trascrizioni. La buona bambina dal cappuccio rosso, obbediente alla madre, va a portare le frittelle alla nonna. Il lupo feroce s'era ingoiata la nonna e così toccherà anche a lei; ma finalmente il cacciatore ucciderà il lupo e nonna e nipote si potranno abbracciare felici.

Alice nel paese delle meraviglie

Nel 1865, lo scrittore inglese Lewis Carroll pubblicò un libro per ragazzi dal titolo *Alice nel paese delle meraviglie*, che apparve nella prima traduzione italiana, nel 1912. Alice è una simpatica ragazzina che si annoia, seduta sulla sponda del fiume senza sapere cosa fare. Ma ecco che le sfreccia vicino un Coniglio bianco con gli occhi rosa. Decide di seguirlo e la bestiola la conduce a conoscere un mondo meraviglioso, perché lui sa tante cose e gliele descrive, perché parla come lei. Alice si avventura così a conoscere un paesaggio davvero meraviglioso, personaggi altrettanto meravigliosi che non finiscono di stupire e di incantare.

Il racconto non è fatto soltanto per divertire, ma anche per insegnare: Alice in questa sua avventura si comporta da personcina educata, come del resto osservano le buone maniere, ognuno nel suo modo, gli strani personaggi che incontra. Insegna qualcosa di più: alle buone maniere, aggiunge la sua attenta responsabilità personale nei confronti di qualsiasi persona, umile o importante, che incontra, e un vero amore per gli animali e la natura. Alice, dopo tante avventure, dopo questo sogno meraviglioso, ritorna alle cose reali della vita, felice e convinta che realtà e fantasia possono convivere e che la realtà non può esistere senza la fantasia. Una convinzione, del resto, condivisa da moltissimi ragazzi.

Mary e il giardino segreto

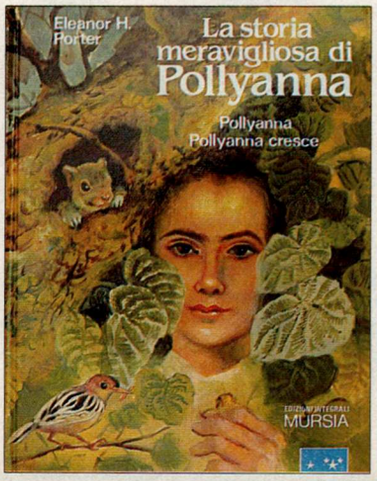
La scrittrice inglese F.H. Burnett era già famosa per avere pubblicato *Il piccolo lord*, quando, nel 1909, diede alle stampe un altro fortunato libro, questa volta per ragazze, dal titolo *Il giardino segreto*. Mary, la protagonista, è una ragazzina inglese, rimasta orfana in India di entrambi i genitori. Giunta in Inghilterra, viene accolta dallo zio Craven e nella immensa e strana casa padronale trascorre i primi giorni in piena solitudine. Ma ci sono un grande giardino, l'orto, il frutteto da esplorare e quando il brutto tempo non le permette queste scorribande, frequenta le persone di casa e così viene a sapere che c'è un giardino segreto, sempre chiuso. Conosce anche il cugino Colin, circa della sua stessa età, che se ne sta sempre a letto, perché ammalato. Mary ora ha uno scopo preciso: coinvolgere il cugino e andare insieme a visitare il giardino segreto. Trovata la chiave, entrano nel giardino e insieme al vecchio giardiniere e a Dick,

un ragazzetto contadino, riportano il giardino all'antico splendore e Colin a ritrovare la salute e la gioia di vivere.

Mary insegna che la forza della volontà, quando la si vuole usare, aiuta a superare le situazioni anche più sfortunate. Insegna anche che c'è sempre un giardino nel quale si possono trovare quelle gioie che fanno sorridere la vita, soprattutto se si coltiva con tanto amore per la natura e perché anche gli altri possano goderlo.

Il meraviglioso ottimismo di Pollyanna

Pollyanna, una bambina deliziosa, vivace e allegra, è la protagonista di due romanzi, *Pollyanna* e *Pollyanna cresce*, che la scrittrice Eleanor H. Porter pubblicò rispettivamente nel 1913 e nel 1915. Rimasta orfana di padre e di madre, viene accolta malvolentieri dalla zia Polly in una casa spaziosa e confortevole, dove mancano però il calore umano e la gioia di vivere. Toccherà proprio a lei compiere attorno a sé il miracolo di far nascere la gioia, accendendo nei cuori la scintilla della felicità. Ciò è possibile perché la bambina ha un suo «gioco» segreto, il gioco del «meglio così», che consiste nell'accettare tutti i casi della vita come doni graditi. Creatura deliziosa sin da bambina, come appare nel primo romanzo, e poi da adolescente, nel secondo, Pollyanna conquista senza fatica tutti coloro che le stanno attorno, grazie all'amicizia, alla serenità e all'allegria che sa donare. Pollyanna insegna tutto questo nei molti episodi in cui agisce. È un personaggio che non si fa dimenticare facilmente; ma ancor più è una ragazza che al suo prezioso ottimismo sa unire una grande allegria, quella bella qualità che è propria della prima giovinezza, ma che non è della migliore lega se non è controllata e indirizzata a far del bene agli altri, ragazzi e adulti.



Jo, Meg, Amy, Beth

Louise May Alcott era una pedagogista statunitense alla ricerca di nuovi e migliori metodi di insegnamento e con un'ottimistica visione della vita. Nel 1868, pubblicò *Piccole donne*, un racconto che si svolge ai tempi della guerra di secessione. Ne sono protagoniste le quattro sorelle March, rimaste sole con la madre e costrette a tirare avanti, mentre il padre è a far la guerra. Sono quattro adolescenti dai caratteri molto diversi: Jo, intellettuale, indipendente, anticonformista con una gran voglia di scrivere; Meg, saggia e materna; Amy, frivola e allegra; Beth, la più giovane, dolce e gracile. L'autrice non racconta qualcosa di straordinario, bensì la vita quotidiana delle quattro ragazze, i loro piccoli problemi, gli entusiasmi, le fatiche, le illusioni e le delusioni che possono trovare ancor oggi in famiglia alcune sorelle.

Il romanzo ha avuto molto successo e ancor oggi ne ha, visto che è uno dei libri per ragazze più venduto nel mondo. Un successo che deriva dalla semplicità dei fatti raccontanti di questo piccolo mondo di ragazze che si fanno adolescenti. Sotto l'apparente semplicità, si raccontano cose vere della vita, fatti che appassionano e che si fanno leggere con vivo interesse. Nel giro di un anno, le quattro sorelle sono maturate, hanno preso coscienza di sé e sono pronte ad affrontare la vita che le aspetta. Se si vuole conoscere il seguito di questo racconto, si legga *Le piccole donne crescono*, della stessa autrice.

La figlia del capitano

È Maria Ivanova, figlia del capitano della fortezza di Orenburg, la protagonista del racconto omonimo che lo scrittore russo Puskin pubblicò nel 1836. È una dolce ragazza che vive nel bel mezzo di un avvenimento drammatico della storia russa, ai tempi dell'imperatrice Caterina II: la tragica rivolta di Pugaciov. Sostenendo di essere lo zar Pietro III, Pugaciov fece strage di proprietari terrieri e seminò il terrore con i suoi cosacchi in un vasto territorio russo e attorno alla fortezza di Orenburg. La vicenda è complessa e ricca di colpi di scena. Accanto a Maria si muovono e agiscono il valoroso e leale Grinev, suo innamorato, il simpatico servo Savelic, il traditore Svabrin, il rivoluzionario Pugaciov e la zarina Caterina. Ciascuno, a suo modo, interviene per complicare prima e risolvere poi le vicende dei due innamorati.

Nel racconto si intrecciano a questa vicenda di giovani altri argomenti, che fanno conoscere non solo una drammatica pagina della storia russa, ma anche come si viveva a quell'epoca e quali erano i sentimenti che conducevano le persone ad agire. È un racconto che unisce realtà e fantasia, storia e immaginazione, con vicende ora tristi, ora drammatiche, ora umanissime che conquistano immediatamente il lettore. O per meglio dire, la lettrice, che non deve essere una tenera bambina, ma già avviata a conoscere la storia e quindi in grado di apprezzare meglio le vicende di questa dolce ragazza che difende il sentimento più importante della vita, l'amore.

Silvana Mangano e Geoffrey Horne nel film «La tempesta» tratto da «La figlia del capitano».

Dante Bovo

(*2 - continua*)

Gli alberi costituiscono una delle principali garanzie di vita e di benessere per la nostra vita. Ci danno ossigeno consumando almeno una parte dell'anidride carbonica che in quantità sempre maggiore scarichiamo nell'atmosfera che ci permette di vivere. Ci danno frutti e materie prime preziose. Proteggono i terreni dalla erosione causata dall'acqua e dal vento. E per di più sono bellissimi. Questa estate, approfittando anche del maggior tempo all'aperto e dei viaggi, imparate a conoscere i più comuni «benefattori» vegetali nel nostro paese. Il che tra l'altro vi permetterà di difenderli meglio, compito che vi toccherà sempre più nel futuro.

di Arianna Lorenzetto

CARO ALBERO VORREI CONOSCERTI

IL TASSO

È una pianta arborea con un tronco molto ramificato; le foglie sono piatte, strette e lunghe, di un colore verde scuro. Il seme è ovoidale, scuro, ed è ricoperto in parte da una formazione rossa e carnosa, chiamata «arillo», simulante un falso frutto. Il genere Taxus, detto anche «albero della morte», contiene, soprattutto nelle foglie, alcune sostanze velenose come la «tassina», l'«arillo»; al contrario, ha un sapore dolciastro e viene beccato dagli uccelli.

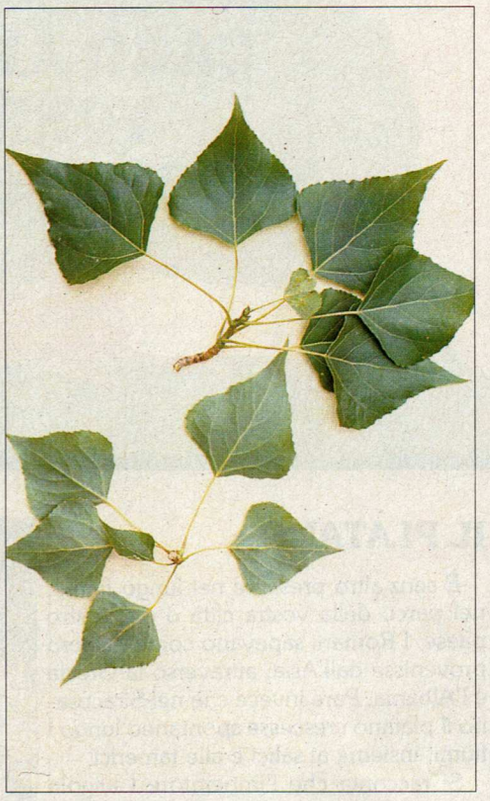
Utilizzazione

Molte varietà sono coltivate ad uso ornamentale: Tasso baccata, Tasso canadensis, Tasso brevifolia, tra loro molto simili come caratteristiche morfologiche. Il legno del tasso è molto duro: se ne distingue una parte esterna più bianca e una interna, chiamata «duramen» di colore rossiccio; viene usato da tornitori e scultori.

IL PIOPPO

Nella Pianura Padana, è l'albero per eccellenza. Infatti, spesso viene chiamato semplicemente «albero», oppure «albera», «albaro» o «albore». Lo vedete spesso in lunghe file solenni: le sue specie più diffuse sono: Populus nigra, Populus tremula, Populus alba. Esse sono diverse per la forma delle foglie, le quali possono essere triangolari, rotonde o lobate, ma simili per il tronco slanciato, per il continuo tremolio delle foglie e per la leggerezza della chioma.

Secondo la mitologia greca, ogni pioppo aveva un animo di donna: quello delle figlie del Sole e della ninfa Climene. Le fanciulle vivevano spensierate fino a quando il loro fratello, Fetonte, rubò il carro del padre, suscitando l'ira di Zeus che lo fulminò all'istante. Le sorelle si misero a piangere così insistentemente che alla fine Zeus le trasformò in pioppi. Ma le fanciulle continuarono a gemere a ogni fremito di vento tra le foglie leggere. Si dice che i romani lo chiamassero «populus», perché lo stormire delle sue fronde è simile al brusìo della folla!



Utilizzazione

Dai tronchi si ricava la cellulosa, con la quale si produce la carta. Il legno si adopera per fare lastre di compensato e piccoli oggetti, soprattutto fiammiferi, poiché non è molto resistente. Polverizzato diventa un ottimo rimedio per particolari disturbi intestinali. La corteccia, le gemme e la resina sono usate in farmacologia. È particolarmente resistente all'inquinamento atmosferico.

IL SALICE

Il simbolismo malinconico del salice deriva dal suo atteggiamento curvo, dolente e dalla levità dei rami. Nelle pagine della Bibbia che raccontano la prigionia del popolo di Israele in Babilonia, leggiamo: «Lungo i fiumi di Babilonia, lì sedemmo, lì piangemmo... Ai salici appendemmo le nostre cetre». Le specie sono numerosissime, più di trecento, facili a crescere e a propagarsi. Sono diffuse nelle zone temperate e fredde dell'emisfero boreale, hanno foglie allungate e frutto a capsula.

Le varietà più conosciute sono la «Salica Caprea», un arbusto comune presso i corsi d'acqua; la «Salix purpurea» abbondante sui greti dei fiumi e sui torrenti; la «Salix alba» caratterizzata da foglie acuminate; la «Salix babylonica» ovvero il comune «Salice piangente» (proveniente dalla Cina, dove è simbolo di vita e d'immortalità) caratterizzato da rami esilissimi, lunghi e penduli.

Utilizzazione

I rami sottili e flessuosi sono serviti da sempre per fare lavori d'intreccio di ogni genere: cesti, cappelli, stuoie, mobili, culle. Gli usi del tronco e della corteccia sono svariati: si va dalla polvere da sparo, ricavata dal legno essicato, alla cipria, all'acido acetilsalicilico (la cara aspirina), agli infusi medicamentosi.

CARO ALBERO VORREI CONOSCERTI

IL PLATANO

È senz'altro presente nel lungo fiume, nel parco della vostra città o del vostro paese. I Romani sapevano come l'albero provenisse dall'Asia, attraverso la Grecia e l'Albania. Pare invece che nel Siracusano il platano crescesse spontaneo lungo i fiumi, insieme ai salici e alle tamerici.

Si racconta che l'imperatore Caligola venisse a conoscenza di un platano a Velletri (nel Lazio), tanto maestoso che ordinò si servisse un banchetto sui suoi rami.

È una pianta longeva che può raggiungere grandissime dimensioni. Nell'Orto botanico di Roma ne esiste un esemplare di quasi seicento anni. Un altro eccezionale è a Caprino Veronese: il tronco ha una circonferenza di 15 metri ed è alto 25 metri. È così imponente che si dice che sotto le sue fronde, nel 1937, riposasse all'ombra un'intera compagnia di bersaglieri. Il platano più antico che si conosca vegeta a Gortina, nell'isola di Creta e, a dispetto della legge naturale, che vuole che questo albero perda le foglie in autunno, si conserva verdeggiante durante tutto l'anno. Una leggenda attribuisce il prodigio a S. Paolo, il quale, trovato refrigerio sotto la sua chioma, volle che le foglie durassero perennemente.

Questo platano nell'Orto Botanico di Padova è nato nel 1680.

Il platano ha foglie profondamente lobate, a cinque punte, delicate, con numerose nervature e con i margini frastagliati. Verdi e lucide, le foglie cadono in autunno, lasciando sui rami, frutti tondi pendenti da lunghi piccioli. Le sue due specie principali sono il Platanus Orientalis, ed il Platanus Occidentalis.

Utilizzazione

I platani data la loro maestosità, sono utilizzati moltissimo per l'alberatura di viali e di parchi. Il loro legno non è pregiato, essendo nodoso e poco resistente.

LA QUERCIA

I Greci ritenevano che fosse stata piantata da Zeus. Anche per gli Ebrei la quercia aveva carattere sacro; nel querceto di Mamre il Signore, insieme a due angeli, apparve ad Abramo, per annunciargli la nascita di Isacco, dal quale sarebbe discesa la nazione ebraica. Pure i popoli del Nord la ritenevano un albero sacro: i Druidi, sacerdoti dei Celti, in Gallia e in Bretagna celebravano i loro riti nei boschi e le attribuivano poteri magici.

Le querce che troneggiavano nelle foreste del Nord non erano le stesse che ricoprivano la nostra Penisola: il genere è vastissimo e comprende almeno 300 specie molto diverse fra di loro. Il «Leccio» è tipico del bosco mediterraneo, contraddistinto da foglie oblunghe; il «Cerro» è presente nelle zone montane e submontane dell'Italia peninsulare; la «Sughera» la troviamo nella regione mediterranea occidentale, è molto maestosa e si divide in numerose sottospecie (Farnia, Eschia...). Il frutto della quercia è la ghianda, che è alimento per i suini (ma in tempi di carestia anche per gli uomini).

Il «Leccio» più grande d'Italia pare che si trovi a Vico Garganico, in Puglia: ha circa 3 secoli d'età, la chioma ha un giro di circa 60 metri, e il tronco misura 5 metri di circonferenza.

LA BETULLA

È uno degli alberi con il portamento più elegante. Celti, Germani e Sciti la consideravano una pianta sacra. Cresce nei boschi montani delle zone temperate e nelle zone fredde dell'Eurasia, associata sia al pino silvestre, sia alla quercia o al faggio. Di proporzioni modeste, è caratteristica per il tronco slanciato a corteccia bianca che si sfoglia con facilità invecchiando: ha rami gracili, penduli o ricadenti, con foglie a forma di rombo o di triangolo, denticolate ai margini. I fiori sono raccolti in una specie di spiga, chiamata amento.

Sui suoi tronchi trovano ospitalità diversi tipi di funghi; erbe, bacche e infiorescenze sono presenti sopra le radici, e servono da nutrimento per lepri, caprioli.

In Europa le specie più diffuse sono la betulla bianca (Betula Alba), che gli inglesi chiamano «Signora dei boschi», e la «Tomentosa». In Oriente e in America vegetano molte altre specie; gli Indiani d'America, per esempio, si sono sempre serviti della corteccia di «Betulla papyrifera» per rivestire le canoe e il «teepee» (tende).

Sopra, Leccio (Quercus ilex). A destra corteccia e foglie di quercia sughera.

Utilizzazione

Si usano per ombreggiare i parchi (per questo scopo sono apprezzate quelle scarlatte, che con i loro colori autunnali sono una meraviglia). Il loro legname, duro e resistente, è utilizzato per la fabbricazione di mobili, palchetti, botti. Il legno ha la caratteristica di non marcire nell'acqua, per cui viene usato per la costruzione di imbarcazioni; si usa, inoltre, come combustibile di alto potere calorifico. Le ghiande costituiscono un ottimo alimento per i suini e vengono anche usate torrefatte come surrogato del caffè. Infine, c'è un insetto (Cynips) che punge le foglie o le gemme delle querce e provoca la crescita delle «galle», una specie di protuberanze ricche di tannino che servono per conciare le pelli e fare inchiostri; dalla corteccia di alcune varietà si ricava il sughero.

Il legno non è molto duro e resistente, ma è sempre servito per fabbricare utensili, compensati, per far lavori al tornio e per riscaldarsi. Dalla corteccia si ricavava una farina commestibile, apprezzata nei periodi di carestia. In tempi migliori, i sottili fogli di corteccia sono stati adoperati come carta per scrivere. Dalla scorza e dal tronco si estrae l'olio, usato in medicina, o per conciare le pelli, o come impermeabilizzante. Ancora dalla corteccia macerata e fermentata si fa una birra, mentre, sottraendo la linfa dal tronco, si ottiene uno sciroppo zuccherino ricco di sostanze nutritive. Ce n'è proprio per tutti i gusti!

IL GELSO

Originario della Cina, si racconta che i suoi semi giunsero in Grecia ai tempi dell'imperatore Giustiniano, nascosti con i bachi, nei bastoni di due monaci del Monte Athos. Solo nel XIII secolo cominciarono a essere coltivati in Sicilia, poi in Calabria, in Campagnia, e via via sempre più a nord; finché, nel secolo scorso, divennero una pianta caratteristica del paesaggio veneto e lombardo. Un coltivatore illustre fu un certo Alessandro Manzoni, botanico e appassionato agricoltore, che però con i gelsi, con i bachi e con la seta, non ebbe molta fortuna (ma la ebbe in altro modo!).

Due sono le varietà più comuni: il «Morus nigra» e il «Morus alba» o gelso bianco. Il primo è un albero dal fusto corto e dall'ampia chioma, con foglie a cuore e frutti dolci e succosi. Il secondo ha foglie grandi, con la pagina inferiore biancastra e frutti pure biancastri; le foglie sono l'alimento dei bachi da seta.

Utilizzazione

I gelsi, in particolare quello bianco, sono coltivati oggi con molte varietà, specie nelle regioni dove ancora si pratica l'allevamento del baco da seta. □

(1 continua)

TOPO GIGIO in crociera

GIGIO, INO E ROSY HANNO DECISO DI FARE UNA CROCIERA...

AH! CHE BELLO! STAREMO TUTTO IL GIORNO AL SOLE E MANGEREMO TANTO GRUVIERA

MI SONO ASSICURATA CHE NE AVESSERO UNA BUONA SCORTA...

POCO DOPO LA NAVE SALPA...

CIAO A TUTTI! CIAO! CIAO!

MA CHI STAI SALUTANDO SE NON E' VENUTO NESSUNO AD ACCOMPAGNARCI?!

SONO COSI' CONTENTO CHE VOGLIO BENE AL MONDO INTERO!

OH, SEDIAMOCI UN PO'!

SILENZIO, CHE STO LEGGENDO!

MAMMA, CHE MALEDUCATO!

BASTA, HO DETTO!

COSI' DICENDO IL PASSEGGERO PREPOTENTE ABBASSA IL LIBRO E GIGIO...CHI VEDE?

TOPO GIGIO!!!

MAMMA, IL CONTE FEDERICO!

CON UN GRIDO DI DISPETTO, FEDERICO BALZA IN PIEDI...

AH, NO! NOSSIGNORI! QUI CON VOI NON CI STO! DOVETE SCENDERE SUBITO!

SCUSI SA, MA QUESTA NAVE NON E' MICA SUA!

LO VEDREMO!

BRUTTO ANTIPATICO PREPOTENTE!

POSSIBILE CHE DOBBIAMO SEMPRE INCONTRARLO?

CAPITANO, VOGLIO COMPERARE QUESTA NAVE. QUANTO VUOLE? CENTO MILIONI, DUECENTO, UN MILIARDO?

MA...NON E' IN VENDITA, SIGNOR CONTE...

E ALLORA ME NE VADO... SCENDO A TERRA!

GRIDANDO FEDERICO SI AVVIA ALLA SCALETTA: NON SI E' ACCORTO CHE LA NAVE E' PARTITA DA UN PEZZO....

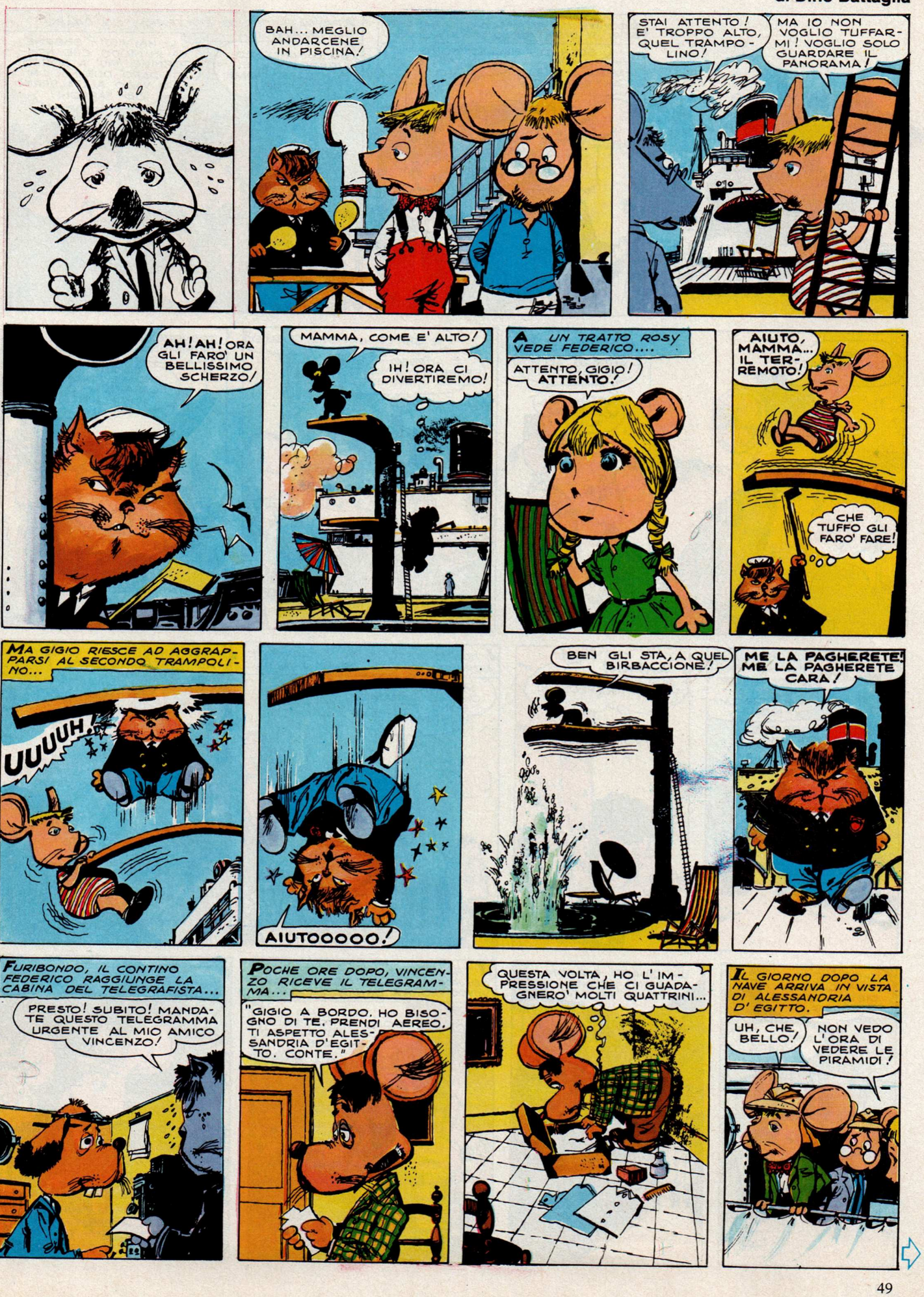
COME FACCIO A SCENDERE A TERRA... ACC....

CHISSA' PERCHE' FEDERICO CE L'HA CON NOI?! PER FARGLI RABBIA VADO A GIOCARE A PING PONG!

DÀI, INO! TIRA!

TOH, GUARDA CHI SI RIVEDE?!

FERMI! FERMI TUTTI! QUEL TAVOLO E' MIO, ED ANCHE LA PALLINA!


BAH... MEGLIO ANDARCENE IN PISCINA!
STAI ATTENTO! E' TROPPO ALTO, QUEL TRAMPOLINO!
MA IO NON VOGLIO TUFFARMI! VOGLIO SOLO GUARDARE IL PANORAMA!
AH! AH! ORA GLI FARO' UN BELLISSIMO SCHERZO!
MAMMA, COME E' ALTO!
IH! ORA CI DIVERTIREMO!
A UN TRATTO ROSY VEDE FEDERICO....
ATTENTO, GIGIO! ATTENTO!
AIUTO, MAMMA... IL TERREMOTO!
CHE TUFFO GLI FARO' FARE!
MA GIGIO RIESCE AD AGGRAPPARSI AL SECONDO TRAMPOLINO...
UUUUH
AIUTOOOOO!
BEN GLI STA, A QUEL BIRBACCIONE!
ME LA PAGHERETE! ME LA PAGHERETE CARA!
FURIBONDO, IL CONTINO FEDERICO RAGGIUNGE LA CABINA DEL TELEGRAFISTA...
PRESTO! SUBITO! MANDATE QUESTO TELEGRAMMA URGENTE AL MIO AMICO VINCENZO!
POCHE ORE DOPO, VINCENZO RICEVE IL TELEGRAMMA...
"GIGIO A BORDO. HO BISOGNO DI TE. PRENDI AEREO, TI ASPETTO ALESSANDRIA D'EGITTO. CONTE."
QUESTA VOLTA, HO L'IMPRESSIONE CHE CI GUADAGNERO' MOLTI QUATTRINI...
IL GIORNO DOPO LA NAVE ARRIVA IN VISTA DI ALESSANDRIA D'EGITTO.
UH, CHE BELLO!
NON VEDO L'ORA DI VEDERE LE PIRAMIDI!

LA NAVE HA ATTRACCATO: I PASSEGGERI SI DISPONGONO A SBARCARE...
MAMMA, COM'E' ANTIPATICO!
SCENDO PRIMA IO! SONO PIU' IMPORTANTE DI VOI!

APPENA FEDERICO E'A TERRA, UN ARABO GLI SI AVVICINA...
SONO VINCENZO, SIGNOR CONTE. PUNTUALE, COME SEMPRE!
LI HAI VISTI? EBBENE FA IN MODO CHE NON TORNINO PIU' A BORDO! TI DARO' DUE MILIONI... IO VADO ALL'ALBERGO DEI FARAONI!

HA DETTO DUE MILIONI!

SCUSI, NOI VORREMMO ANDARE ALLE PIRAMIDI...

E CHI LO CAPISCE, QUELLO?
E ADESSO? COME FAREMO A VISITARE LE PIRAMIDI?

TROVEREMO QUALCUNO...
IO ARABO PARLARE VOSTRA LINGUA. VOI VOLERE ANDARE PIRAMIDI? IO PORTARE. MIO NOME ALI' VINCEN!

CHE BELLEZZA!
NOI ANDARE SUBITO A PRENDERE CAMMELLI...
E' PROPRIO LA FORTUNA CHE CI HA MANDATO COSTUI!

AH! AH! SONO CADUTI NELLA TRAPPOLA!!!

I NOSTRI AMICI SONO FINALMENTE ARRIVATI IN VISTA DELLE PIRAMIDI...
MAMMA, HAI VISTO CHE LE PIRAMIDI SONO FATTE A PIRAMIDE?!

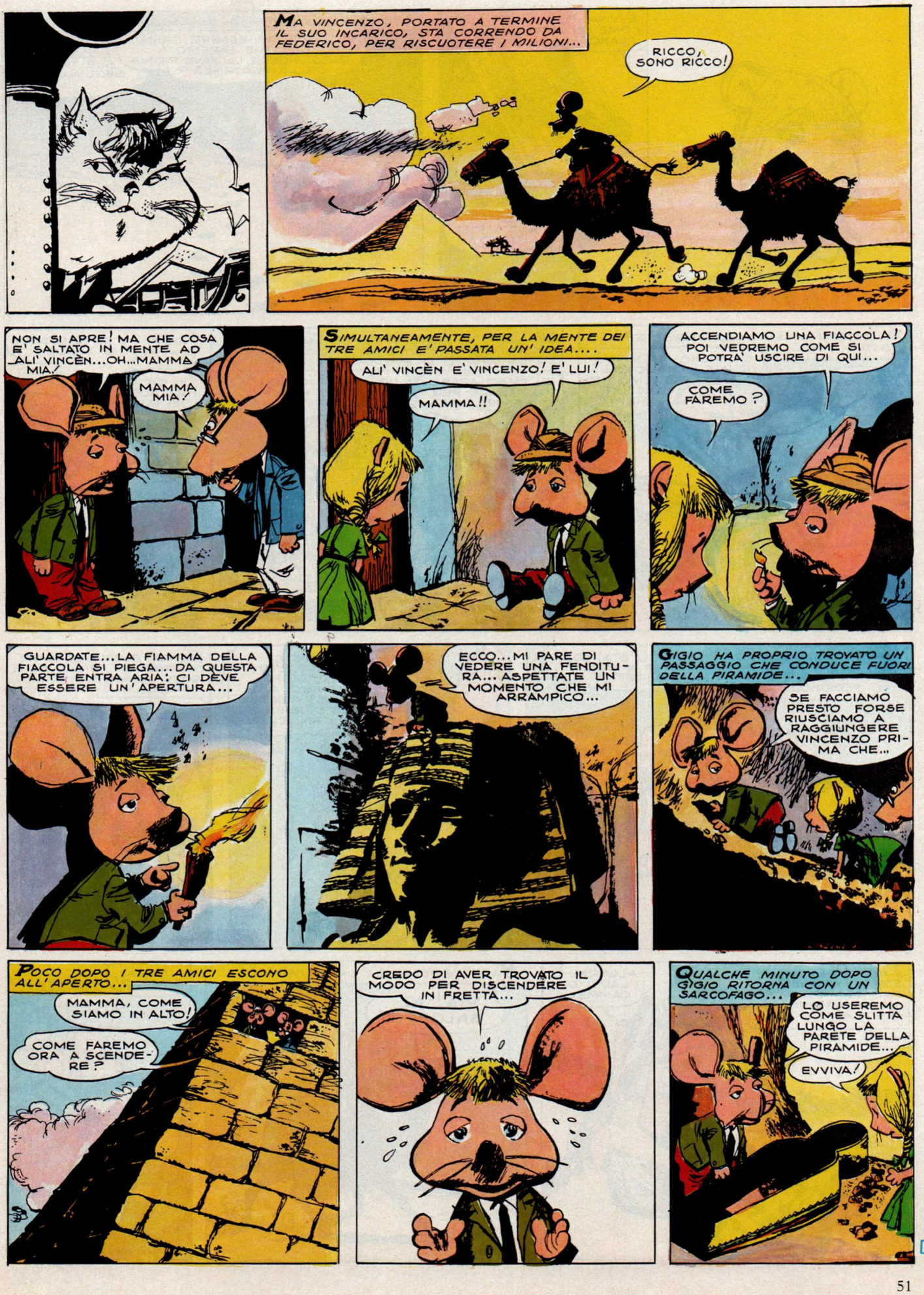
GLI AMICI DI ALI' VINCEN POSSONO ENTRARE!

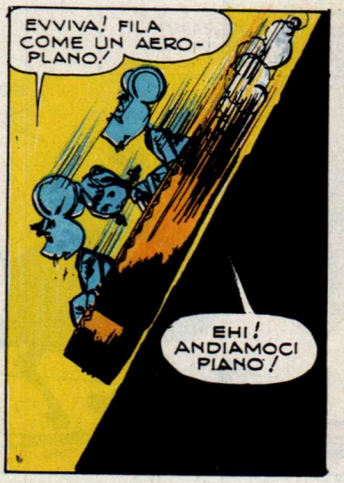
CHISSA' CHE COSA CI SARA' DIETRO QUELLA PORTA?!
ANDIAMO A VEDERE!

UH! QUANTI FARAONI! MAMMA, COME SONO BRUTTI!

I TRE AMICI, IMPRESSIONATI, NEMMENO SI ACCORGONO CHE VINCENZO HA CHIUSO LA PORTA.
AH, AH! LORO SONO IN TRAPPOLA, ED IO INTASCHERO' I MILIONI!

EHI! MA CHI HA CHIUSO LA PORTA?!
ALI' VINCEN! ALI' VINCEN!


MA VINCENZO, PORTATO A TERMINE IL SUO INCARICO, STA CORRENDO DA FEDERICO, PER RISCUOTERE I MILIONI...
RICCO, SONO RICCO!
NON SI APRE! MA CHE COSA E' SALTATO IN MENTE AD ALI' VINCÈN...OH...MAMMA MIA!
MAMMA MIA!
SIMULTANEAMENTE, PER LA MENTE DEI TRE AMICI E' PASSATA UN' IDEA....
ALI' VINCÈN E' VINCENZO! E' LUI!
MAMMA!!
ACCENDIAMO UNA FIACCOLA! POI VEDREMO COME SI POTRA' USCIRE DI QUI...
COME FAREMO?
GUARDATE...LA FIAMMA DELLA FIACCOLA SI PIEGA...DA QUESTA PARTE ENTRA ARIA: CI DEVE ESSERE UN'APERTURA...
ECCO...MI PARE DI VEDERE UNA FENDITURA... ASPETTATE UN MOMENTO CHE MI ARRAMPICO...
GIGIO HA PROPRIO TROVATO UN PASSAGGIO CHE CONDUCE FUORI DELLA PIRAMIDE...
SE FACCIAMO PRESTO FORSE RIUSCIAMO A RAGGIUNGERE VINCENZO PRIMA CHE...
POCO DOPO I TRE AMICI ESCONO ALL'APERTO...
MAMMA, COME SIAMO IN ALTO!
COME FAREMO ORA A SCENDERE?
CREDO DI AVER TROVATO IL MODO PER DISCENDERE IN FRETTA...
QUALCHE MINUTO DOPO GIGIO RITORNA CON UN SARCOFAGO...
LO USEREMO COME SLITTA LUNGO LA PARETE DELLA PIRAMIDE...
EVVIVA!

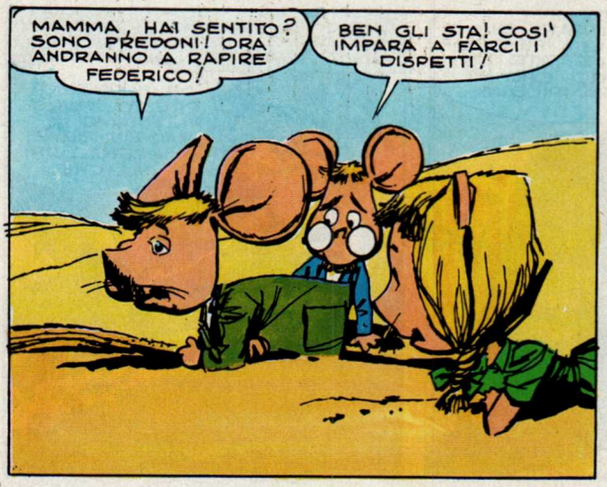

EVVIVA! FILA COME UN AEROPLANO!
EHI! ANDIAMOCI PIANO!

IL SARCOFAGO-SLITTA SI È ARRESTATO FRA LE DUNE...
VINCENZO DEV'ESSERE ORMAI LONTANO. COME FAREMO A RAGGIUNGERE LA NAVE PRIMA DELLA PARTENZA?
ECCO LE SUE TRACCE... SEGUIAMOLE!

A UN TRATTO UNA VOCE GIUNGE SINO AI NOSTRI AMICI...
OH, MENO MALE! C'È QUALCUNO... FORSE POTREMO TROVARE UN AIUTO!

UN ISTANTE DOPO SI RIVELA UNA SCENA INASPETTATA: VINCENZO È STATO CATTURATO DA UN GRUPPO DI PREDONI...
TU FALSO ARABO. TU PAGARE PER ESSERE LIBERATO!
NO...EHM...IO NON HO SOLDI...HO UN AMICO RICCO!

AH, SÌ? E DOVE ESSERE TUO AMICO?
IN CITTÀ, ALL'ALBERGO DEI FARAONI!
BENE. NOI ANDARE A PRENDERLO, ALLORA!

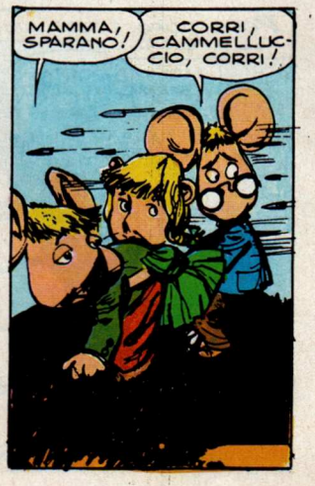

MAMMA, HAI SENTITO? SONO PREDONI! ORA ANDRANNO A RAPIRE FEDERICO!
BEN GLI STA! COSÌ IMPARA A FARCI I DISPETTI!

NO! ANCHE SE FEDERICO È UN MASCALZONE DOBBIAMO AIUTARLO! CERCHIAMO DI RUBARE UN CAMMELLO!

SENZA FARSI SCORGERE DAI PREDONI, GIGIO, INO E ROSY RAGGIUNGONO I CAMMELLI....
PIANO! SE CI VEDONO SONO GUAI!

I NOSTRI AMICI STANNO PER IMPADRONIRSI DEI CAMMELLI QUANDO A UN TRATTO...
ALLARMI! I LADRI DI CAMMELLI!

MA I TRE SONO GIÀ IN GROPPA...
VIA! AL GALOPPO!


MAMMA, SPARANO!
CORRI, CAMMELLUCCIO, CORRI!

I NOSTRI AMICI HANNO ORMAI ALCUNI MINUTI DI VANTAGGIO QUANDO L'INSEGUIMENTO COMINCIA....

DOPO UNA LUNGA CORSA, GIGIO INO E ROSY ENTRANO IN CITTA'....

PRESTO! ANDIAMO ALL'ALBERGO DEI FARAONI! DOBBIAMO AVVERTIRE FEDERICO!

INTANTO FEDERICO, SULLA TERRAZZA DELL'ALBERGO STA, COME SEMPRE, MANGIANDO...

UHM, BUONI QUESTI CIOCCOLATINI EGIZIANI! EHI, MA CHI VIENE LAGGIU'?! GIGIO!?

SCAPPA, FEDERICO! CHIAMA LA POLIZIA... TI VOGLIONO RAPIRE...

MA LA VISTA DI GIGIO MANDA SU TUTTE LE FURIE FEDERICO. IL CONTE NON ASCOLTA QUELLO CHE GIGIO GLI DICE....

FUORI DI QUI! CAMERIERI, BUTTATELI FUORI!

I NOSTRI AMICI SONO STATI CACCIATI DALL'ALBERGO...

FEDERICO SE L'E' VOLUTA...CHE SI ARRANGI...

I PREDONI LO RAPIRANNO...

INFATTI POCO DOPO...

VINCENZO ME LA PAGHERA'... ED IO CHE GLI AVEVO PROMESSO DUE MILIONI...

EH, EH! A NOI DARAI MOLTO DI PIU'!

PRIMA CHE IL CONTINO SI ACCORGA DEL PREDONE, VIENE CHIUSO IN UN SACCO...

CINQUE MILIONI CI DOVRAI DARE PER TORNARE LIBERO, AH, AH!

UN PO' DI TEMPO DOPO, GIGIO INO E ROSY SONO TORNATI A BORDO. LA NAVE STA GIA' USCENDO DAL PORTO...

EHI! VENITE A VEDERE!

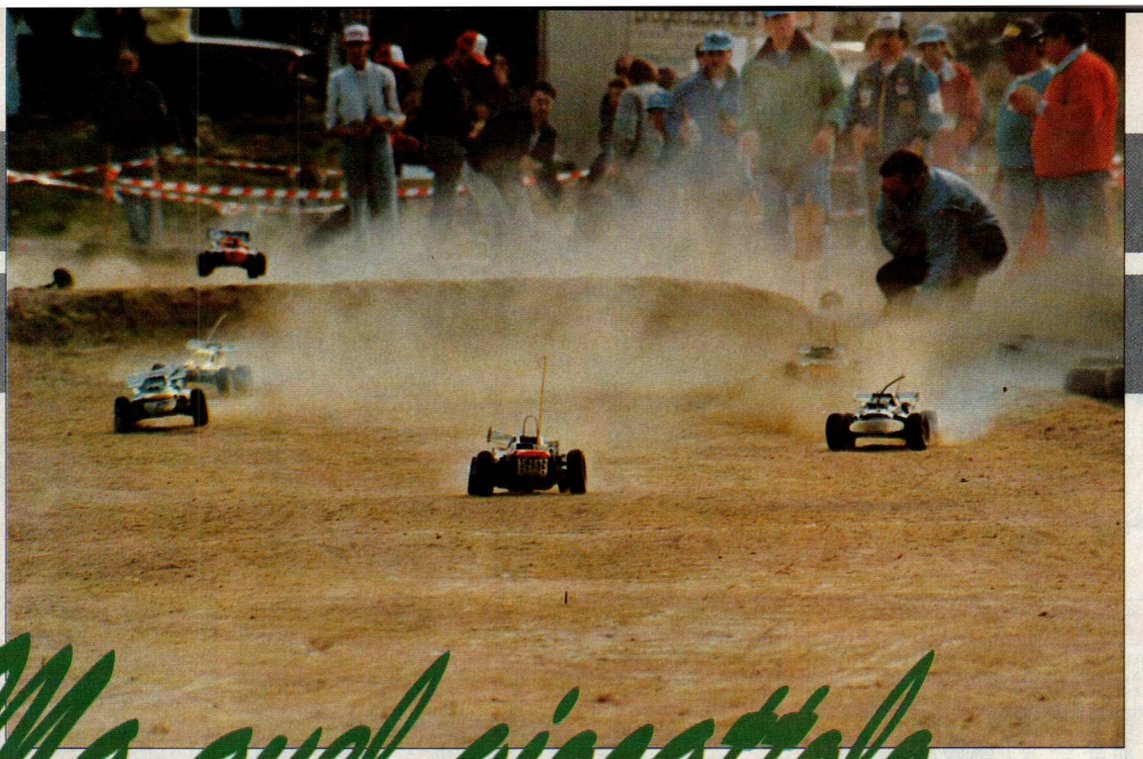
SULLA PANCHINA DEL PORTO SONO APPARSI FEDERICO E VINCENZO....

ASPETTATEMI! NON ANDATE VIA SENZA DI ME! AIUTO! ASPETTATE!

ADDIO, FEDERICO! GRAZIE PER ESSERE RIMASTO A TERRA! SPERIAMO DI NON RIVEDERCI PIU'...

FINE

© MARIA PERRIN



Ma quel giocattolo è un bolide!

La macchina che vedete qui riprodotta è un giocattolo perché fa divertire, ma per come è allestita e per come funziona è un vero e proprio mezzo meccanico.

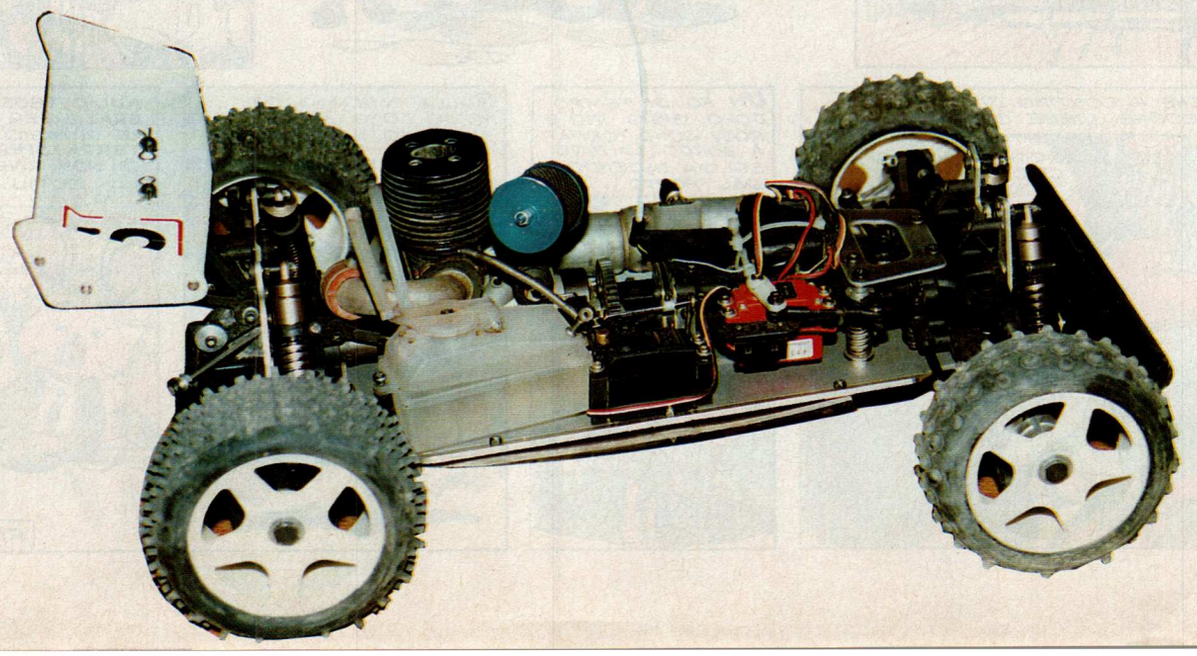
Ha un carburatore con possibilità di regolare l'aria e la miscela, il filtro con una spugnetta per respingere la polvere; i freni con tre differenziali per la frenata morbida o improvvisa; olio a densità diverse a seconda delle stagioni e delle ore di gara; gli ammortizzatori regolabili. Inoltre ha sistema elettrico, candele, acceleratore... miscela con nitrometano ricinato a 9000 lire il litro.

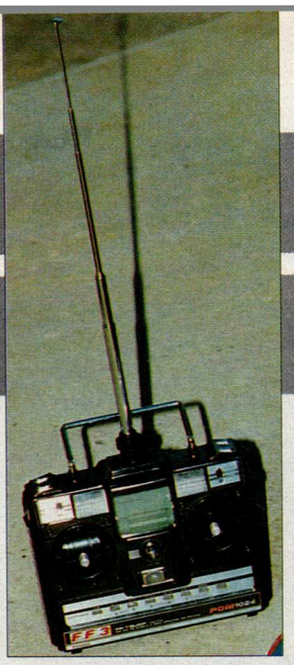
Volete ancora qualche particolare?

A vederla, l'immagine immediata che mi richiama è quella del bonsai: in 30-40 cm. c'è una pianta vera e propria.

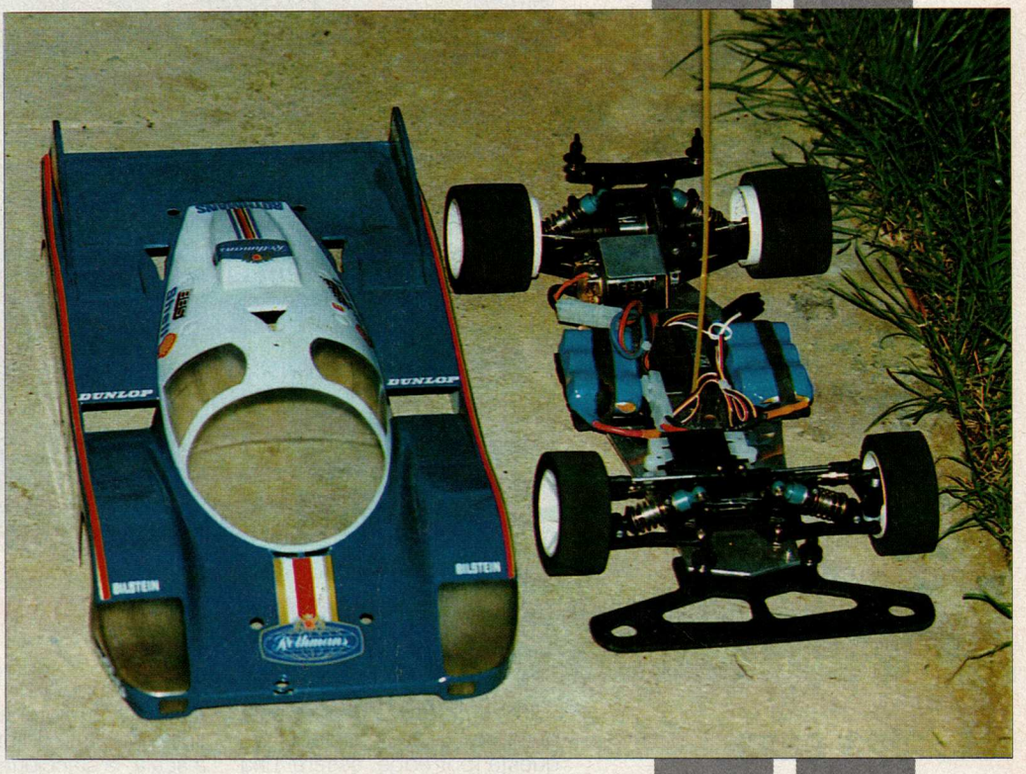
Qui in 40 cm si ha un prototipo da... F1 riprodotto su scala 1/8, pilotato da un telecomando e capace di raggiungere i 90/100 km orari.

Il prezzo oscilla da 600 mila lire ai 2





Nella pagina a fianco, atmosfera emozionante di una gara; sotto, anatomia di un mini-bolide a carburante. A sinistra, il radiocomando per pilotare il modello (a batterie), con accanto la sua carrozzeria.



milioni ed Eriberto, anche se la sognava da bambino, ha dovuto prima assicurarsi un posto di lavoro per poterla comperare.

Eriberto è un amico e accetta di darmi tutte le notizie che mi incuriosiscono. Mentre rimonta pezzo per pezzo (lo fa ad ogni fine gara) la sua preziosa minimacchina, mi racconta della sua ultima gara.

Ha un mezzo meccanico di prim'ordine e sta accumulando l'esperienza necessaria per ottenere delle prestazioni di rilievo e vincere qualche gara.

Ormai per questo sport modellistico ci sono veri e propri campionati a livello regionale, nazionale e internazionale.

Le gare si articolano in tre prove di qualificazione che durano 5 minuti ognuna. Accedono alle semifinali e le macchine che ottengono il miglior tempo di *manche.*

Per poter partecipare bisogna essere in possesso della tessera dell'Associazione Modellismo Radio comandato e versare una quota di iscrizione.

Come in tutte le gare che si rispettano il momento della partenza è il più delicato.

Le macchine sono già accese attraverso un sistema elettrico, sono al minimo, con la frizione ben sistemata, pronte per ricevere la spinta dell'accelerazione.

La pista è in terra battuta, lunga un centinaio di metri, obbligatoriamente larga almeno quattro metri.

La gara, perché si possa svolgere con regolarità, esige correttezza, lasciar strada a chi è più veloce e non buttar fuori pista l'avversario.

La bravura del pilota «a distanza» è di sfruttare le traiettorie, approfittare degli errori degli avversari, evitare il rovesciamento della macchina quando non è bene assestata o quando arriva forte in frenata.

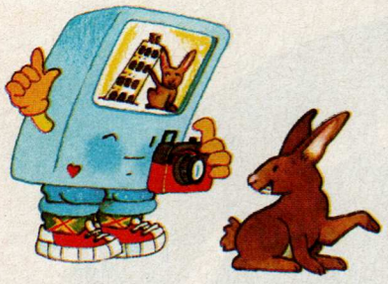
Il rettilineo mette in evidenza la potenza del motore e la meccanica.

Le vittorie pagano in soddisfazione: trofei in abbondanza, qualche pezzo di ricambio in corse sponsorizzate, qualche salame e vino in competizioni da sagra parrocchiale.

Soldi, niente: li prendono tutti quelli di F 1, quella vera.

Però, mi assicura Eriberto, il gruppo si allarga sempre più, cresce l'amicizia, si sta in mezzo ai prati, ci si diverte.

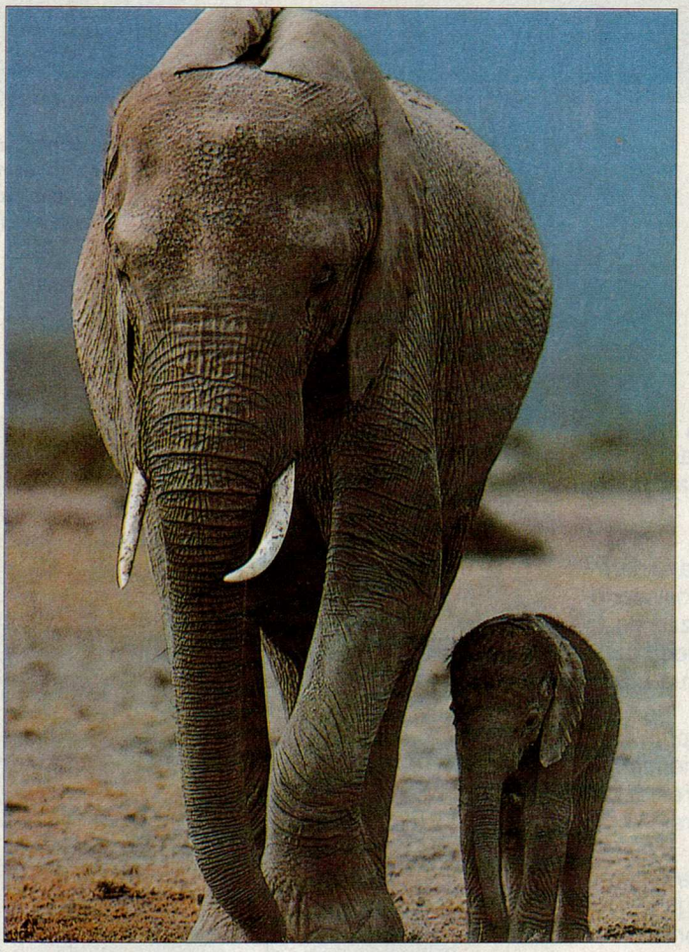
■



GIROMERA

WWF

Avorio maledetto



Sono gli animali terrestri più grandi, con un comportamente sociale evoluto e gesti belli e perfino tenerissimi, per esempio tra adulti e piccoli, verso la madre che deve partorire... Sono ovviamente gli elefanti. Torniamo a parlarne, perché tra i tanti stupidi delitti dell'uomo verso la natura e gli animali, lo sterminio degli elefanti è uno di quelli che più turbano le persone «umane».

Ma io che ci posso fare? domanderai.

Intanto una prima cosa puoi farla facilmente: non comprare e non accettare mai in regalo oggetti di avorio (collane, ciondoli, braccialetti, statuine, zanne scolpite...) Ogni oggetto di avorio comprato è un incoraggiamento ad ammazzare elefanti.

L'avorio delle sue zanne è la condanna dell'elefante. Vendere le zanne è infatti il primo motivo dello sterminio degli elefanti.

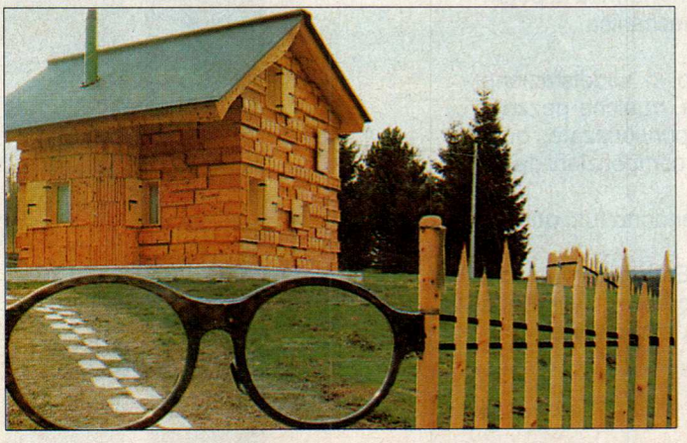
Puoi fare di più: manifesta la tua contrarietà e la tua condanna per le persone che comprano o accettano in regalo cose di avorio e in genere ottenute dal corpo degli elefanti (borse, valige, stivali di pelle di elefante...). E' questa anche la prima istruzione del WWF che ha avviato nel mondo un «Piano per la salvaguardia dell'elefante africano» per il quale sta raccogliendo fondi. Il primo fine del piano è proprio metter fine al commercio clandestino dell'avorio, fiorente dopo che il WWF ottenne nel 1986 il bando del commercio internazionale. Per il piano servono 24 miliardi di lire, da raccogliere tra gli «amici degli animali» di tutto il mondo.

Nell'illustrare quanto è urgente intervenire per salvare questo splendido animale, il WWF dà notizie impressionanti. In dieci anni i cacciatori di avorio hanno abbattuto circa ottocentomila elefanti africani, riducendoli a meno della metà. Oggi ne restano più o meno

CORIANDOLI

Una casa unica al mondo

Per un ragazzo che ha antipatia per lo studio e per i libri, questa potrebbe essere una specie di penitenziario. E' una casa, arredamento compreso, tutta fatta di libri e altri oggetti per la scrittura: il tetto è naturalmente un librone aperto, le scale son fatte di libri disposti... a scala, la staccionata è fatta di matite, i pali che reggono il cancello due penne, il cancello un paio di occhiali e via di seguito. Il tutto, di legno scolpito e intagliato, è opera di Livio De Marchi, scultore veneziano.



De Marchi ha realizzato questo suo vecchio sogno a Tambre d'Alpago presso Belluno, luogo di bellissimi boschi. Molte cose stravaganti, fatte spesso per attirare l'attenzione, sono brutte; questa strana casa libresca è anche bella, e sta diventando un'attrazione locale, tanto da essere inserita nei programmi dei giri turistici. Ora De Marchi andrà in Giappone, dove il culto del legno e delle case di legno è un carattere nazionale, a costruire altre case-libro.

Prontogiovani

Con questo titolo è stato approvato dal comune di Milano un servizio telefonico pubblico per ragazzi di 14-18 anni che hanno problemi di qualunque tipo. Forse un guaio grosso, forse semplicemente voglia di sfogarsi o di parlare con una

seicentomila. Inoltre, dieci anni fa le zanne erano grandi: pesavano in media 16 chili. Oggi il peso medio è sotto i 6 chili. Significa che, ormai quasi scomparsi i maschi maturi, si uccidono i giovani e le femmine in età di riproduzione; e quando si abbatte la madre, sempre muore anche il piccolo. Inoltre, se non ci sono maschi adulti, che vengono sistematicamente uccisi, non è possibile la riproduzione.

Non parliamo ora dell'elefante asiatico, la cui situazione è anche peggiore.

Se si riuscirà, anche col tuo aiuto, a fermare lo sterminio degli elefanti, si potrà riprendere il commercio ben controllato dell'avorio, in modo che le popolazioni locali saranno interessate anche economicamente a difendere questi splendidi animali.

Guardate questa tenera immagine diffusa dal WWF di un piccolo con la sua mamma e ditemi se non vi viene voglia di fare il possibile per salvarli!

Se volete saperne di più, ci sono delegazioni del WWF in molte città. La sede nazionale è in Via Salaria 290, 00199 Roma. Tel. 06/86.83.34-84.14.892).

Jimmy Connors

GRANDE SPORT

Connors 39 - Chang 19

Il ragazzino e l'anziano. Quando si incontrano nella competizione sportiva è sempre un bel momento, ricchissimo di motivi umani oltreché sportivi. Si vede il trascorrere della vita, la nostalgia per il passato, la speranza del futuro; si vede l'esperienza al confronto con la freschezza, la tecnica raffinata contro la forza atletica... E' una delle pagine più belle che lo sport ci offre.

La più recente è stata l'incontro tra Jimmy Connors e Michelino Chang lo scorso 30 maggio agli internazionali di tennis di Parigi, considerati come il mondiale su terra rossa.

L'americano Connors, uno dei grandissimi della storia del tennis, a 39 anni, aveva di fronte il diciannovenne cinesino d'America che tante ragazzine seguono con adorazione. Per età, erano di fatto padre e figlio: quando Michelino nasceva, Jimmy vinceva i primi tornei.

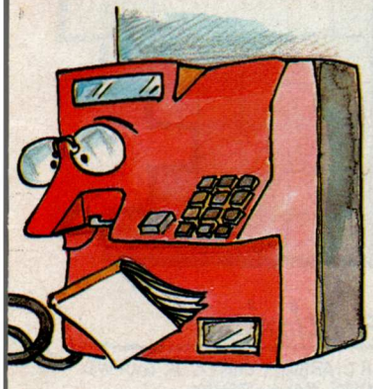
Chang diventò di colpo famoso due anni fa quando, a 17 anni, vinse gli internazionali di Parigi, battendo i «colossi» Edberg e Lendl!

Nella partita del 30 maggio erano anche a confronto due tipi di tennis estroso e pieno di invenzioni quello dell'anziano, preciso e tenace quello del giovane.

Per chi non lo sapesse, la partita, bellissima, si è conclusa quando i due erano quasi in parità: Connors non ce la faceva più ed ha dovuto lasciare, ottenendo più applausi del vincitore!

Certo che lo sport offre anche cose splendide!

Michael Chang



persona preparata all'ascolto telefonico e con buona conoscenza dei problemi giovanili. Il personale che rispondeva dalle 14 alle 18 tutti i giorni, apparteneva al «Centro Alia - Pscoterapia e Formazione». L'esperimento è durato da Aprile a Giugno. Quando saranno pubblicati i risultati, ve ne parleremo.

ITALIA

Diventiamo più ricchi vecchi cattivi

Ritratto annuale del nostro paese, fatto con i numeri. I numeri, forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica, quando sono raccolti ed elaborati come si deve, descrivono a chi sappia «leggerli» le situazioni sociali meglio di interi libri.

Le cifre più «osservate» sono al solito quelle della ricchezza. Sappiamo che l'Italia centrosettentrionale se la passa meglio della meridionale. Ma di quanto?

I consumi della famiglia media meridionale sono valutati sui 23,1 milioni l'anno, di fronte ai 30,7 milioni della famiglia del centro-nord. I primati, in alto e in basso, dei consumi delle famiglie sono dell'Emilia Romagna e della Lucania: 33,4 contro 20,6 milioni annui. In ogni modo i consumi, sia del Nord che del Sud continuano a crescere e questo dovrebbe farci un po' vergognare quando ricacciamo indietro gente disperata che fa la fame, come di recente gli albanesi.

Chi mangia di più? Carne, i marchigiani; formaggi, zucchero e vino, i valdostani.

Diventiamo più ricchi, ma nascono meno bambini: il fenomeno è ormai in atto da diversi anni. Dunque è falso che ci siano meno figli per i problemi economici; infatti, le regioni d'Italia dove le morti superano le nascite sono proprio le più ricche: prima la Liguria, poi Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Friuli, Veneto, Marche, Umbria, Valle d'Aosta. Al contrario, le regioni dove le nascite superano le morti, sono le meridionali: prima la Campania.

Un dato che dovrebbe far riflettere: nel nord i suicidi sono più numerosi che nel sud, con il primato alla provincia di Bolzano.Dunque, più ricchezza, meno bambini, più crimini. Ecco il nuovo primato dei furti: uno ogni 40 secondi, e probabilmente sono di più. E poi, più rapine, più omicidi, più estorsioni, più sequestri di persona!

GIOCHI E DISEGNI DI FIORINDO

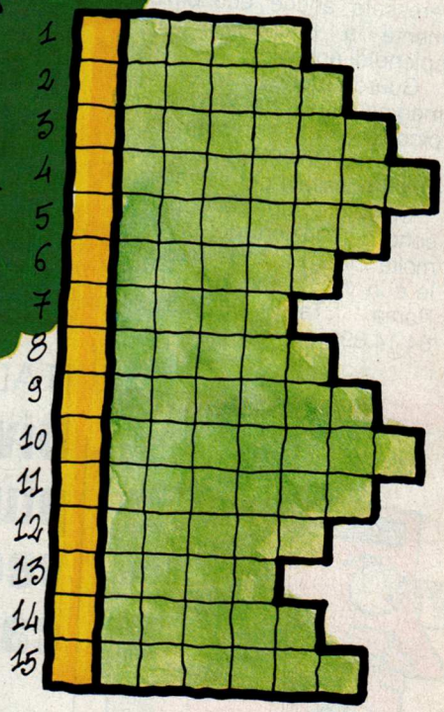
OGGI MATITIAMO CON GLI ALBERI

L'INTRUSO

QUALE TRA QUESTI ALBERI NON VA D'ACCORDO CON GLI ALTRI E PERCHE'?

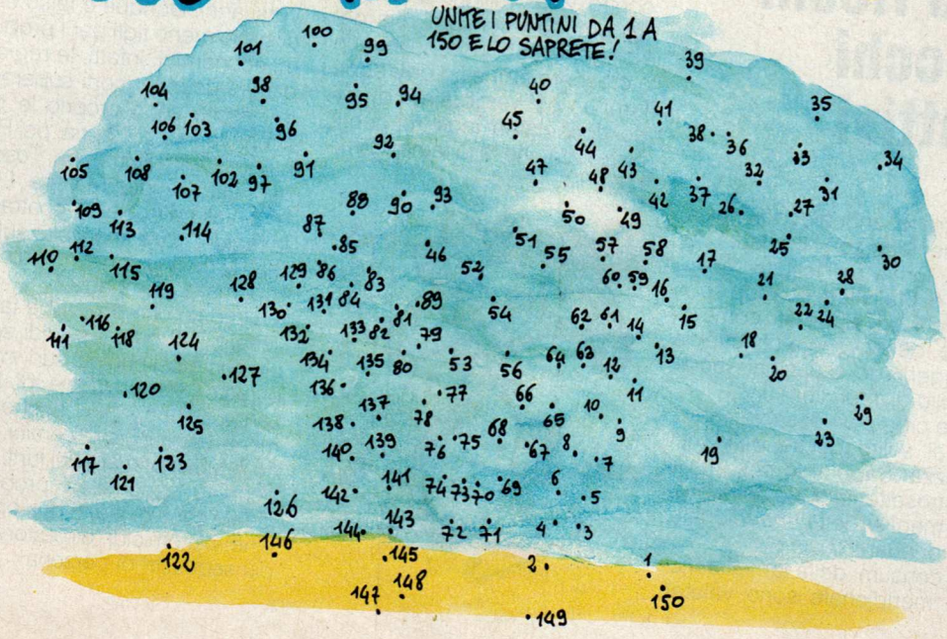
POVERINO

SCRIVETE LE RISPOSTE ALLE DEFINIZIONI NELLO SCHEMA QUI A FIANCO. NELLA COLONNA IN NEREPTO LEGGERETE IL NOME DI UN ALBERO CHE NON E' MAI ALLEGRO!!!



COSA APPARIRA'?

UNITE I PUNTINI DA 1 A 150 E LO SAPRETE!

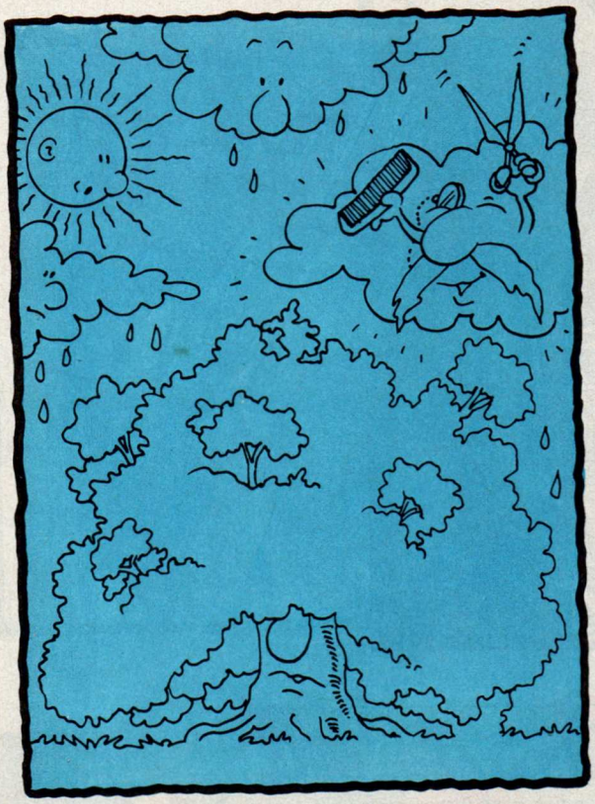


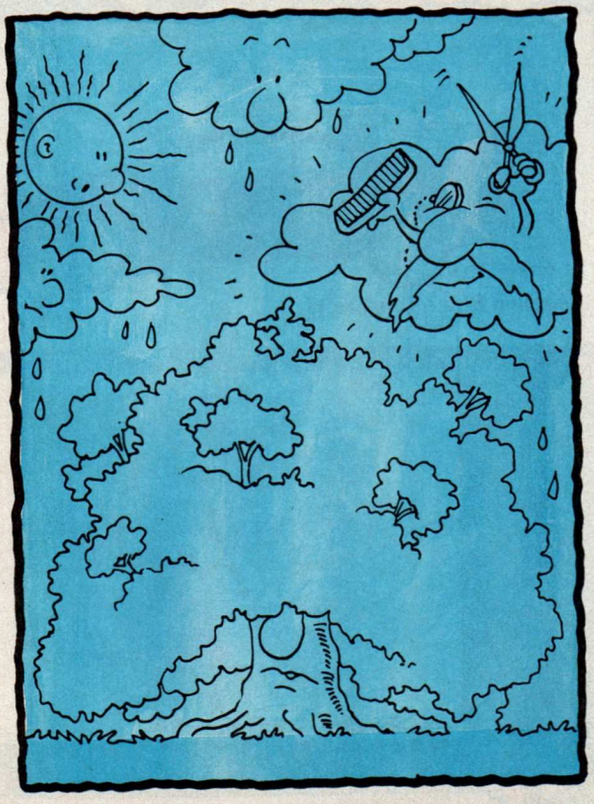
DEFINIZIONI

1) FILA DI ARBUSTI CHE FA DA CONFINE.
2) GRANDE, MAGGIORENNE.
3) LA MAGLIA COL COCCODRILLO.
4) LA LINGUA CHE PARLIAMO.
5) IL VOLATILE DEI... NEONATI.
6) LA TORRE DI PARIGI.
7) LA CITTA' DEL GRANA E DEL PROSCIUTTO.
8) SOGNO BRUTTO ED ANGOSCIOSO.
9) I FIGLI DELLE PECORE.
10) QUELLA URBANA RACCOGLIE I RIFIUTI.
11) LA 'CORSA' DEL CAVALLO.
12) CON 'ROMAGNA' FA... REGIONE.
13) PESO SENZA TARA.
14) IL FIUME DI LONDRA.
15) QUANDO LA LUNA COPRE IL SOLE.

COSA MANCA?

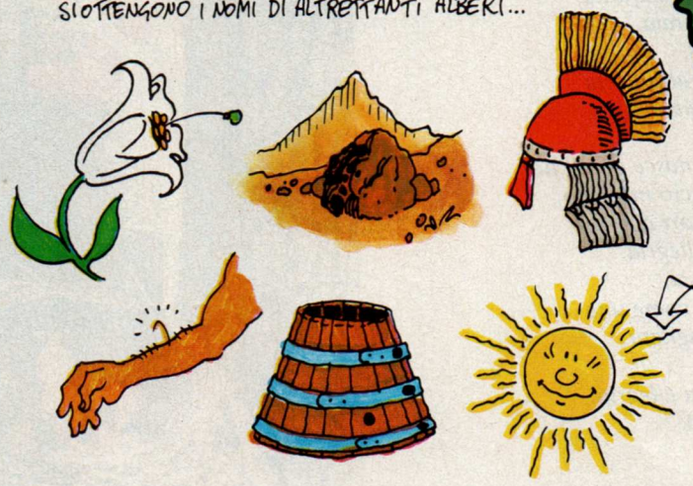
NELLA VIGNETTA SOTTO, RISPETTO A QUELLA SOPRA, MANCANO BEN NOVE PARTICOLARI: A VOI TROVARLI!



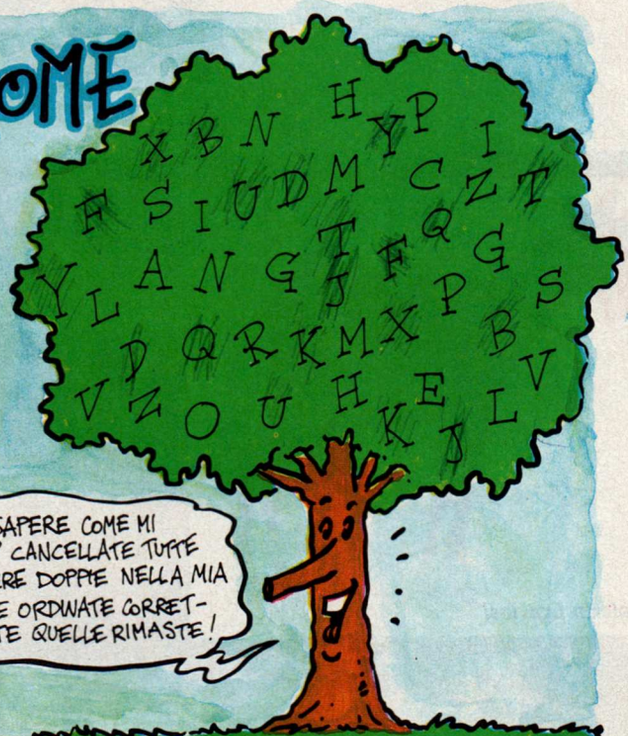


CAMBIO

CAMBIANDO LE INIZIALI DEI NOMI DI QUESTI OGGETTI SI OTTENGONO I NOMI DI ALTRETTANTI ALBERI...



IL NOME



VOLETE SAPERE COME MI CHIAMO? CANCELLATE TUTTE LE LETTERE DOPPIE NELLA MIA CHIOMA E ORDINATE CORRETTAMENTE QUELLE RIMASTE!

SOLUZIONI

L'INTRUSO: LA QUERCIA, PERCHÉ NON È UN SEMPREVERDE, COME GLI ALTRI.

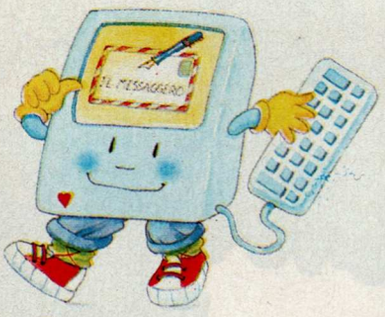
COSA APPARIRÀ?: DUE PALME.

ROVERINO?: SALICE PIANGENTE.

COSA MANCA?: UN RAGGIO DI SOLE, UNA GOCCIA ALTO, UN RAGGIO DI SOLE, UNA GOCCIA DALLA NUVOLA A SINISTRA E UNA DALLA NUVOLA IN ALTO, LA BOCCA DELLA LA NUVOLA IN ALTO, LA BOCCA DELLA

NUVOLA COIFFEUR. IL PETTINE HA MENO DENTI MANCANDO ALCUNE FOGLIE NEL RAMO A SINISTRA E NELLA CHIOMA PIÙ BELLA. IN BASSO E IN FINE MANCA PURE LA RAMPICE DE STRA.

CAMBIO: TIGLIO, TASSO, OLMO, MELO PINO E FAGGIO. IL NOME: ACERO.



SPAZIO LIBERO

Estate

Estate tranquilla,
spensierata,
allegra.
Il sole abbraccia
l'immenso.
Estate,
tutto rinasce con il tuo
abbraccio materno.
Tu muori dopo
tanta allegria...
E rinasci,
rinasci come una
rosa bagnata.
Estate
estate in allegria.

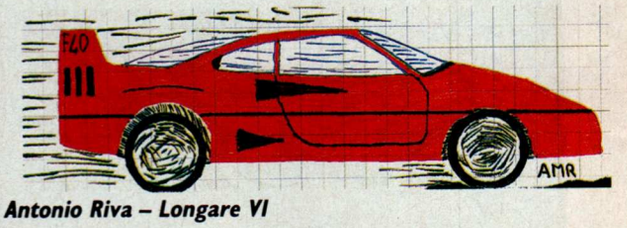
Paola '91

S. Pietro in Casale 30.5.91

Caro Mangiarsi
Sono un tuo lettore di 54 anni
che ha pensato di inviarti una
foto per far felici tutti i ragazzi
che amano la natura.
Ciao
Renato

Mostra d'arte

Valerio Graziosi



Antonio Riva – Longare VI

Lia Soindice – Altamura BA

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Fanciullezza

Un cavallo, una bambola,
un soldatino
giochi innocenti
per un sogno e un bambino,
sogno multicolore
per la vita e per un fiore,
un bambino in
mezzo al prato
la mia vita unita al fato,
la mia vita ormai passata,
un ricordo d'acqua dorata,
una vita piena
di freschezza,
le mie vesti
bianche di lino,
e il gattino sul lettino,
gli animali nel cortile,
sono docili e servili.
Questa mia poesia
è tutto tempo tratto via,
tempo bello, tempo brutto,
per non dover
piangere a lungo,
tempo nuovo, tempo vecchio,
con il cuore bell'e contento.
Questa storia è una bugia,
ma assomiglia alla vita mia.

Fanny '73

L'ignoto

Scrivi sulla sabbia
non guardi l'orizzonte
non vedi che è stupendo!
nei tuoi occhi il buio
di un tramonto confuso,
e poi non so.

ßara '69

Giovani

La linfa che scorre in
un albero
sono i giovani nel mondo.
L'amore la vitalità
e l'amicizia
sono le foglie di
questo mondo
così diverso
fragile
unico
irripetibile.
I loro problemi
sono tanti,
ma la fratellanza,
io spero,
diverrà un bene comune.

By Q. L.

Antonello Parodi – Genova

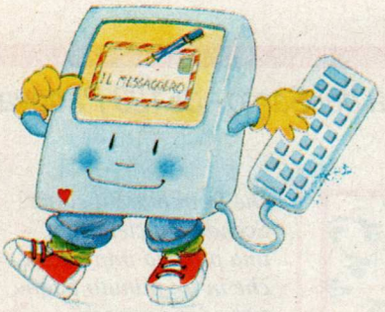
Temporale

Il cielo si fa buio
tutto è silenzio intorno
e da lontan si sente
un brontolio profondo!
E poi nel cielo scuro
un guizzo fiammeggiante
seguito da un rumore
che fa tremare il cuore.
Scende dal cielo fitta
una pioggia impetuosa
che in un minuto bagna
tutto dove si posa.
Sii benedetta acqua
che ristori la terra;
era arida e secca,
con te, diventa bella!
E poi ancora un tuono
fa tremare i bambini
e dal cielo discendono
piccoli granellini...
I grani si fan grossi
spaventano la gente
e dove scendon loro
non ci resta più niente.
O maledetta grandine
vattene via lontana
si fa molta fatica
lavorar la campagna!
Ma poco dopo arriva
un vento frescolino,
che spazza via le nubi
e il sol fa capolino,
e tra una nube e l'altra
spicca nel cielo un fiore,
è l'arco della pace
è l'arco dell'amore!

Nonna Maria - Gignese NO

Andrea Castaldo – Matino LE

Lucia Colautti – Tavagnacco VA



SPAZIO LIBERO

Volare

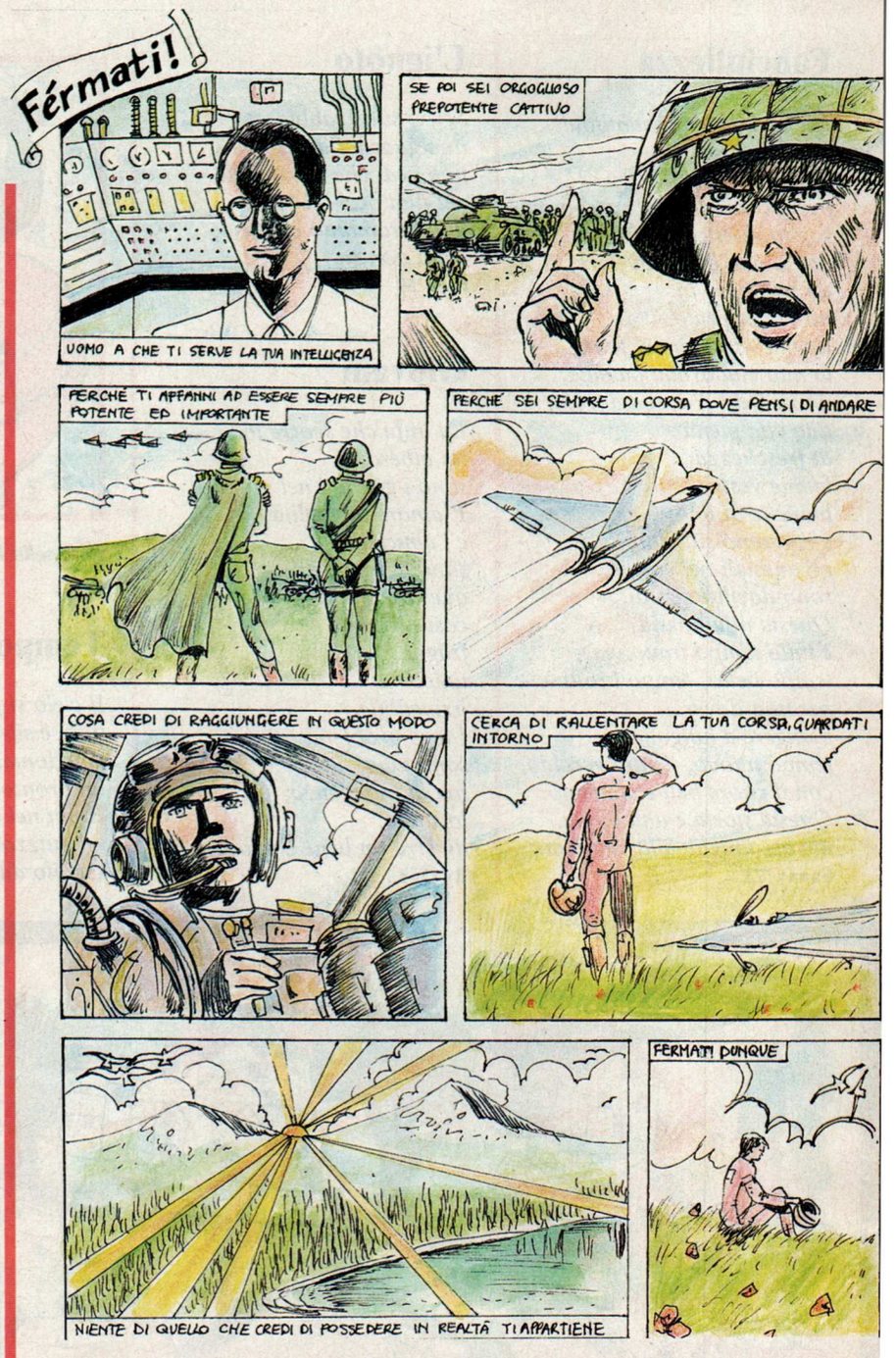
Quando pensi a questa parolà,
nella mente inizi a sognare.
Molte cose affiorano al cervello,
un'aquila che domina i cieli...
Uccelli di molteplici colori...
api e insetti che girovagano
da un fiore all'altro,
conquistando la loro bellezza...
Tutto questo è bello,
ma se smetti di sognare
e apri gli occhi
ti accorgi che non hai le ali
e non puoi volare,
ma esisti, vivi e puoi amare!
Vito e Luca Dechiara

Credevo

Credevo che questo giorno non sarebbe mai arrivato, ma è giunto all'improvviso. Credevo che nella vita non si ottenesse niente, invece ho avuto ciò che volevo. Credevo di essere sola ma all'improvviso ho scoperto che sei tu qui con me.
Angela Cioffi - Cervinara AV

UN ALTRO ADDIO

Ecco, ti ho voluto rivedere e ora mi pento, mi pento amaramente.
Perché ho desiderato tanto questo incontro? Perché non sono riuscita a restarti lontana? Perché non ho resistito a incontrare di nuovo il tuo sguardo, il tuo sorriso?
E ora è tutto di nuovo come prima, ci amiamo, ci desideriamo, ma la nostra storia non durerà a lungo, lo so. Presto io smetterò di camminare, e forse il nostro amore, la nostra storia...
Non voglio legarti a me e ora mi pento, mi pento perché ti ho voluto rivedere e ora che ci amiamo sempre più, il nostro addio sarà mille volte più penoso. Ti amo.
Lili '70

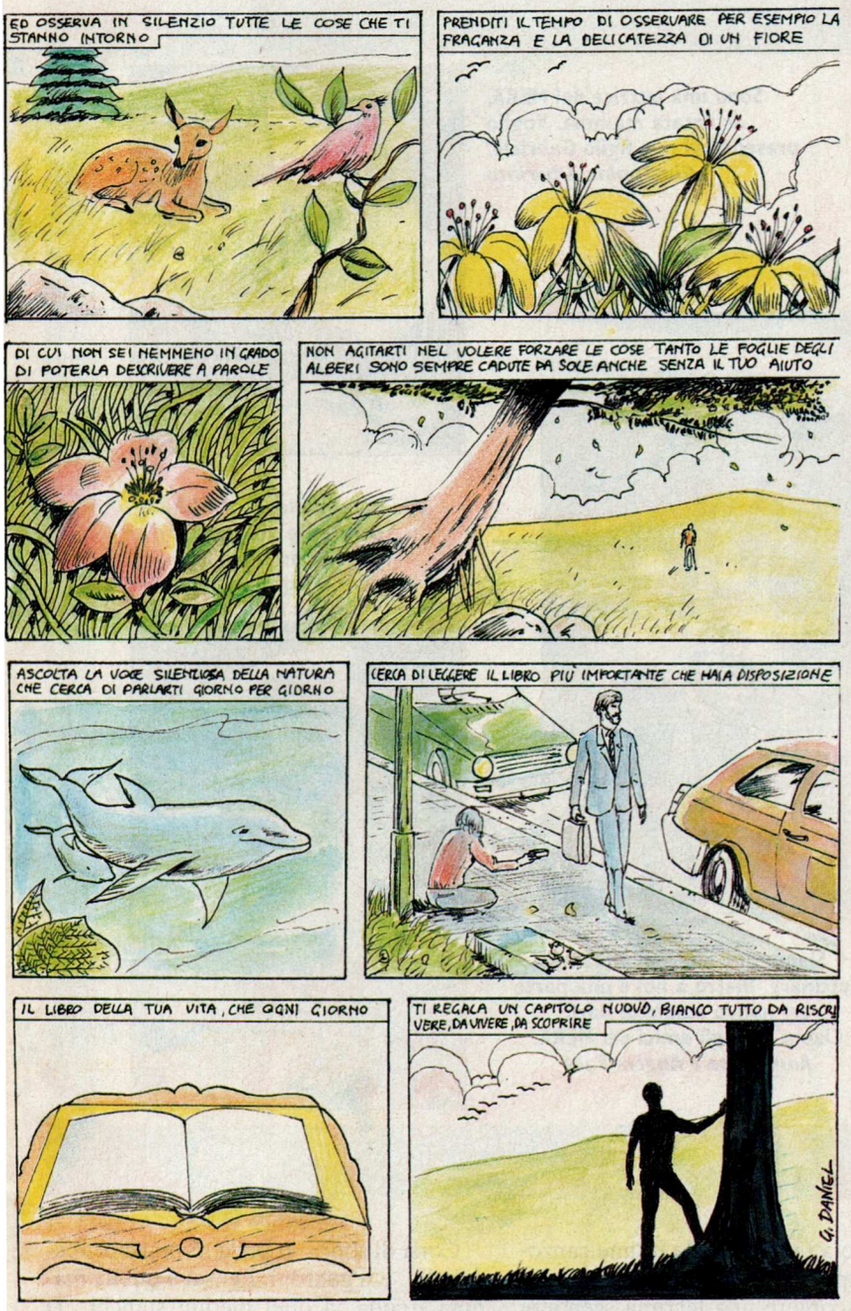


A Paolo Maldini

E' il più bello
della Nazionale
e fa tanto sognare.
E' forte in campo
e ha due occhi di cristallo.
Gioca con grinta
e capacità,
e mai deluderci potrà.

Non è Baggio,
non è Giannini,
è del Milan
ed è Maldini!
Antonella '77

Daniel Gilari – Limena PD



Vorrei tornare a vivere

Vorrei tornare
a vivere il tempo
di quando ero più piccolo
per rivivere i ricordi
affogati nella mia mente
tra i dispiaceri di oggi
e le preoccupazioni
per il domani.

Ugo Zanin

Bancarella

Volete scrivere sul nostro giornaletto di animali? Mandate lettere, foto, ecc. a
Karenin Kids, animali e dintorni - Via Bezzecca 4 - 25126 Brescia

Scambio adesivi nuovi e riciclati. Dò vestiti e accessori di Barbie in cambio di gommine profumate.
Ilaria Ferraris - Via R. Parodi 1/10 - 16151 Genova-Sanpierdarena

amici di penna

Ho 13 anni. Amo la pallavolo, la natura e scrivere lettere. Ragazzi di 14-15 anni, scrivetemi.
Barbara Carobolante - via Tevere 6 - 31020 S. Pietro di Feletto TV

Ragazza, ami come me la natura e gli animali ? Allora scrivimi. Ho 12 anni.
Luisa Garzino - Via Pellico 10 - 12020 Sampeyre CN

Amo Paolo Maldini, Eros Ramazzotti, i New Kids. Ho 13 anni. Coetanei, scrivetemi.
Mariangela Baggio - Via Carducci 63 - 86100 Campobasso

Mi piacerebbe tantissimo ricevere tantissime lettere di coetanei. Ho 14 anni.
Michela Narder - Via Vizzotto Alberti 4 - 31046 Oderzo TV

Amo la natura e gli animali. Vorrei corrispondere con ragazzi che vogliono smettere di mangiare animali.
Simona Careni - Via Rocca d'Anfo 9 - 25128 Brescia

15nne simpatica, che ama la natura e lo sport vuole fare amicizie di penna.
Ida Cataldo - Via Ceffato, P. delle ginestre 5 - 84025 Eboli SA

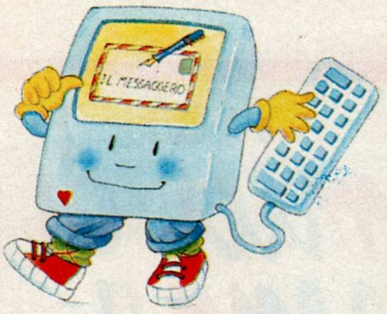
Cerco disperatamente amici e amiche con tanta voglia di scrivere.
Valeria Tresin - Q.re San Mauro 1 - 35020 S.Pietro Viminario PD

Ho 17 anni. Mi piace lo sport. Scrivetemi.
Cinzia Giusti - Via Cecconi 19 - 50100 Firenze

Salve a tutti. Ho 14 anni, amo la musica e il calcio. Chi ha i miei stessi gusti, mi scriva.
Emanuela Zarrella - Via Micara 73 - 00165 Roma

Ho formato il club Cantare. Chi ama cantare, mi scriva. Ho 10 anni.
Valeria Padovani - Via U. Maddalena 45A - 37138 Verona

Ho 13 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e di 12-15 anni.
Daniela Gambetti - Via S. Faustino Giovita 19 - 43058 Sorbolo PR



SPAZIO LIBERO

ANNABELLA

Annabella, sei stata la mia bambola da sempre. Mia madre ti mise accanto a me quando ancora ero nella culla, come regalo per essere nata; da allora Annabella mi sei sempre stata vicina. I tuoi grandi occhioni blu mi hanno vista piangere per il primo ginocchio sbucciato, mi hanno vista ridere per il dentino caduto. Sei stata tu, con la tua presenza silenziosa, a consolarmi quando è morto il nonno e tutto è crollato.

Compagna fedele di giochi non replicavi mai, mi ascoltavi paziente con un sorriso conciliante sulle labbra. Insieme ci siamo ammalate, insieme abbiamo fatto i capricci, insieme abbiamo scritto la prima parola. Per questo ti amavo: perché eri parte di me. Non hai tramutato il tuo sorriso in pianto, neppure quella volta in cui per errore, o per curiosità, ti tagliai i folti capelli biondi e contrariamente a ogni mia previsione non ti ricrebbero nonostante le fialette rinforzanti rubate a papà... ma per me eri sempre la più bella, eri mia e ti avrei voluto bene in ogni caso.

Poi... sono cresciuta e tu non mi sei più bastata. Sei finita su uno scaffale polveroso, abbandonata e tradita.

Sentivo, di tanto in tanto, il tuo sguardo carico di rimprovero: come avevo potuto preferire immagini di carta, ritagliate e appese al muro, a te?!

Non ti confidavo più i miei piccoli segreti e i nostri tesori di biglie colorate riposavano tranquilli sotto una pietra smossa del giardino, senza temere d'essere scoperti da quattro occhi birichini.

Quando poi cominciai a cantare a squarciagola i motivi delle ultime canzonette, proprio non ce la facesti più e mi parve di scorgere una lacrima scendere sul tuo viso, ma certo era solo un'impressione...

Un giorno suonarono alla mia porta due zingare, madre e figlia, ma mi sembrarono sorelle tant'erano piccine. Si stringevano negli abiti rammendati e con gli occhi bassi mi chiesero la carità. Diedi loro qualche soldo. Stavo già per chiudere la porta quando la zingarella più piccola mi prese la mano e mi chiese lamentosa: — Signora, hai una bambola? Non so con che cosa giocare — gli occhi le luccivano di pianto.

— No, risposi secca, così se ne andarono.

Corsi di sopra, ti presi in braccio, Annabella, e ti guardai. Pensai a quella manina fredda, a quei piedini stanchi. Ti guardai ancora e ti strinsi forte.

Pensai a quella bimba troppo sola, troppo piccola per non avere un giocattolo.

Accarezzandoti i capelli te lo spiegai e tu mi capisti. Corsi e raggiungemmo le due zingare lungo la strada.

Guardai te, guardai la bimba. Ti avrebbe voluto bene, lo sapevo, lo sentivo. Ti diedi allora per culla due braccia esili.

— Grazie, mormorò con stupore..

... e mai prima d'allora ti avevo vista così felice.

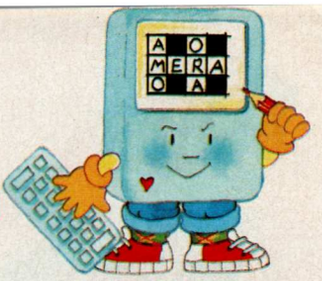
Chiara Carmelos - Gaiarine TV

Sono una lettrice del MERA, diventata mamma. Voglio presentarvi mio figlio Gabriele.
Giuseppina Alberinto

Siamo due amiche, amiamo pattinare. Dietro a noi è una parte del nuovo stadio di Bari. Ciao a tutti gli amici del MERA.
Anna Rosa e Angela Pace

Mia mamma legge il MERA e poi mette via tutti i numeri così anch'io li leggerò fra qualche anno.
Rosalba Lo Presti

ALLEGRIA E GIOCHI



DAL DIARIO DI SERAFINO

Quassù, nell'altura della colonia montana mi trovo come un Pascià. Ma non perché sono costretto a portare la testa fasciata a causa di una caduta in un burrone che poi vi spiegherò, ma perché, più che per l'aria buona, ho fatto conoscenza con una bambina che mi vuole un bene matto.

Si chiama Bàrbera, sarebbe piaciuta anche a nonno Casimiro. Ha due occhi stupendi, specie il destro e, ripeto, muore per me. Quando le ho detto di fidanzarci me l'ha confessato chiaro e tondo: Piuttosto morirei!

Proviene dalla provincia di Napoli, è una campana ma non suona, mena! Ghiotta come è della cucina napoletana appena mi avvicino mi paragona subito a una delle sue specialità. Che pizza! *mi dice.* Che pizza!

Mi vuole un bene dell'anima! Il venerdì a mensa, di nascosto dall'assistente, mi scodella tutto il suo baccalà nel mio petto e la domenica, per timore che mi aumenti il diabete, si sacrifica a mangiare l'intero mio dolce!

Non solo si preoccupa della mia salute ma anche della mia prestanza fisica. Nelle escursioni per farmi irrobustire le spalle mi ammolla sempre il suo zainetto e a volte anche quello delle amiche.

Per dimostrarmi il bene che mi vuole non fa che riempirmi di regalini. Proprio ieri mentre passava vicino a un nido zeppo di vespe si è sacrificata a tirarci un sasso contro regalandomele tutte.

È bravissima in tutto, specialmente nelle cordate. Più dell'istruttore. Dice che nelle ascensioni la corda non debbo metterla intorno alla vita ma intorno al collo. Si fa prima!

Le piace molto giocare a nascondino. Come mi avvicino me lo propone subito. Io mi acceco e lei è così brava a nascondersi che per tutta la giornata non riesco a trovarla.

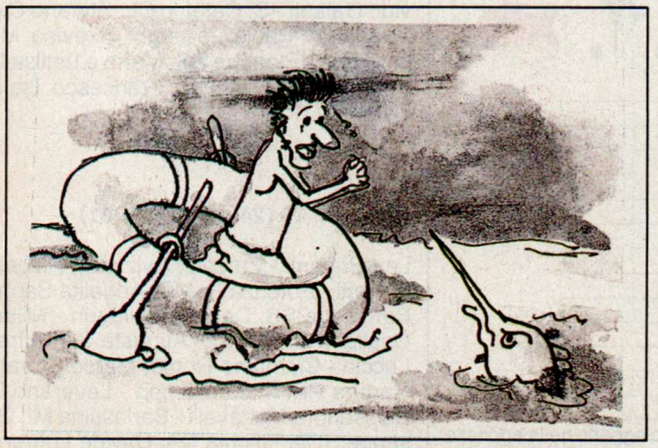
Giorni fa ho colto una stella alpina e gliel'ho regalata. Lei me ne ha indicata un'altra ancora più bella che spuntava sul ciglio di un burrone. Malgrado il pericolo mi precipitai subito a coglierla. Precipitai nel vero senso della parola. E capii, finalmente, che quei fiori sono protetti e non vanno raccolti.

In infermeria, dove mi portarono dopo avermi ripescato dal fondo del burrone, Bàrbera fu la prima a venirmi a trovare. Quando mi vuol bene!

Mi augurò di far presto a guarire e uscire dall'infermeria, confidandomi di aver visto un'altra stella alpina spuntare sul ciglio di un burrone molto ma molto più profondo. Addirittura un orrido! Ma come mi ama!

Uauh!

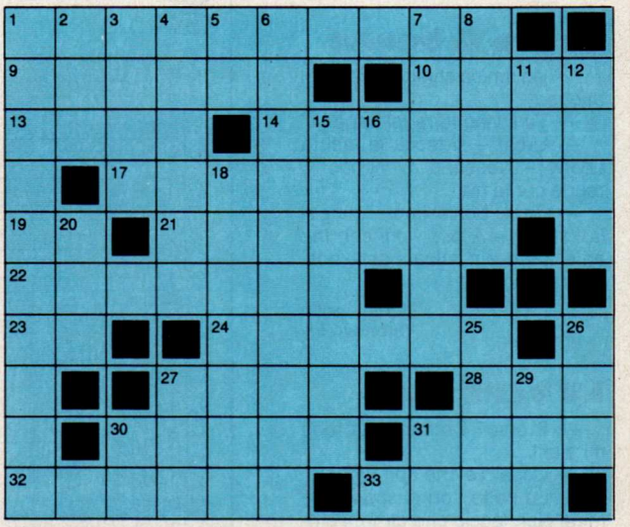
Vitto'



SENZA PAROLE (ma con tanta fifa!)

Andrea e Denis Tomasi – Fagnigola PN

CRUCIVERBA

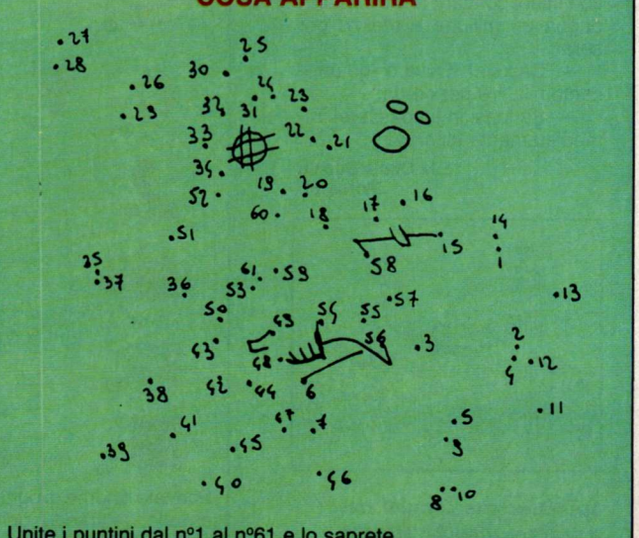


Orizzontali: 1. Vi sono segnati i giorni - 9. Si dice di ragazzo estroverso - 10. Spettacolo - 13. Le fa il melo - 14. Con esso si fanno prodotti gommosi - 17. Unità di peso (pl.) - 19. Non è qui - 21. Del mare che bagna Napoli (pl. f.) - 22. Vicino alla Lituania - 23. Tipo di farina - 24. Nome di uomo - 27. Altri latino - 28. Olio inglese - 30. Folla, pigia pigia - 31. Ripido, scosceso - 32. Eccellente - 33. Un osso del bacino.

Verticali: 1. Muta colore secondo le situazioni - 2. Sosta sui fiori - 3. Diminutivo di Daniele - 4. Diritto - 5. Non trasferibile - 6. Che comporta pena, afflizione - 7. Tempo brevissimo - 8. Povero me! - 11. Organizzazione Ciclisti Milanesi - 12. Una Simone quasi santa - 15. Scienza che studia l'agricoltura - 16. Il numero perfetto - 18. Camere da pranzo e soggiorno - 20. Prefisso che significa uguale - 25. Né bionde né rosse - 26. Foro attraverso il quale passano nervi, vasi - 27. Associazione Autisti Modenesi - 29. Andato - 30. A noi... - 31. Articolo spagnolo.

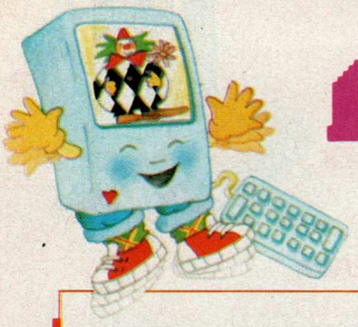
Barbara e Giuseppe Scola - Malgrate CO

COSA APPARIRÀ



Unite i puntini dal n°1 al n°61 e lo saprete.

Gioco di Stefano Petrizzelli – Coppito AQ



ALLEGRIA E GIOCHI

Leone il beone

— Un amico chiede a Leone il beone:
— Tu il vino lo reggi bene?
— Urca! – si lecca le labbra Leone – Nessuno al mondo lo regge come me!
— Bene, benissimo! – gongola l'amico – Allora vieni con me ad aiutarmi a scaricare delle botti dal camion!

Marco Ceolin
Vigonovo PN

La vera cura

— Pronto? Dottore! La prego mi aiuti!...
— Cosa c'è che non va?
— La notte non riesco a dormire! Non faccio che girarmi e rigirarmi nel letto!
— Male, caro lei, male! Se vuol dormire deve stare fermo, immobile!...

Ivan Casagrande
Fontanafredda PN

Sulla spiaggia

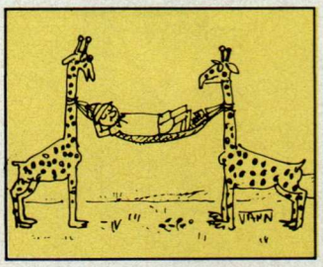
— Vedi quel giovanottone che sta passando?
— Beh?
— Pensa, per salvare la gente si toglie tutto!
— Filantropo?
— No, bagnino!

Lucia Scarrone
Savona

Rimissione

— Pensa, il figlio di Archetti con i suoi concerti di violino guadagna un milione e mezzo per sera!
— Caspita! Ovvero quattrocentomila lire per corda!
— Se fossi in lui passerei immediatamente all'arpa!

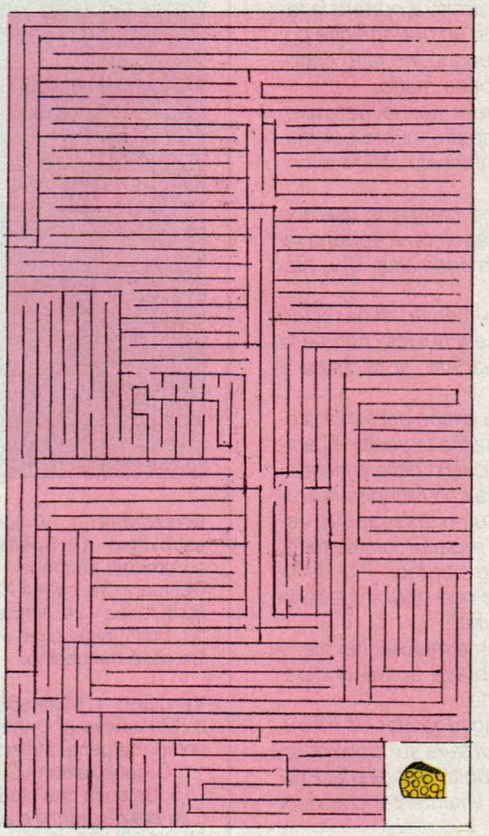
Elia Ofelia Becciu
Mores SS



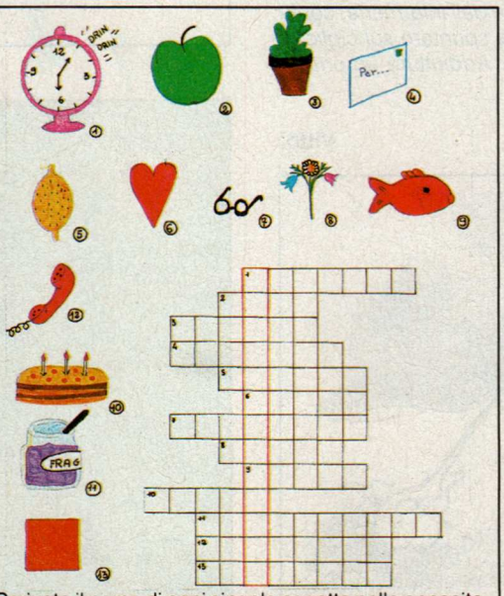
Speriamo che domani riesca a trovare qualche albero!
Livio Vannoni – Santarcangelo FO

IL LABIRINTO

Aiutate il topolino a raggiungere il formaggio.
Chiara Mattiaccio – Termoli

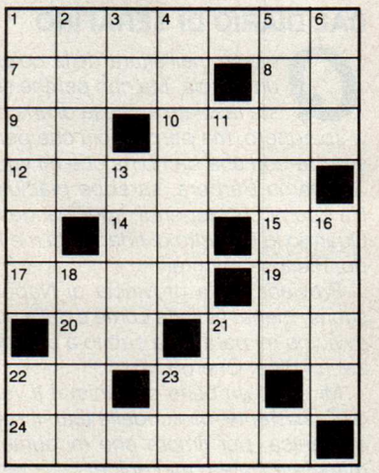


L'OGGETTO



Scrivete il nome di ogni singolo oggetto nelle apposite caselle, leggendo poi nella tabella, verticalmente, scoprirete il nome di un recente film.
Elisa Spissu – Genova

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Servono per tagliare - 7. Frazioni di pagamento - 8. E latino - 9. Breve esempio - 10. Uccello e strumento musicale - 12. Lo usa la sarta - 14. Arezzo - 15. Ancona - 17. Sacco di pelle - 19. Articolo maschile singolare - 20. Ravenna - 21. Cima senza coda - 22. Istituto industriale - 23. Modena - 24. Capoluogo del Piemonte.

Verticale: 1. Basse temperature - 2. Ristoro nel deserto - 3. Consonanti di rete - 4. Il «parlare» della pecora - 5. Piante che forniscono farine preziose - 6. Andata - 11. Articolo maschile - 13. Peso lordo - peso netto. - 16. Ognuno ha il suo... - 18. Un gruppo formato da tre persone. - 21. Preposizione semplice. - 22. Istituto tecnico - 23. Milano.

Gioco di Donatella Baron - Correzzola PD

PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

MERA n. 9 (3 maggio 1991)

Roland Alessi - Roma, Antonella Caria - Selargius CA, Anna Berteotti - Trento, Francesca Robbi - Castel Azzano VR, Davide Galanti - S. Cataldo CL, Stefano Ciotti - Rasa VA, Paola De longhi - Treviso, Marco Cidda - Ploaghe SS, Mario e Letizia Locatelli - Stroazza BG, Francesco Isaia - Paternò CT.

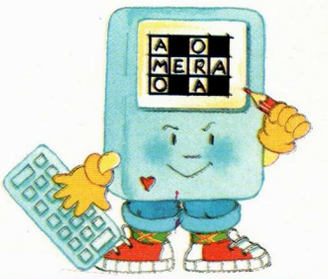
MERA n. 10 (24 maggio 1991)

Lea Briganti - Zurzach Svizzera, Riccardo Filipetti - Potenza P. MC, Angelita Sanna - Berchidda SS, Daniela Pellegrin - Milano, Cristiana Di Mauro - Augusta SR, Alfredo Leccia - Ciampino Roma, Marco Sturaro - Cartura PD, Maria Pampo - Leverano LE, Alessandra Mattavelli - Barlassina MI, Giuseppe Stilla - Ischia NA, Davide Lubrano - Cagliari.

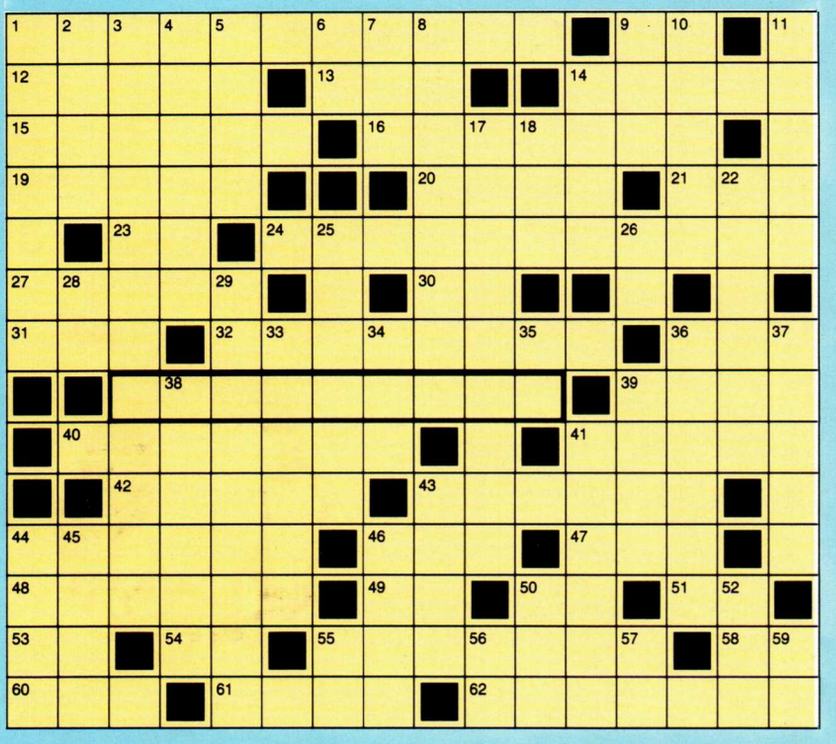
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



CRUCIVERBA



Nelle caselle dal bordo ingrossato si leggerà il nome di un'isola delle Piccole Antille

Orizzontali: 1. Fiume degli U.S.A. - 9. La Spezia in auto - 12. Che divora, che distrugge - 13. «Tre» della Svezia - 14. Tentativo, verifica - 15. Condurre, picchiare - 16. Non idoneo a svolgere un determinato compito - 19. Se son chiari fanno l'amicizia lunga - 20. Tre uguali - 21. Ex capo della Cina - 23. Metà di otto - 24. Rendere immortale per fama - 27. Ex colonia inglese - 30. Nota d'accordo - 31. Questo in famiglia - 32. Il Paese «mondiale» - 36. Il verbo più breve - 39. Istituto Nazionale Assicurazioni Malattie - 40. Cantieri sotterranei - 41. Società segreta - 42. Donne dell'Africa - 43. Caverne - 44. Serie di telefilm interpretati da Bud Spencer - 46. Possessivo femminile - 47. Aria inglese - 48. Valorose - 49. Arezzo in auto - 50. L'inizio dell'odio - 51. Onorevole (abb.) - 53. La città col Vesuvio (sigla) - 54. Simpatico extraterrestre - 55. Regione jugoslava - 58. Preposizione inglese - 60. Ente nazionale Idrocarburi - 61. Sosta ..... nel deserto - 62. Lo suonava bene Paganini.

Verticali: 1. Vi fu ucciso M.L. King - 2. Illumina la mente - 3. Capitale della Rep. Dominicana - 4. Movimenti bruschi e improvvisi - 5. Prima di oggi - 6. Le iniziali di Schillaci - 7. In quel luogo, lì - 8. Coloro che vendono pentole o le fabbricano - 9. Un tipo di società (sigla) - 10. Narrazione poetica - 11. Tipi di imbarcazione - 14. La città di Galileo - 17. Andare avanti con fatica - 18. Cifre binarie del computer - 22. Il monte dell'arca - 25. Cessare di vivere - 26. Articolo maschile - 28. Iniziali di Nino Taranto - 29. La città italiana con la «Valle dei Templi» - 33. Infinite - 34. Mercato Nazionale Etiopico - 35. Le vocali della scia - 36. Pieno, assoluto - 37. Prefisso per indicare il sangue - 38. Diminuzione del numero dei globuli rossi nel sangue (plur.) - 39. L'uomo delle nevi (y=i) - 41. Campo per le competizioni sportive - 43. L'ha vinto Chioccioli - 44. Non male - 45. Lo stato che ha per capitale Teheran - 46. Andare ai monti e ai .... - 50. Padre dei vizi (pl.) - 52. Negazione bifronte - 55. Consonanti in casa - 56. Iniziali di Vicini - 57. Il nome di Pacino - 59. Negazione.

Rossella Cuccaro - Pastorano Caserta

Il redivivo

Due amici si incontrano per la strada. Uno dei due stravolto indica il giornale che stava leggendo ed esclama in lacrime.

— Hai saputo del povero Tusi?

— Il caro amico Tusi? Perché hai detto povero?

— Morto!

— Morto?

— È scritto qui sul giornale! *Gravissimo incidente stradale. Tre morti e quattro con-Tusi!*

Caterina Pinton – Salvazzano Dentro – Padova

Ghiaccioli

— Ha la bellezza di sei occhi e tre nasi. Chi?

— TRE-VISO!

Laura Tedesco – Castagnole – Treviso

— L'eternità! In fondo cos'è l'eternità?

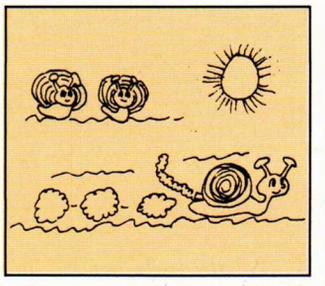
— Un orologio senza le sfere!

Chiara Stanga Salvirola – Cremona

— Qual è la febbre più pericolosa?

— *La febbre del sabato sera.* La domenica le farmacie sono chiuse!

Gioacchino Bonanni Savona



Che arie da quando si è fatto mettere il turbo!

Chiara Grotto – Zané Vicenza

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Bozell Testa Pella Rossetti

CHI TI DROGA, TI SPEGNE.

Ti può succedere di incontrare qualcuno che ti offre qualche droga, o che ti giura che la droga non fa male e che puoi smettere quando vuoi. Non credergli, perché non è vero. E' vero, invece, che è facile diventare dipendenti. E' vero che certi ragazzi si ammalano, certi finiscono in carcere e certi muoiono. Chi ti offre droga, o chi ti invita ad usarla, lo fa perché vuole usare te. Perché vuole i tuoi soldi, o il tuo corpo, o la tua mente. Se hai bisogno di informazioni per difenderti, compila il tagliando che trovi in questa pagina. Anche saperne di più ti aiuta: ed essere aiutato a rifiutare la droga è un tuo diritto. Rifiutarla, è la tua libertà.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

INVIATEMI, GRATIS E IN MODO RISERVATO, NOTIZIE DETTAGLIATE SU:

- ☐ Normativa: la legge del Parlamento sulla droga.
- ☐ Effetti: quali conseguenze produce l'utilizzo della droga.
- ☐ Cura: i luoghi e i centri di recupero per tossicodipendenti.

Compila questo tagliando e spediscilo a:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI

Via Barberini 47 - 00187 Roma
Tel. (06) 4811230/229

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N° _____

CAP. _____ CITTA' _____

_____ PROV. _____